

SUPPLEMENTI
S

Antonio Mollari

1768-1843

Architetto-Ingegnere-Marchigiano

01

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism

University of Macerata



eum

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi 01, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-448-1

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Coordinatore editoriale

Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitali

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard

Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Victor Schmidt, Girolamo Sciallo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali.

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Mauro Saracco

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

Antonio Mollari (1768-1843)
Un architetto e ingegnere marchigiano

Atti del convegno nazionale
(Tolentino, MC, 17-18 giugno 2013)

a cura di Mauro Saracco

Antonio Mollari (1768-1843)

Un architetto e ingegnere marchigiano

Convegno nazionale

Ideato e promosso da

Giuseppe Cruciani Fabozzi

Fabio Mariano

con

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

Comitato scientifico

Elisa Debenedetti (Presidente)

Angela Cipriani

Giuseppe Cruciani-Fabozzi

Fabio Mariano

Massimo Montella

Susanna Pasquali

Orietta Verdi

Nicoletta Zanni

Comitato organizzatore

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

Michele Spanò

Comitato esecutivo

Paolo Belardi

Mauro Saracco

Segreteria organizzativa

Associazione Culturale D. De Minicis

www.assodeminicis.it – Tel. 333 3475893

con il contributo di



ASSOCIAZIONE CULTURALE
"DIEGO DE MINICIS"



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Enti patrocinatori:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Accademia Nazionale di San Luca

Università degli Studi di Macerata

Università Politecnica delle Marche

Università degli Studi di Perugia

Accademia delle Arti "Pietro Vannucci"

Centro Studi Storici Maceratesi

Regione Marche

Provincia di Macerata

Comune di Corridonia

Comune di Foligno

Comune di Macerata

Comune di Matelica

Comune di Petriolo

Camera di Commercio di Trieste

Indagini su Antonio Mollari architetto prima e dopo l'*exploit* triestino: 1789/99-1807/23

Giuseppe Cruciani Fabozzi*, Fabio Sileoni**

Abstract

La scoperta, presso la Biblioteca di Bassano, di una “Distinta” autografa dei propri lavori inviata da Mollari a Canova (1807) e, nel Fondo Consiglio d’Arte dell’Archivio di Stato di Roma, del “Transunto” dei Titoli prodotti ai fini dell’aggregazione al Corpo degli Ingegneri Pontifici (1817), ha permesso di ricostruire, integrando i dati sinora disponibili, il curriculum dell’architetto all’epoca della sua entrata in servizio presso l’Ufficio pesarese di Acque e Strade. Quanto emerso dai due manoscritti ha dato spunto a un’apposita campagna di indagini negli Archivi di Macerata e di alcuni Comuni (Corridonia, Pollenza e Tolentino) della Provincia, dirette al controllo di quelle notizie e ad acquisire ulteriori informazioni sull’attività svolta da Mollari prima del periodo triestino (1789-1799) e nel decennio susseguente il rientro (1807) nelle Marche, sia come tecnico del Dipartimento del Musone

* Giuseppe Cruciani Fabozzi, già Professore ordinario di Restauro architettonico, Università degli Studi di Firenze, Via del Ponte all’Asse, 3, 50144 Firenze, e-mail: gcruciani@libero.it.

** Fabio Sileoni, dottore in Scienze politiche, C.da Collevario, 14, 62100 Macerata, e-mail: fabiosileoni@libero.it.

e della Delegazione pontificia, sia come libero professionista. La ricerca, comprensiva di sopralluoghi e verifiche catastali, ha portato ad assegnargli con sufficiente certezza numerose opere “adespote” (Convento di San Francesco, casa Rioli, Palazzo Tomassini, ex Monastero ed Educandato delle Clarisse, Palazzo Foglietti, ecc. a Corridonia; Palazzo Cherubini a Civitanova) nonché altri edifici a Macerata e nel suo hinterland, delimitando il ruolo svolto in due fabbriche di Valadier (la Collegiata di S. Pietro a Corridonia e il Palazzo Ugolini a Macerata) che per l’Ospedale di S. Salvatore giungerà invece alla riduzione del progetto originario.

The discovery at the Library of Bassano, in a letter written by Mollari to Canova (1807), of a list of his works and in the ‘Consiglio d’Arte’ collection (at the State Archives in Rome), of the “Transunto” of the titles presented for his inscription in the Papal Engineering Corps (1817), has consented the reconstruction (with the integration of existing data), of the architect’s curriculum, up until his entry into service at the Office of Pesaro. What emerged from the two manuscripts has provided insight for further research in the State Archives of Macerata and archives of other municipalities (Corridonia, Pollenza and Tolentino), with the intention of verifying information and the acquiring new data on Mollari’s activities before leaving for Trieste (1789-99) and in the decade after his return (1807) to the Marche region, both as a technician in the Territorial department of the Musone and the papal delegation as well as an independent practitioner. The research, including site inspections and consultation of land titles, has permitted to accrediting of several previously unknown works (Monastery of St. Francis, Rioli House, Tomassini Mansion, Convent of the Clarisse and girls’ boarding school, Count Foglietti Palace, etc. in Corridonia; Cherubini Mansion in Civitanova) and the design of other buildings in Macerata and its hinterland. While also collecting evidence of his role in two of Valadier’s buildings (the Collegiate Church of St. Peter in Montolmo, Ugolini Palace in Macerata), and his work for re-dimensioning Valadier’s original project for the Hospital of S. Salvatore in Montolmo.

1. *Introduzione*

Antonio Mollari, “architetto di sola pratica” antesignano del “purismo” nelle Marche, oriundo di Montolmo ma attivo anche fuori dello Stato della Chiesa, non può dirsi abbia fruito – salvo per la Borsa Vecchia di Trieste, che gli procurò vasta fama presso i contemporanei e gli elogi di Selva e Canova¹ – di notevole

¹ Il 27 giugno 1801 Giannantonio Selva inviò da Venezia questo biglietto a Mollari: «In data 19 Giugno l’Amico mio di Parma mi partecipa che in quello stesso giorno quella Reale Accademia scriveva alla Deputazione de’ Sig.ri Negozianti di Trieste d’aver dato sfogo alla sua commissione coll’esame senza parzialità alcuna dei disegni spediti alla stessa; e mi aggiunge: L’Accademia ha reso la dovuta giustizia ai disegni del Romano Architetto a cui la prego di avanzare le mie congratulazioni e proteste di sincera servitù e leale amicizia. Nell’avanzarle tali congratulazioni le unisco le mie, tanto più che so che vi erano de’ privati maneggi per sovvertire una giusta decisione. Desidero che l’opera sia eseguita non solo co’ suoi approvati disegni, ma anche colla di lei personale direzione; non sarà difficile gli siano suscitati de’ nuovi ostacoli, ma Ella si armi di pazienza e di

fortuna storiografica, né richiamato l'attenzione di quanti si dedicano da tempo a indagare sullo stuolo di architetti (dai seguaci del Vanvitelli come Ciaraffoni a personalità quasi sconosciute, ma degne di interesse, come Giuseppe Lucatelli o Pietro Ghinelli), operosi nelle Marche fra il tardo '700 e il tramonto dello Stato Pontificio². È già indicativo di questa disattenzione nei suoi riguardi il fatto che l'*excursus* di Andrea Busiri Vici sull'architettura marchigiana del periodo non facesse parola di Mollari³. Un silenzio pressoché assoluto si riscontra anche nella bibliografia successiva, nonostante le esigue notizie reperibili in letteratura offrirono più motivi per indagare meglio su di lui⁴. Quel poco che si sapeva di Mollari – esperto anch'egli, come Andrea Vici, nell'ingegneria idrostatica – era già di per sé degno di approfondimento, partendo dalla qualifica - *architectus machinarius* – posta in evidenza dall'epigrafe funeraria al Verano, oggi scomparsa ma pubblicata da Gaetano Frascarelli⁵.

fortezza per superarli; non si può divenir veri santi senza martirio; e soprattutto le raccomando sia moderato di sua vittoria. Dalli, forse troppo confidenziali, miei consigli Ella riconosca almeno l'interesse che prendo per tutto ciò che la riguarda, e con vera stima mi dichiaro suo Debitor ed amico. Giannantonio Selva». (ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE, *Cam. Com.*, Serie XIII, b. 4/8). Sul giudizio dell'Accademia di Parma si veda in questo volume il saggio di Carlo Mambriani. L'amichevole legame con Canova, che prestò sostegno a Mollari anche dopo il suo ritorno da Trieste, è comprovato, oltre che dalla corrispondenza fra i due, dal dono di alcuni gessi e incisioni all'architetto, di cui l'ing. Carratù mi ha trasmesso l'elenco nel 1996.

² L'architetto non è menzionato nelle *Memorie Storiche delle arti e degli artisti della Marca di Ancona*, (Ricci 1834), che encomia invece lo scultore maceratese Fedele Bianchini, seguace di Canova, cui Francesco Accorretti commissionò la lapide funeraria della moglie (Ricci 1827); lo stesso Accorretti incaricava Mollari degli interventi sul palazzo di via Crescimbeni, ereditato nel 1797 dallo zio Giovanni Palmucci.

³ Busiri Vici 1965, pp. 477-519.

⁴ Bartolazzi 1887, p. 228. Di questa formazione «sotto insigni maestri», che per ragioni anagrafiche dovrebbe risalire agli anni '80, non c'è traccia presso l'Accademia di San Luca. In quel periodo si erano succeduti alla carica di Principe dell'Accademia Ferdinando Raggi, Anton von Maron e Agostino Penna. Qualche anno prima (1778-1781) era a Roma anche Giannantonio Selva – che di lì si recò con Canova a visitare Paestum – mentre Quarenghi avrebbe lasciato la città nel settembre 1779 per trasferirsi in Russia.

⁵ «HEIC.SITUS.EST/ANTONIUS.ASCENTII.F.MOLLARIUS/DOMO.MONTE.ULMO. IN.PICENO/ARCHITECTUS.MACCHINARIUS/IN.COLLEGIA.PLERAQUE.ARTIFICUM. PER.EUROPAM/COOPTATUS.EX.MERITO/QUI.IN.PUBLICIS.OPERIBUS.SUB.PONTT. MAXX./PIO.VII.LEONEXII.PIO.VIII/MAGNA.CUM.LAUDE.ADHIBITUS.EST./VIR.PIUS. FRUGI.MISERICORS/MARITUS.OPTIMUS/PATER.INDULGENTISSIMUS/DECESSIT. IN.PACE.ANNO.MDCCCLXIII./AETATIS.SVAE.LXXV./IOSEPHA.UXOR/ALOISII.FILIUS/ TITULUM.POSUERE.CUM.LAGRIMIS», Frascarelli 1868, p. 206. Si rammenta che la seconda parte del *Dettaglio architettonico della Borsa* (1809) è un *report* sul modo da lui tenuto per fondare in acqua l'edificio. Il medaglione, non proprio lusinghiero, stilato dal Prof. Venturoli, Presidente della Commissione Esaminatrice dei requisiti prodotti da Mollari nel 1817 per essere ammesso al Corpo degli Ingegneri Pontifici, rilevò che Mollari, anche in quella pubblicazione, si dimostrava «un architetto di sola pratica». Nel 1832 ebbe qualche risonanza l'ingegnoso sistema di presidio statico impiegato per la cupola di S. Maria degli Angeli, oramai prossima al crollo. In questo genere di apprestamenti Mollari dette prova di inventiva e abilità assimilabili a quelle del famoso *litterarum plane rudis* Nicola Zabaglia (1664-1750), capomastro e poi «Ingeniere» della Fabbrica di S. Pietro. Cfr. Zabaglia, Fontana, *et al.* 1824.

Il recente sviluppo degli studi sul contesto in cui si colloca la “carriera” di Mollari, segnato dalla dicotomia (ingegneri/architetti) fra i soggetti coinvolti nel “processo edilizio” e dalla riforma del sistema di gestione tecnico amministrativa delle opere pubbliche, non ha fatto compiere alcun avanzamento significativo alla conoscenza dell’architetto montolmese, che pure ne fu partecipe, lasciando inevasi i molteplici interrogativi sia riguardo alla sua formazione e agli esordi professionali che all’ininterrotta operosità dagli anni napoleonici al pontificato di Gregorio XVI⁶.

Peraltro il vuoto informativo sul periodo antecedente l’*exploit* triestino (1799-1807), in cui non è cenno di alcun incarico prestigioso, tale da conferirgli notorietà, ne equiparava l’entrata in competizione con Matteo Pertsch per la Loggia dei Mercanti a una spregiudicatezza⁷. Le fonti erano altresì avare di notizie circa le sue prestazioni di Architetto Camerale e Ingegnere di Acque e Strade, e sugli incarichi svolti in Umbria (1814-1816), nella Legazione di Urbino (1818-1819) e in quella di Ravenna (1824-1830) alle dipendenze di Mons. Rivarola (elevato alla porpora nel 1817) che lo impegnerà poi nel “restauro” dei danni prodotti dal sisma del 1832, specialmente a Foligno e ad Assisi (con compiti anche di “direttore operativo” per la ricostruzione di S. Maria degli Angeli), avendo a fianco il figlio Luigi, assunto poco dopo come ingegnere comunale di Terracina dove condurrà a termine in Borgo Pio la fabbrica del SS. Salvatore (1847) su disegno di Antonio Sarti⁸.

Per dissolvere le nebbie che avvolgevano l’attività di Mollari prima che la fabbrica della Borsa lo promuovesse ad *archistar*, e negli anni seguenti l’abbandono (1809) di Montolmo⁹, muovendo dai pochi dati sicuri e sulla

⁶ Incongrui risultano anche i cenni degli Autori sui “trascorsi politici” di Mollari, dipingendolo alcuni (Vitali 1961, p. 87) come fervente “bonapartista” per i servizi prestati alla Comune di Macerata (1798), mentre Mons. Bartolazzi, (Bartolazzi 1887, p. 228), asserisce che sarebbe fuggito a Venezia (già in mano agli Austriaci) e di lì a Trieste per sottrarsi alle rappresaglie dei Francesi dopo la riconquista della città (5 luglio 1799). Mozzoni 1987, p. 19, scrive che «Promettenti architetti marchigiani come Antonio Mollari [...] saranno costretti alla fuga» dalla Restaurazione. È comprovata invece la benevolenza verso di lui del “reazionario” Mons. Rivarola che nel 1807 lo nominava suo “familiare”.

⁷ «L’anno 1800 il Ceto Rispettabile dei Negozianti della Città di Trieste decise inalzare sulle rive del Mare una Fabbrica a comodo, e vantaggio del Corpo Mercantile [...]. Emanò per questo un invito generoso ai migliori Architetti, acciò ideato il disegno, in concorrenza fosse prescelto quello, che la Reale Accademia di Parma avesse giudicato il più bene inteso. Fra i concorrenti, si affacciò il Signor Antonio Mollari, oriundo da Montolmo nella Marca di Macerata, che trovavasi per suo bel agio in quella Città», Mollari 1809, pp.3-4. Mollari – che pare giungesse in città su invito del triestino Antonio de Cavallar, nel ’99 Commissario Imperiale a Macerata, e del console di Spagna de Lellis che gli commissionò il progetto della propria dimora – non vantava all’epoca referenze capaci di accreditarlo fra i “Migliori Architetti”, tali da giustificare la presenza in gara.

⁸ Per Luigi Mollari si rinvia alla relazione di Sabina Carbonara.

⁹ «Tornato in Patria vi fu accolto con onorificenza, ma declamando contro i soprusi, e le ingiuste usurpazioni si attirò fiera persecuzione, onde si allontanò, e finì altrove i suoi giorni», (Bartolazzi 1887). La denuncia a Mons. Rivarola del tentativo di estrometterlo dalla cittadinanza approfittando di un suo viaggio a Trieste (1807) è stata rinvenuta nel *Fondo Delegazione Apostolica*

scorta di alcuni indizi, avviai nel 1989 una prima ricognizione dei fondi degli Archivi di Macerata, Perugia e Ravenna (e in quelli comunali di Corridonia e Foligno), illustrandone i risultati, ancora provvisori, al XXV Convegno di Studi Maceratesi¹⁰.

L'iniziativa promossa nel 2006 dal Prof. Berchiesi¹¹ a seguito del recupero, nella Biblioteca "Gorbini" di Petriolo, di cinque mappe corografiche del territorio, con indicazione dei "riattamenti" (fra cui un ponte in legname sul Torrente Cremona) delle strade comunali, a firma di Antonio Mollari Ingegnere del Dipartimento del Musone (e quindi riferibili al 1810-1811)¹², fornì l'opportunità di interfacciarmi con l'ing. Fausto Carratù di Roma, che mise a disposizione per l'occorrenza alcuni "pezzi" ricevuti in consegna, tramite il fratello, dai pronipoti dell'architetto, facendo così acquisire nuove notizie su di lui. La scoperta, comunicata nel 2012 dallo stesso ing. Carratù, fra i manoscritti canoviani della Biblioteca di Bassano di una *Nota di tutte la Fabbriche compite, fatte secondo li disegni dell'Architetto Antonio Mollari e sua direzione*, risalente alla primavera del 1807, ha impresso infine una spinta decisiva alle indagini. La puntuale elencazione delle *Fabbriche compite* da Mollari nei suoi primi diciotto anni d'attività (1789-1807) forniva infatti importanti notizie di prima mano. L'inoltro della *Nota* era stato richiesto da Canova e dal Principe Colonna, genero del Re di Sardegna, che si stavano adoperando perché Vittorio Emanuele I designasse Mollari quale Regio Architetto della Città di Cagliari¹³.

Le preziose informazioni contenute in quel foglio, le notizie circa l'appoggio di Canova alla sua nomina come Ingegnere in Capo del Musone offerte dalla lettera che l'artista gli inviò nel febbraio 1809, le altre desunte dall'Archivio dell'Accademia perugina di Belle Arti¹⁴, gli aggiornamenti del proprio curriculum riportati nel *Transunto* che Mollari produsse nel 1822 per il rinnovo della Patente di Ingegnere, i ragguagli della *Supplica* rivolta il 6 agosto 1834 al Delegato Apostolico di Perugia¹⁵, e infine le acquisizioni delle nuove

dell'Archivio di Stato di Macerata.

¹⁰ Cruciani Fabozzi 1991, pp.367-388.

¹¹ Berchiesi *et al.* 2006.

¹² Il 23 dicembre 1809 il Podestà di Mogliano chiese al Prefetto l'invio di una «Persona intendente» per la verifica dei luoghi e la definizione delle opere di maggior urgenza.

¹³ L'elenco era allegato a una lettera del 4 maggio 1807, di cui ho appreso da poco. Si è comunque potuto ovviare alla lacuna informativa leggendo il *Transunto dei titoli e requisiti* prodotto da Mollari nel novembre 1817 e scoperto dalla Dott.ssa Verdi nel Fondo *Consiglio d'Arte* dell'Archivio di Stato di Roma, in cui l'aspirante Ingegnere Pontificio richiama (NN. XXVI-XXVII-XXVIII-XXIX) il sostegno di Canova per quell'incarico, sfumato nel giugno 1807 in vista della guerra contro la Francia. La notizia figura anche nel *Transunto* del 1822-23 (ARCHIVIO DI STATO DI MACERATA [d'ora in poi AS MC], *Delegazione Apostolica*, vol. 677, fasc. 22), trascritto in Appendice.

¹⁴ L'Accademia lo aveva cooptato nel dicembre 1814 quale «Valente Professore di Architettura e Prospettiva». Si veda il saggio, in questi atti, di Paolo Belardi.

¹⁵ Per ambedue i documenti vedi *Appendice documentaria*.

ricerche d'archivio¹⁶, compongono la “banca dati” di cui si è avvalso il presente contributo.

Il nostro *excursus* si articola in quattro paragrafi, i primi incentrati sui due periodi di attività di Mollari nel maceratese (i due decenni 1789-1799 – 1807-1817 e il quinquennio 1819-1824), distinti fra loro dal lungo soggiorno a Trieste, esponendo nell'ultimo alcune “note critiche” a valle delle indagini e possibili tracce per ricerche supplementari.

2. *Notizie su Antonio Mollari nel periodo antecedente la “migrazione” a Trieste*

Nel presente paragrafo si è cercato di ricostruire, fin dove lo consentono le carte, i primi passi di Mollari nella professione, dagli incarichi di *quantity surveyor* assunti al rientro (1789) da Roma all'improvvisa partenza (1799) per Venezia e Trieste. Il paragrafo seguente ne ripercorre invece il decennio di attività che dal ritorno in patria (1807) dopo l'intensa stagione triestina termina con l'entrata in servizio (1817) presso la Legazione di Urbino come Ingegnere in Capo di Acque e Strade (oggetto specifico dei saggi di Elisa Debenedetti e di Orietta Verdi), passando infine a trattare quella svolta a Macerata e nella Provincia dopo il pensionamento da Pesaro (1819), prima di trasferirsi, su chiamata del Card. Rivarola, a Ravenna (1824) dove rimarrà fino al 1830¹⁷.

Le nuove indagini hanno permesso di aggiornare, integrandolo in più punti, il regesto pubblicato anni addietro¹⁸, che viene ora prodotto nella stesura definitiva in appendice al saggio, di cui è parte integrante.

Come premesso, le nuove notizie provengono essenzialmente da tre documenti:

1. La *Nota delle Fabbriche*, rinvenuta nella Biblioteca Civica di Bassano (Manoscritti Canoviani, VI-683. 4018) che Mollari trasmise il 4 maggio 1807 a Canova e al principe Colonna;
2. Il *Transunto* dei 44 requisiti prodotti da Mollari il 10 novembre 1817

¹⁶ Di fondamentale ausilio nella preparazione di questo contributo è stata la confidenza del dott. Fabio Sileoni con i Fondi archivistici di Macerata e di altri centri (Pollenza, Tolentino e Corridonia) della Provincia, grazie a cui è stato possibile ritrovare il disegno per il Palazzo Priorale di Montolmo, che si riteneva scomparso. Riguardo alle ricerche esperite a Corridonia dobbiamo ringraziare, per la cortese assistenza, il dott. Michele Spanò dell'Ufficio Cultura del Comune, il dott. Giorgio Quintili, archivista della Collegiata dei Ss. Pietro, Paolo e Donato, e il Geom. Pietro Molini per la documentazione relativa all'ex Educandato di S. Giovanni Battista. Dopo l'acquisto l'immobile (1922-23) venne adibito, nel piano terra, dai Sigg. Marcelletti, a falegnameria e showroom di mobili.

¹⁷ Per gli incarichi assolti in Romagna alle dipendenze del Card. Rivarola si rinvia ai contributi di Nora Lombardini e Fulvia Fabbi.

¹⁸ Cruciani Fabozzi 1991, pp.377-385.

per la sua ascrizione al Corpo degli Ingegneri Pontifici di Acque e Strade, istituito da Pio VII con Motu Proprio del 23 ottobre 1817 (Archivio di Stato di Roma, *Consiglio d'Arte*);

3. Il *Transunto*, con 52 titoli, stilato da Mollari il 30 aprile 1822 (Archivio di Stato di Macerata, *Delegazione Apostolica*, vol. 677, fasc. 22);

Se la *Nota* del 1807 consente di integrare, per gli anni precedenti, i Titoli elencati dai due *Transunti*, questi ultimi aprono uno spiraglio sull'enigma della sua formazione romana, giacché Mollari vi menziona il «corso di studi fatto in Roma sotto l'Accademico Architetto Sig. Giuseppe Valadier»¹⁹. Il richiamo, comunque, non risolve del tutto il problema in mancanza dell'attestazione che Mollari si diceva pronto ad esibire in ogni momento.

Qualche dubbio insinua anche l'esigua differenza di età fra i due (sei anni), considerando inoltre che Valadier, Architetto Camerale dal 1788, sarà accolto solo un decennio dopo (1798) nell'Accademia di S. Luca e che vi otterrà nel 1825 l'insegnamento di "Architettura Pratica".

Quanto afferma Mollari sembra semmai alludere a un suo tirocinio con Valadier, incaricato all'epoca di controlli e riparazioni di danni sismici nel cesenate, nel riminese e in val Marecchia, e che sappiamo operante dal 1789 nelle Marche (Duomo di Urbino).

È presumibile che Antonio venisse collocato nello studio di Valadier dal padre *faber murarius*, grazie anche ai buoni uffici di qualche conoscente locale dell'architetto. Nella permanenza a Roma Mollari si compenetrò dei principi vitruviani (*firmitas, utilitas, venustas*), cui fa riferimento l'opuscolo del 1809 sulla Borsa, addestrandosi nelle incombenze pratiche della professione (scandagli economici, modalità esecutive, conduzione, computi e verifiche di lavori) ed ebbe modo soprattutto di assimilare, *suivant l'exemple* e con lo sviluppo esecutivo dei progetti, il "linguaggio" architettonico del Maestro, già aperto alle novità d'oltralpe²⁰.

Si tratterebbe dunque di una formazione "sul campo" che ne accrebbe il talento nel disegno e la padronanza del mestiere, cui lo aveva introdotto il padre Ascenzo, «uno dei migliori capimastri della Marca», con il quale dichiara di aver lavorato per 12 anni²¹. Al rientro in Montolmo sullo scorcio dell'89, ebbe incarico di redigere per il conte Giuseppe Foglietti Sinibaldi, "provveditore" della fabbrica, il consuntivo dei lavori della cinta urbana eseguiti dall'appaltatore Eugenio Mucci che presentò nell'ottobre 1790 firmandolo «Antonio Mollari

¹⁹ Nella gara per la Borsa di Trieste (1800) Mollari si definisce «Architetto Romano». La certificazione, non reperibile, del suo "corso di studi" come allievo di Valadier era datata 30 giugno 1808. Negli atti dell'Accademia di San Luca, Mollari non risulta registrato fra gli allievi. L'insegnamento della matematica gli fu invece impartito a Montolmo dal frate Ettore Tresani O.F.M. del Convento di S. Francesco.

²⁰ Cfr. Kaufmann 1966, pp. 138-142.

²¹ Vedi più avanti le schede relative alla Collegiata e al Convento dei PP. Minori di Montolmo..

architetto muratore»²². Dopo la morte del padre (1792) lo sappiamo coinvolto negli interventi della nuova Collegiata di Montolmo (intrapresi nel 1794 dal capomastro Francesco Maria Lupidi²³) e di Palazzo Ugolini a Macerata (1796-99), progettati entrambi da Valadier, il quale fornì per Montolmo anche i disegni di Porta Romana²⁴ e del nuovo Ospedale di S. Salvatore, facendo così ritenere che la collaborazione con il Maestro sia proseguita dopo gli studi a Roma.

A quegli anni (1792?) risalirebbe anche il restauro, per ordine del Governatore Mons. Gianfrancesco Arrigoni, di Porta San Paolo a Macerata, rimessa in luce dallo sterro del fronte nord delle mura castellane, oggi inglobata nel parcheggio multipiano sopra la rampa Zara.

Le carte forniscono ulteriori notizie circa la febbrile attività del periodo triestino (1799-1807), riferendo dei molti incarichi – alcuni fin qui ignoti – assolti nella città giuliana, dove aprì un *atelier*²⁵, sposò la fiumana Josepha Genau²⁶ e gli nacque il figlio Luigi, che lo accompagnerà nelle numerose trasferte dalle Marche all’Umbria e nelle Romagne. Nel 1804, con l’approvazione del Governo austriaco, Mollari otteneva la Patente di Pubblico Perito degli Edifici della Città e Porto Franco di Trieste. La *Nota* del 1807 indica, fra i progetti compilati a Trieste²⁷, quelli di alcune fabbriche “sospese”, come la chiesa di

²² Nel rogito di Giuseppe Puritani del dicembre 1794 relativo alla compravendita di una cantina in contrada Castello a Montolmo, si dichiara che il bene è stato stimato «28 scudi e baj 66» dal «Perito Muratore Antonio Mollari». AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 698, prot. 5, c. 129r.

²³ La Cassetta dell’Archivio Parrocchiale di Corridonia relativa all’ampliamento della Chiesa di S. Pietro contiene la copia pubblica (per rogito 22 maggio 1826 del notaio Carlo Lauri) di 10 documenti (il primo in data 3 febbraio 1780), tratti dall’Archivio della Prepositura e da quello Comunitativo di Montolmo, fra cui il Memoriale del 20 dicembre 1824 a firma del capomastro Francesco Maria Lupidi, che aveva seguito dall’inizio i lavori della Collegiata, su «tutte le irregolarità, e difetti di costruzione commessi in d.a Fabbrica», acclusa la perizia (6 febbraio 1824) del maestro muratore Francesco Serafini circa le cause del crollo della campana della torre. Il 18 aprile 1827 Lupidi integrò la relazione di un’addenda, ove rettificava quanto già esposto in ordine all’incompletezza del cornicione della facciata.

²⁴ L’attribuzione del rifacimento di Porta Romana è supportata da un cenno del Consiglio Priorale dell’11 novembre 1790, Bartolazzi 1887, p. 146. A ragione, Montironi 2000, pp.157-158, circoscrive l’intervento di Valadier alla zona inferiore del manufatto, vedendo nel coronamento curvilineo un avanzo della Porta seicentesca. L’amico Claudio Principi, appassionato cultore della “microstoria” locale, reputava spettasse a Valadier anche la scala di Palazzo Pampinoni, poco distante da Porta Romana.

²⁵ Per tre anni (1802-1805) Mollari vi ebbe come praticante il ticinese Luigi Pelli (1781-1861), collaboratore (1806-1807) di Luigi Canonica a Milano nella fabbrica dell’Arena, trasferitosi nel 1820, su invito dell’architetto Domenico Gilardi, in Russia, dove resterà per un decennio. Cfr. Navone, Tedeschi 2004, Tomo II, Scheda 240. Orietta Verdi mi segnala che si professerà suo allievo l’architetto Nicola Piergentili.

²⁶ I dati anagrafici della moglie Giuseppina sono desunti dallo *Stato delle anime* (1807) della Parrocchia di S. Pietro in Montolmo, aggiornato al 30 settembre 1809 dal Prevosto Giustini che riporta l’età e il luogo d’origine dei componenti il nucleo familiare (Mollari, Fam. 54), con la notazione: «Famiglia partita».

²⁷ «1) Abitazione del negoziante Abram Almeda; 2) Abitazione del Sig. Aron Curiel, banchiere;

S. Antonio Nuovo (poi eretta con disegno di Pietro Nobile) e il Palazzo del Principe Schwarzenberg in Piazza della Farina a Vienna. La produzione di quegli anni riguarda soprattutto edifici residenziali (su incarico di diplomatici, impresari e commercianti di varie nazionalità), in prevalenza scomparsi o alterati da modifiche successive (come Casa Chiozza e Casa Griot). Al carteggio con Canova appartiene, oltre la preziosa *Nota delle Fabbriche*, anche una lettera, in possesso del Sig. Raffaele Santoro di Foggia, che l'artista indirizzò a Mollari da Roma il 25 febbraio 1809 con copia del foglio ricevuto poco prima dal nipote Gaetano, per assicurarla dell'assenso del Conte Giovanni Paradisi, Direttore Generale della Divisione Acque e Strade del Regno Italico, alla sua nomina come Ingegnere in Capo del Dipartimento del Musone²⁸.

Rinviando per l'attività triestina al contributo di Nicoletta Zanni, qui tratteremo solo di quella antecedente il 1799 e degli anni successivi al 1807, tutti trascorsi fra Montolmo e Macerata – salvo la missione in Umbria (1814-16) su comando di Mons. Rivarola, con l'incarico del «ristabilimento di tutti i Monasteri, conventi e Chiese» soppressi – fino alla sua chiamata a Pesaro

3) Abitazione del negoziante Salvator Morpurgo; 4) Abitazione del Sig. Costantino Costantini, negoziante; 5) Abitazione del Sig. Axotti greco, negoziante; 6) Abitazione del Sig. Costantino Polo greco, negoziante; 7) Riforma del vecchio casamento del Nobile Uomo Sig. Cavaliere Alessandro de Lellis, Console di Spagna; 8) Nuovo Palazzo fatto al medesimo Sig. Console, “due anni sono ultimato”; 9) Nuovo Palazzo al Sig. Andrea Griot, Console Generale della Svizzera; 10) Altro al negoziante Sig. Giovanni Mayer; 11) Altro al Sig. Giovanni Dobler e compagni, Ditta in cui è associato il Sig. Conte Fries banchiere in Vienna; 12) Altro del Sig. Carlo Luigi Chiozza, negoziante; 13) Abitazione del Capitano Marincovich; 14) Un casino di delizie al Sig. Pietro Rosada negoziante; 15) Altro al Sig. Framentiti (?) negoziante francese; 16) Altro [...] con suo Giardino per commissione del sudd.o da eseguirsi in Smirn(e); 17) Altro casino al Sig. Mayer in campagna; 18) Ridotta carrozzabile e comodissima una strada inaccessibile che mette al Castello ed alla Cattedrale di S. Giusto; 19) Finalmente la Fabbrica della Borsa o sia Loggia Mercantile...; 20) Formato il disegno per la chiesa di S. Pietro a Piazza; 21) Per la chiesa di S. Antonio formati cinque diversi disegni ...; 22) Molti altri disegni e fabbriche di poca considerazione». In quest'ultimo gruppo rientrerebbe anche l'altare neoclassico, con coppia di colonne ioniche, dedicato a S. Anna nella cattedrale di S. Giusto, rimosso e venduto nel '900. Cfr. Vidulli Torlo 1990, p. 364.

²⁸ Ringrazio il sig. Santoro per aver fornito con cortese sollecitudine un fac-simile della lettera, messa all'asta il 30 marzo 2011 (lotto n. 92 dell'asta Bolaffi “Autografi e Libri Antichi”) e dichiarata di interesse culturale dal competente ufficio della Regione Lombardia l'11 gennaio 2011. Nella lettera Antonio Canova, con richiamo a quella ricevuta da Mollari, lo informava della propria visita a S. E. Paradisi per caldeggiarne la scelta quale Ingegnere in capo del Musone, infondendogli fiducia nell'ottenimento della carica «Ella può ben essere certo della sincera mia compiacenza per le consolanti speranze che le vengono [...] sul proposito del noto argomento. E per maggiormente avvalorare il suo e il mio desiderio credo ben fatto di trascrivere per intiero quasi tutta la lettera da me ricevuta [...] Dopo di questo non mi resta che augurarle di vero cuore un esito conforme alle comuni nostre brame». Il foglio inviato allo zio da Gaetano Canova l'11 febbraio 1809 e che lo scultore ricopia nella sua lettera si chiudeva infatti con queste parole: «Ora io dico che il Sig. Mollari non ha che a sollecitare la spedizione de' suoi recapiti e restarsene attendendo il risultato». Il matematico Giovanni Paradisi (1760-1826), Direttore generale dal 1805 al 1809 della Divisione Acque, Strade e Fabbriche del Regno Italico, Presidente del Senato e dell'Istituto Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti, eretto da Napoleone il 25 dicembre 1810, fu a lungo in amicizia con Canova (anch'egli membro dell'Istituto), come attesta il nutrito carteggio fra i due.

(1818) come Ingegnere in Capo di Acque e Strade della Legazione di Urbino. Da lì, cessato il servizio, alla fine del 1819 Mollari rientrerà a Macerata per raggiungere quindi, sempre su richiesta di Rivarola, dapprima Ravenna (1824) e poi Foligno (1830), stabilendosi infine a Roma dove muore *ab intestato* il 15 ottobre 1843²⁹. Riguardo ai 24 lavori condotti in precedenza nelle Marche - stando all'elenco trasmesso a Canova e Filippo Colonna nel 1807, Mollari li distingue in due gruppi: il primo (A, 13 voci) relativo a quanto realizzato fra il 1790 la partenza per Trieste (1799), il secondo (B, 11 voci) a «disegni formati e fabbriche sospese attesa la Guerra», come si riporta qui di seguito:

Gruppo A

Montolmo:

- La Chiesa Collegiata dei SS. Apostoli Pietro, Paolo, e Donato;
- La Sacrestia, Refettorio, Scala e buona porzione del Convento dei PP. Minori C.li di S. Francesco;
- La metà circa del Monastero delle Monache di S. Giovanni Batt.a col Educandato Refettorio;
- La Congregazione della Madonna della Speranza per commodo di tutti li Contadini;
- La riforma del Palazzo del Nobil Uomo Sig. Conte Foglietti;
- La nuova abitazione del Sig. Arcidiacono Rioli;
- L'Abitazione del Sig. Tommassini;

Francavilla d'Ete:

- Il Pubblico Palazzo Priorale;
- Un disegno per un Casino al Sig. Castellani;

Mogliano:

- La riforma della Chiesa de' PP. M. C.li di S. Fran.co;

Civitanova:

- La nuova abitazione del Sig. Cherubini;

Macerata:

- Riforma del Palazzo del Sig. Conte de Vico Ubaldini ;
- La riforma della Tribuna della Chiesa de P.P. M. C. di San Francesco;

²⁹ Le ricerche svolte a Roma da Orietta Verdi e da Sabina Carbonara Pompei hanno accertato che Antonio morì senza aver fatto testamento. Rimane l'atto notorio rogato il 3 gennaio 1844 da Filippo Bacchetti su istanza dell'unico figlio ed erede Luigi Mollari ai fini della successione nei beni paterni. I testimoni all'atto sono folignati, a riprova dei persistenti legami dell'architetto con la città umbra, in cui si era stabilito nel 1832 e dove si recherà spesso, anche dopo il ritorno a Roma, per seguire la fabbrica della facciata del Palazzo Comunale.

Gruppo B

Montolmo:

- La Chiesa de PP. M. C.li di S. Fran.co;
- L'Ospitale chiesa di S. Salvatore;
- Il Teatro;
- Il Pubblico Palazzo Priorale;

Macerata:

- Il Palazzo del Nobil Uomo Sig. Marchese Gregorio Ugolini in sola assistenza e direzione, sospeso al Piano Nobile;
- Il Teatro;
- La Nuova Porta della Città, detta del Mercato;
- Il Palazzo del Marchese Sig. Fran.co Accorretti;
- La riforma del Palazzo del Sig. Cavaliere Ciccolini;
- La nuova Vetraria con molte abitazioni che ora [1807] si prosegue;

Tolentino

- Il Nuovo Cemeterio con un Tempio rotondo.

All'elenco sono da aggiungere le prestazioni indicate nei due *Transunti* (1817 e 1822) e nella *Supplica* (1834), al Delegato di Perugia o di cui è notizia nei *Fondi* (*Prefettura del Musone, Delegazione Apostolica, Archivio Priorale*) dell'Archivio di Macerata o in quelli di altri Comuni. La maggior parte si riferisce a incombenze d'Ufficio (preventivi e contabilità di lavori, collaudi, ecc.) con vari sopralluoghi in Comuni della Provincia, o a pratiche della Deputazione d'Ornato di Macerata, ma quasi mai progetti di architettura. Riguardo ad essi dobbiamo dunque basarci su quanto risulta da Libri di Adunanze Consiliari e atti amministrativi, o da rogiti di notai e carteggi di varia natura.

Per difetto di documenti, modifiche sostanziali e talvolta la demolizione degli edifici, non si può dire alcunché dei lavori a Mogliano e Francavilla d'Ete³⁰, né entrare in merito alla “riforma” di Palazzo Ciccolini e alla fabbrica della «Vetreria con molte abitazioni», fuori Porta Romana a Macerata, ripresa, sembra, nel 1807³¹. Per gli stessi motivi, circa le *Fabbriche compite* a Montolmo

³⁰ Circa la “riforma” della Chiesa dei PP. Minori a Mogliano, sappiamo che questa (S. Gregorio Magno) era stata “rovesciata” nel 1738, invertendo l'abside e il fronte, con l'aggiunta della scalinata. Nessuna fonte fa peraltro cenno a un intervento di Mollari. Quanto ai due lavori di Francavilla d'Ete, il primo riguarda un immobile stravolto in epoche successive, il secondo un progetto di cui non rimane traccia.

³¹ Il volume 141 (1793-96) delle *Riformanze*, nell'Archivio Priorale di Macerata, riporta (cc.73-74) la supplica dei «Sig. Associati alla Fabbrica de' Vetri di q.sta Città» affinché venga loro accordata, per comodo della Fabbrica, la cessione dei diritti spettanti alla Comunità sul suolo contiguo (già compreso nella compravendita dell'immobile), obbligandosi al rispetto della «elevazione dovuta al Fabricato alla parte corrispondente alla strada di Porta Pia». L'istanza è forse da collegare alla

che Mollari elenca nella lettera a Canova, non possiamo dire alcunché del disegno per il Teatro, cui pure accenna nella descrizione del progetto di “restauro” (1806) del Palazzo Priorale³².

Circa gli interventi successivi al 1807 (e che quindi non compaiono nella *Nota*) vi sono valide ragioni per attribuirgli, sebbene manchino i documenti, il Palazzo realizzato da Anton Clemente Ugolini dopo l’acquisto (1813) del convento di S. Francesco.

Astraendo dagli altri, ci soffermeremo su 15 “casi”, disuguali per importanza, ma utili a lumeggiarne la fisionomia di architetto e sceverare il ruolo svolto in alcune fabbriche spettanti a Valadier, *in primis* la Collegiata di S. Pietro a Montolmo, che Mollari avoca a sé nella *Nota*.

Per Montolmo gli edifici presi in esame sono:

1) Collegiata dei Ss. Pietro, Paolo e Donato 2) Convento e Chiesa del Francescani 3) Monastero e Educandato delle clarisse benedettine di San Giovanni Battista 4) Oratorio di S. Maria della Speranza, o della Congregazione dei Contadini 5) Palazzo del conte Foglietti 6) Casa dell’arcidiacono Rioli 7) Palazzo del Podestà Tomassini; 8) Ospedale di S. Salvatore, 9) Riordino del Palazzo Priorale (questi ultimi “sospesi”);

Per Macerata:

10) Direzione Lavori [fino al 1796] del Palazzo di Gregorio Ugolini
11-12) Riforma del Palazzo de Vico-Ubaldini con l’attigua tribuna della chiesa di S. Francesco, 13) Palazzo del marchese Accorretti (sospeso);

In Civitanova Alta:

14) Palazzo Cherubini;

A Tolentino:

15) Cimitero (anch’esso “sospeso”) della Maestà.

1) Collegiata dei Ss. Pietro, Paolo e Donato a Montolmo

Riguardo all’ampliamento della Collegiata di S. Pietro a Montolmo, (figg. 1-2) – già rifatta in forma ovata nel 1750-1761 su disegno di Arcangelo Vici rivisto da Clemente Orlandi – i cui lavori furono intrapresi nel 1794 e si prolungarono, tra vari inconvenienti, per più decenni³³, desta notevole perplessità il fatto che

proseguimento della Fabbrica cui accenna la *Nota* del 1807.

³² La legenda della Tavola con piante e spaccato del Palazzo Priorale specifica: «La mezza tinta sopra dimostra *porzione* del fabbricato che avrà a servire per il Teatro». La sede del Municipio e il Teatro sono collegati, al mezzanino, da un passaggio pensile sopra la strada. Il Teatro Condominiale sorto per iniziativa di Francesco Nobili sul luogo dell’ex chiesa di S. Antonio e inaugurato nel 1819 verrà completamente rifatto agli inizi del ’900.

³³ Il progetto commissionato dal Preposto Nobili, bersaglio di censure sia per esorbitanza del preventivo di spesa (15.000 scudi) che per la soluzione architettonica (qualcuno definirà nel

la *Nota* del 1807 annoveri la Chiesa tra le *Fabbriche compite*, «fatte secondo li disegni dell'Architetto Antonio Mollari e sua direzione». Il dossier relativo all' "ampliamento" della Chiesa³⁴, esistente nell'Archivio Parrocchiale, contiene fra l'altro la perizia in data 26 luglio 1777 dei capomastri Ascenzo Mollari e Giuseppe Mucci in cui si rileva l'inadeguatezza della Collegiata di S. Pietro (assai meno capiente della Pieve di S. Donato) ad ospitare la moltitudine dei fedeli, facendo osservare che la forma dell'impianto e il contesto viario non consentivano di ampliare la fabbrica. La determinazione del parroco di S. Pietro, don Stefano Nobili (che incaricò del progetto Valadier), prevalse comunque sui dispareri, cosicché il 16 agosto 1778 Pio VI emanò la Bolla con cui, soppressa la Parrocchia di San Donato, la riuniva alla Collegiata, intitolandola ai SS. Pietro, Paolo e Donato. L'Archivio, che conservava il disegno di Valadier per la facciata, possiede anche una pianta, purtroppo lacera, di «tutta la superficie della Chiesa [...], con tutti i siti contigui, tanto nello stato presente quanto com'era prima della demolizione, e del principio della nuova aggiunta» nella scala di «Palmi Romani Cento», che indica in nero «le fosse e i Depositi trovati», con in calce la scritta «Antonio Mollari delin.» (fig. 3). La planimetria – un rilievo del resede della fabbrica e del suo intorno urbano (con la linea arretrata della cortina edilizia antistante il piazzale) – riporta, campita in giallo, la sagoma della vecchia chiesa, mentre le addizioni sono colorate di rosso. La "firma" di Antonio Mollari in calce al disegno porta a supporre che questi avesse mansioni di direttore esecutivo della fabbrica, fungendo da interfaccia fra il progettista, la committenza e il cantiere. La supposizione è confortata dal fatto che nello stesso periodo Mollari dirigeva anche la fabbrica del Palazzo di Gregorio Ugolini (sempre su progetto di Valadier) a Macerata. Il dettagliato memoriale tecnico dell'appaltatore Francesco Maria Lupidi, che condusse la costruzione per un trentennio (1794-1824), non menziona comunque mai il nome di Mollari.

2) Sacrestia, Refettorio, Scala e buona porzione del Convento dei PP. M. C. li di S. Francesco a Montolmo.

Il Convento, soppresso nel 1810 dal Regno Italico, fu acquistato il 7 gennaio

1802 la fabbrica «un Mostro di cattiva architettura»), fu messo in quarantena col subentro (1782) del nuovo Parroco, Michele Barba, incline ad accantonarlo e che ne richiese quindi altri a Pietro Augustoni, Giambattista Vassalli e Giuseppe Mucci, quest'ultimo un semplice capomastro. Cfr. Quintili 2002, p. 31. Rilevato che per l'ampliamento della Collegiata sarebbero comunque occorsi, «secondo i vari disegni fatti fare su di ciò fino ad ora», non meno di 5200 scudi (a fronte dei 2000 disponibili), si decise di abbattere la chiesa di S. Donato «imperfetta, rozza, oscura, e deforme, soggetta alle piogge, e per fino alle nevi, pericolosa ai Celebranti, non meno che ai divoti Concorrenti», destinando tutti i materiali della demolizione alla nuova fabbrica, insieme al «ritratto della Casa, Orto e siti annessi» (3000 scudi). Infine nel 1794 il progetto di Valadier (non sappiamo se rivisto da Mollari), fu mandato in esecuzione, appaltando i lavori al capomastro Francesco Maria Lupidi che li condusse fino al 1824, quando lasciò «disgustato» il cantiere.

³⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA COLLEGIATA, Corridonia, A. IV, I.

1813 dal marchese Anton Clemente Ugolini, già proprietario dell'edificio contiguo con portico terreno che fronteggiava il Palazzo Priorale ³⁵(figg. 4-9). Anche dopo la riconsegna del monastero ai PP. Minori (1830) il marchese mantenne parte dell'immobile, in cui era posta la sua dimora: nel Catastino Urbano di Pausola si legge infatti: «Una porzione si possiede da Ugolini Ant. Clemente q.m Carlo»³⁶.

Per ipotizzare – mancando i documenti, causa la dispersione dell'archivio dei PP. Minori – quali parti dell'ex convento (nuovamente soppresso nel 1862 e adibito dal Comune a sede scolastica³⁷) siano riferibili a Mollari, non ci soccorrono che tenui “indizi stilistici”, resi peraltro poco dirimenti dal difetto di esempi certi della sua produzione architettonica iniziale, essendoci pervenute di quegli anni soprattutto perizie di stima per censi e divisioni di beni. Non si conosce neppure l'epoca esatta degli interventi, che dovrebbero comunque fare capo al programma di lavori avviato nel XVIII secolo da Padre Simonelli, che intendeva dotare il convento di una foresteria³⁸.

Un comparto “organico” della fabbrica, che rimanda a un progetto unitario, è costituito dall'insieme di ambienti (fra cui il refettorio e la sacrestia), contigui al lato sud della chiesa, che prendono luce dai due cortili attestandosi al lungo corridoio terreno del braccio est-ovest del convento. Il cortile comunicante, a tergo dell'abside, con la piazza, racchiuso fra i blocchi a squadra del refettorio e della sacrestia e lambito sul margine inferiore dal corridoio della manica traversa, confina a est con l'ala di Palazzo Ugolini (poi passato ai conti Persichetti) prospiciente il vecchio Municipio. (fig. 10).

Tralasciando il Refettorio – corrispondente alla sala terrena che affaccia su retro dell'ala nord di Palazzo Persichetti-Ugolini – merita soffermarsi sulla sacrestia. Questa, comunicante con il presbiterio, è accessibile dall'esterno

³⁵ Si veda la stima, a firma di Pietro Augustoni, dei fabbricati urbani ricaduti nell'eredità di Giambattista Ugolini acclusa alla “concordia” sottoscritta dagli eredi il 18 dicembre 1784. AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 800, prot. 17.

³⁶ AS MC, *Catasti vecchi*, vol. 174, pag. 483.

³⁷ La cessione del compendio immobiliare al Municipio da parte della Cassa Ecclesiastica fu formalizzata il 16 dicembre 1863. Il complesso (convento e chiesa) viene così descritto nel rogito a cura del notaio Minnucci di Macerata «Il fabbricato posto [...] in contrada Piazza e Castello distinto con i numeri di mappa 613, 6133, 614, 615L e civici numeri 480 e 481, confinante a tramontana colla casa della Sig.ra Marchesa Brigida Ugolini in Montani Angelozzi e strada, a mezzogiorno colla pubblica strada, a levante col Sig. Benedetto Nobili Benedetti mediante la strada ed a ponente con la Piazza [...]. Asserisce il detto Sig. Ricevitore che il Convento, Chiesa, Mobili ed arredi spettano ed appartengono alla Cassa Ecclesiastica dello Stato [...] che ad essa sono pervenuti dai Minori Conventuali di Pausola».

³⁸ Bartolazzi 1883, p. 29; P. Antonio Talamonti, (Talamonti 1950, p. 49), attingendo ai Regesti Cismontani, riporta che Frati fecero nel 1783 «notabili restauri al convento». La notizia rende perplessi riguardo al ruolo avuto nei lavori da Antonio Mollari, che all'epoca era quindicenne e poteva, dunque, essere al più un aiuto del padre Ascenzo. È da presumere, di conseguenza, che tali interventi rientrino nel lungo periodo (12 anni) di “pratica” col padre capomastro, di cui parla nel *Transunto* del 1817.

attraverso il portico terreno alla testata nord dell'ala di convento che lambisce vicolo S. Francesco e termina sull'imbocco con via Garibaldi (figg. 11-12). La sacrestia, ortogonale al refettorio, è una stanza oblunga, oggi divisa da un tramezzo, coperta da voltine a crociera ribassate che si impostano lungo le pareti su lesene ioniche, con le vele adorne di eleganti cornici in stucco; come le stanze dell'Educandato delle clarisse e l'Oratorio dei Contadini, l'interno denota la persistenza di stilemi propri del "barocchetto" (figg. 13-14). L'esame degli spazi conventuali, specie i percorsi interni e il sistema di collegamento fra i piani, induce a riscontrarvi la compresenza di due "fasi": l'una, ancora di influsso "vanvitelliano", rappresentata dagli ampi corridoi al piano nobile della manica traversa (su cui oggi prospettano le aule), con volte a vela sull'innesto fra i bracci, che prende luce dai finestrone alle testate (figg. 15-16), mentre l'altra, già incline al "purismo", assume evidenza nella superba scala monumentale che sbarca sull'andito d'ingresso agli ambienti del primo piano (figg. 17-21). Lo scalone e l'andito superiore presentano nei parapetti balaustri di foggia tardo-barocca, in una *fusion* di elementi eterogenei che rimanda a sperimentazioni linguistiche proprie della cosiddetta "architettura dell'Arcadia"³⁹. È peraltro verosimile che la seconda "fase di lavori" risalga all'epoca degli interventi condotti da Anton Clemente Ugolini all'indomani dell'acquisto (1813) per disimpegnare le diverse porzioni della fabbrica (la chiesa continuò ad essere officiata) e crearvi una dimora confacente al proprio *status*, aggiungendo la nuova ala rivolta a est, con ingresso autonomo dalla piazza, entro cui fu inserita la magnifico scala su volte rampanti, analoga a quella di Palazzo De Sanctis a Matelica (1814), dove è riconoscibile la "mano" di Mollari.

Circa quelli relativi alla chiesa di S. Francesco, che la *Nota* del 1807 dice "sospesi", non si può congetturare alcunché, causa non solo la totale assenza di documenti, ma, soprattutto, il completo rifacimento eseguito dopo il 1830 da Padre Francesco Bartoloni, Provinciale dell'Ordine⁴⁰.

3) Monastero e Educandato delle clarisse benedettine di San Giovanni Battista a Montolmo.

Il Monastero si compone di due blocchi su tre piani oltre gli scantinati: quello più antico, di configurazione irregolare, lambisce il primo tratto di via S. Giovanni (poi via Oberdan), contiguo a Porta dei Molini (fig. 22-23), estendendosi fino a viale Pavia; quello "moderno" – un volume a pianta rettangolare con il fronte rivolto verso via Cavour – si sviluppa, al di là della chiesa, in fregio al tratto superiore della strada (fig. 24-25) e colloca sul fianco opposto (sud-est), a mo' di contrafforti, gli aggetti dei corpi scale (fig. 27). Il blocco "moderno" è

³⁹ Si veda Benedetti 1997.

⁴⁰ Questi, rientrato in possesso della fabbrica, la rialzò di alcuni metri e aprì nei fianchi, sopra la linea di gronda della chiesa gotica, dei finestrone semicirculari, sostituendo all'antico rosone della facciata una finestra termale. Settembri 1906, pp. 19-21.

identificabile con l'addizione dovuta a Mollari che provvede, nella circostanza, al riordino dell'intero complesso. La scatola muraria, come gli spazi interni, si mostra spoglia di ogni attributo "esornativo", se non per le eleganti soluzioni di raccordo tra il fronte e i fianchi della fabbrica (fig. 26), analoghe ai risvolti concavi del prospetto nord di Palazzo Persichetti Ugolini.

Dopo la soppressione napoleonica, che non riguardò l'Educatório, il convento fu riaperto il 10 ottobre 1821, in forza del Decreto 20 marzo 1820 della S. Congregazione, alloggiandovi 20 religiose.

Il Monastero – chiuso definitivamente nel 1866 e ceduto al Comune nel 1908 per destinarlo ad opere di pubblica utilità e di beneficenza, con impegno ad ospitarvi le ultime monache – consisteva all'epoca della cessione, insieme alla Foresteria (ex Educandato) da parte del Fondo per il Culto, in un edificio di trenta stanze elevato su due piani con corte ed orti in via S. Pietro.

Il convento, requisito nel 1917 dalla Prefettura per alloggiarvi i profughi di guerra, e parte concesso in affitto nel 1920 quale fabbrica di canapa e calzoleria, divenne due anni dopo sede dell'Orfanotrofio "Luigi Lanzi" ed infine (1933), con la Foresteria, Scuola – Convitto, adibendo il resto a Caserma dell'Aeronautica Militare, mentre un'ala fu utilizzata come granaio e deposito di legnami. Avendovi riscontrato, in seguito, situazioni di grave precarietà statica se ne decise, nel 1966, lo sgombero, trasferendo altrove la scuola. Dopo di allora il compendio fu frazionato in più zone, dismettendo la parte più antica e fatiscente del monastero, mentre il blocco aggiunto da Mollari, sottoposto a lavori di bonifica e riabilitazione strutturale, venne adibito a usi promiscui (uffici comunali, scuola di musica, palestra di judo e laboratorio di pelletteria)⁴¹. La fabbrica, nonostante la sequela di trasformazioni interne, serba tutt'oggi l'impianto originario.

L'Educatório – uno stabile di due piani, oltre quello terreno, che fronteggia, sul lato opposto della strada, l'ala nuova del Monastero (fig. 28), già concesso in parte alla Cooperativa Calzolai – consisteva, allorché fu messo all'asta dal Comune (1922), di due porzioni distinte, ciascuna di sei vani, con ingresso separato e corte interna comune. Le modifiche pregresse e la ristrutturazione degli anni '30⁴² non hanno comunque sconvolto l'organismo della fabbrica, conservandone con le strutture portanti l'assetto distributivo e la fisionomia dei vani superiori. Sono tuttora leggibili il ricetto a piano terra e il sistema di collegamento fra i piani, ortogonale all'accesso su strada (fig. 29). La scala a stretta con ripiani coperti da crociere, a ridosso della chiostrina prospiciente via Giustini, si sviluppa dallo sbarco della gradinata di rimpetto al portone in una sequenza di rampe inverse, con volte a botte oblique, mostrandosi affine per tipologia ai corpi scale del Monastero (figg. 30-31).

⁴¹ Sansoni 2009, pp. 71-85.

⁴² L'immobile venne utilizzato nel piano terra dagli acquirenti, Sigg. Marcelletti, come *show-room* della loro ditta di mobili. Alla nuova destinazione commerciale corrisponde il disinvoltato *restyling* novecentesco dell'affaccio, che lo ha reso irriconoscibile.

I locali al piano nobile dell'Educandato-Foresteria si discostano invece nel loro aspetto da quelli monastici. Mentre infatti la residenza delle suore si configura come una *machine-à-habiter* priva di ogni ricerca di “venustà”, dal rigore quasi “Iodoliano”, le salette dell'Educatorio presentano nei soffitti graziosi decori in stucco rococò (fig. 32). La diversità fra gli ambienti dei due edifici, pur motivabile con il difforme utilizzo (gli uni destinati alla comunità monastica, gli altri a giovani educande di elevata condizione), rende dubbiosi circa la loro sincronia.

5) Palazzo del conte Foglietti a Montolmo

La *Nota* trasmessa da Mollari a Canova nel maggio 1807 indica tra le *Fabbriche compite*, con suo disegno e direzione, la «Riforma del Palazzo del Nobil Uomo Sig. Conte Foglietti» a Montolmo. L'intervento risalirebbe quindi agli anni '90 del XVIII secolo. Anche in questo caso, come per il compendio di San Francesco, non si è rivenuto alcun documento che consenta di precisare la datazione, la tipologia e l'entità dei lavori. Rimaneva incerta anche l'identificazione dello stabile menzionato da Mollari: era infatti ipotizzabile che corrispondesse alla cortina di edifici, con le relative aree interne (particelle 606-607-610-611), disposta lungo il margine superiore di Piazza del Popolo e spettante nel Catasto Gregoriano a «Foglietti Giuseppe q.m Anton Filippo»⁴³. Si è giunti invece a concludere che doveva trattarsi del “Palazzetto Montalboddi” (figg. 33-35), ubicato nei pressi della Collegiata, il cui affaccio sulla Strada Grande (oggi via Gramsci) presenta, specie nel paramento basale e nella semplificazione degli ornati, indubbia affinità di linguaggio con altre fabbriche di Mollari, come Palazzo Cherubini a Civitanova. Nel Catasto Gregoriano l'edificio (mappale 275) risulta appartenere a Niccolò Foglietti Sinibaldi, consanguineo del conte Giuseppe, da cui si presume Mollari ricevesse l'incarico⁴⁴.

6) Casa dell'arcidiacono Giuseppe Rioli a Montolmo.

Agli atti del notaio Gaetano Cola⁴⁵ figura la perizia redatta da Mollari il 22 gennaio 1795 per la determinazione del prezzo di vendita (sc. 450) all'arcidiacono Giuseppe Rioli, oriundo di Penna San Giovanni, di una casa da cielo a terra dei f.lli Luigi e Giov. Felice Nobili posta in contrada Suffragio a Montolmo,

⁴³ Lo stato odierno del compendio immobiliare, frazionato e stravolto nel corso del '900, impedisce di leggerne comunque la configurazione pregressa, a seguito anche dell'addossamento di nuovi edifici.

⁴⁴ È ben documentabile la consuetudine di rapporti, fin dal 1789, fra Mollari e Giuseppe Foglietti Sinibaldi, il quale venne deputato nel 1795 dalla Compagnia di San Salvatore alla costruzione della «nuova Fabbrica della Chiesa e Spedale».

⁴⁵ AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 857, 4.II.1795, infra cc. 280-281.

confinante da Levante colla Casa delli Sigg.ri Zamponi, da mezzogiorno colla publ.a Strada, da Ponente colla Casa del fu Sig. Giuseppe Ciapponi, da Tramontana parimenti colla publ.a Strada [...], avuto riguardo alli rifacimenti che indispensabilmente farsi dovranno dal Compratore.

Lo stabile, in cattivo stato al momento dell'acquisto, venne completamente rifatto dallo stesso Mollari, come si evince dalla descrizione di un rogito successivo (dicembre 1808) dello stesso notaio

una casa nuova in contrada il Suffragio, del valore di scudi duemila e cinquecento; in coerenza dinanzi e di dietro delle vie pubbliche, da un lato della casa del Sig. Don Giuseppe Zamponi e dall'altro di quella della Sig.a Caterina Ciapponi

Nella mappa del Catasto Gregoriano di Montomo l'edificio (di due soli piani sul fronte sud, ma ben più alto su quello opposto, che include la cantina) è individuato dalla particella n. 578 (fig. 36).

La casa fronteggia, lungo la via interna all'abitato, il fianco della Chiesa del Suffragio, mentre l'affaccio a tergo, sovrastante la circonvallazione nord del paese, guarda verso la valle del Chienti e Macerata (figg. 37-38).

7) Palazzetto Tomassini a Montolmo

I fratelli Tomassini (Filippo, Giuseppe e Nicola), divenuti eredi dei beni a Montolmo del padre Felice e dello zio Fabrizio, fra cui il Palazzo in contrada S.Pietro (via del Saccaccio) n. 197⁴⁶(figg. 39-41), provvedevano il 13 novembre 1794 alla divisione dei cespiti patrimoniali⁴⁷. L'aggiunta sul fronte sud del Palazzo di un nuovo volume – per ricavarvi l'alloggio del Sig. Nicola, Podestà di Montolmo, con la moglie, la contessa anconetana Anna Maria Fanelli, e del fratello canonico Filippo – implicò il rilascio da parte del Consiglio di Credenza del permesso di occupare parte del suolo a tergo della cinta muraria per erigervi la costruzione (fig.42). All'ordine del giorno dell'Adunanza del 22 novembre 1795 figura la richiesta del Tomassini di concedergli il sito, fornendo così il termine *post quem* della fabbrica, che avrebbe avuto inizio nel giugno 1796, previa delimitazione dell'area, con lo scavo delle fondamenta⁴⁸. L'edificio, tra le prove migliori del giovane Mollari, che ospitava anche una cappella privata con pregevoli *boiseries*, sembra venisse condotto a termine rapidamente⁴⁹. Scomparso Nicola senza discendenza, lasciando erede la moglie⁵⁰, la casa – su

⁴⁶ Distinto nel *Catasto Gregoriano* col mappale 224.

⁴⁷ AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 857, cc. 230r-231v.

⁴⁸ ARCHIVIO STORICO DI MONTOLMO, *Riformanze*, vol. 66, cc. 67 ss.gg.

⁴⁹ La dimora possedeva anche una cappella privata.

⁵⁰ Filippo e Nicola Tommasini si istituivano eredi universali l'uno dell'altro con testamento reciproco consegnato il 10 gennaio 1803 al notaio Gaetano Cola. Scomparso il 20 febbraio 1805 il canonico Filippo, Nicola richiedeva nel febbraio 1817 l'apertura del plico al notaio Giuseppe Lucarelli, archivista provvisorio di Montolmo. (AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 891). Deceduto poco dopo anche Nicola, la vedova Anna Maria Fanelli, unica erede del patrimonio Tomassini 18

cui gravava un'ipoteca a copertura di un credito dei fratelli Giustini – fu stimata nel 1817 del valore di 1700 scudi dal muratore Francesco Maria Lupidi⁵¹.

Il disegno del nuovo corpo edilizio (fig. 43), proteso verso valle e che domina il tratto sud delle mura, fornito sugli angoli del fronte di garitte coperte da cupolini (all'interno due *boudoir*), riflette nel suo nitore stereometrico le ricerche compositive di un Valadier in sintonia con le istanze di rinnovamento “illuminista” dell'architettura, così da far supporre che il Maestro abbia sovrinteso al progetto dell'allievo (vedi, in proposito, il contributo di Elisa Debenedetti)⁵².

L'inserzione dei due cilindri pensili con cupolino emisferico, simili a torrette militari, conferisce al volume dell'altana le sembianze di un rivellino di guardia delle mura. Il rivestimento del blocco basale con un piatto bugnato in laterizi si conforma peraltro ai dettami di Valadier circa la fisionomia degli ingressi delle città fortificate⁵³ richiamando vagamente l'immagine della torretta di Ponte Milvio (1805), che evoca a sua volta le barriere di Ledoux. Si osserva infine che il Progetto di Mollari (1802) per la Borsa di Trieste presenta sulla sommità del fronte a mare una coppia di “garitte” (fig. 44).

8-9) Oratorio della Congregazione dei Contadini (S. Maria della Speranza) e Ospedale di San Salvatore a Montolmo

L'insieme insiste sul luogo dell'antica Pieve di S. Donato, abbattuta nel 1778, salvo la nave traversa che con la tribuna venne a formare la chiesa dell'Ospedale di S. Salvatore, mentre la cripta fu concessa alla Congregazione mariana dei Contadini, istituita nel 1767.

La fabbrica, avviata nel 1795⁵⁴ su disegno di Valadier (fig. 45), fu presto

settembre 1826 donava, con atto *inter vivos* a cura del notaio Carlo Lauri, tutti i suoi beni al Rev. do Luigi Ceresani oriundo di Camerino (AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 907, c. 95 r-v).

⁵¹ AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Francesco Manardi, vol. 998, cc. 212-223. Nella relazione di stima la casa viene così descritta: «Casa di propria abitazione delli sullodati Sig,ri Coniugi Tomassini posta entro questa Comune contrada S, Pietro marcata col numero civico 197 a due piani con suoi sotterranei, Cantina, Grotta, Stalla, pozzo, canali Caldaja ed altro, confinante da un lato colla casa della Sig.ra Maria vedova del fu Giuseppe Tomassini, dall'altro lato con Giacomo Lattanzi, davanti la strada pubblica, e dietro le Mura Castellane».

⁵² Sconcerata che la scheda di catalogo dei BB. CC. della Regione (dove l'edificio viene indicato come Palazzo Santarelli), riporti ancora l'assurda attribuzione dell'opera a Vanvitelli, lontano dalle Marche già verso la metà del secolo e morto nel 1773 a Caserta.

⁵³ «non si è creduto bene impiegare nelle decorazioni [...] nessun ordine di Architettura, e solo si è rivestita la massa di bugnato, ornato che nasce dalla medesima costruzione e perciò tanto più bello, quanto la natura medesima ce lo somministra». (Valadier 1807, p. 54).

⁵⁴ Un rogito notarile del 20 giugno 1795 riferisce che la Compagnia del Ss. Salvatore aveva eletto il conte Giuseppe Foglietti Sinibaldi Deputato per «la nuova Fabrica della Chiesa e Spedale». (AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 902, notaio Carlo Lauri, cc. 76-78). Stante l'esiguità delle somme disponibili per l'erezione della nuova Collegiata, si iniziò a demolire la chiesa di S. Donato, al fine di reimpiegare i materiali nell'altra fabbrica, e il 15 febbraio 1794 si provvide a venderne una parte alla Compagnia di S. Salvatore, affinché vi trasferisse l'Ospedale, di cui deteneva la gestione..

interrotta per mancanza di fondi⁵⁵ e verrà ripresa solo alla fine del 1810 secondo una variante “riduttiva” del progetto originario, compilata da Mollari (figg. 46-47). Accanto all’Ospedale fu eretta una piccola chiesa col titolo di San Donato, in memoria dell’antica Pieve, demolita anche questa nel 1928 per esigenze di ampliamento del nosocomio. La *Nota* del maggio 1807 annovera l’Ospedale di Montolmo tra le “Fabbriche sospese”, facendo ritenere che Mollari ne curasse i lavori prima dell’interruzione; la stessa indica invece «La Congregazione della Madonna della Speranza per comodo di tutti li Contadini» tra le “Fabbriche compite”. L’Oratorio, con ingresso esterno dal lato sud delle mura, al di sotto della nuova Porta di San Donato (fig. 48), e comunicante con la Chiesa dell’Ospedale tramite una scala interna, è quindi opera di Mollari. Lo spazio, di modesta altezza, con il cielo adorno di stucchi *rocaille* e pitture murali, si presenta come una cappella tardo-barocca (fig. 49). L’aula, che si prolunga sul fianco sinistro in un braccio poco profondo, è divisa frontalmente per mezzo di un arcoscenico dall’abside pentagonale con volta a spicchi su paraste ioniche, interrotta alla sommità da un frastaglio entro cui figura un fondo dipinto. Qui, più che in ogni altro lavoro degli esordi, Mollari si mostra in sintonia con i modi e gli esempi di Cosimo Morelli, allora operoso a Fermo e Macerata⁵⁶.

10) Palazzo Priorale di Montolmo

Il Palazzo Pubblico di cui Mollari studiò nel 1806 una radicale “riforma” (fig. 51) sostituiva quello eretto nel 1729, reso a sua volta inagibile dai terremoti.

L’incarico da parte del Consiglio di Credenza di un progetto finalizzato non solo a risarcire i danni del sisma dell’8 maggio 1805, ma a rendere il Palazzo «meno incomodo del presente», creandovi «quei siti di cui il Magistrato ha necessità, e dai quali possa anche la Comunità ricavare qualche annuo utile per compensare in qualche parte la spesa delli restauri indispensabili», e dotandolo di «Forno con una sufficiente Abitazione per il Fornaro, di Corpo di Guardia per li soldati nel bisogno, di Cammere per li Famigli, Anticammera prima e seconda, Salone per li Consigli, Segretaria ed abitazione per il Segratario» risale al 20 febbraio 1806, epoca in cui Mons. Rivarola era Governatore di Macerata e Preside della Marca. Nella relazione che accompagna il progetto e ne giustifica le scelte, Mollari, rilevata la fatiscenza e la precarietà strutturale dell’edificio, si sofferma sui difetti distributivi e l’incongruo utilizzo degli ambienti, osservando

⁵⁵ *Lo Specchio delle Corporazioni* trasmesso l’11 giugno 1808 dal Gonfaloniere Provvisorio di Montolmo, Ottavio Pampinoni, al Prefetto del Dipartimento del Musone alla voce S. Salvatore riporta: «Questa Confraternita ha la manutenzione dello Spedale pe’ Poveri Malati. Le Rendite che sopravanzano ai pesi, sono tutte impiegate in tale oggetto. Esse sono assai scarse, e prestano ai Poveri del Luogo una tenue sovvenzione. Lo Spedale è in pessimo luogo, ed ha aria mal-sana. Cominciò una Fabrica, che non ha potuto quindi continuare». AS MC, *Dipartimento del Musone*, b. 303.

⁵⁶ Matteucci, Lenzi 1977; Fermani 1977, pp.135-139.

La parte migliore del Fabbricato ora resta inutile, ed occupata buona porzione dalla Scala e Sala, cioè tutta la facciata verso la Piazza esposta a Mezzogiorno, l'altra opposta di Tramontana quasi impraticabile serve per Segrataria; li sottoposti volti a questa sono notabilmente patiti, e quasi minacciano rovina li Muri notabilmente aperti, con considerabili fessure dalle fondamenta fino al Cornicione. Li tetti quasi tutti rovinati e pericolosissimi: Li Pavimenti concavi ad eccesso e fuori di livello notabilmente, tutte le stabiliture integralmente rovinate; li muri divisorj tutti sconcatenati, ed aperti, che in alcuni siti vedonsi capaci a ricevere la braccia, come rilevasi sul piano delle soffitte le Teste de travi molti non si trovano più al preciso lor luogo dovendosi pertanto indispensabilmente provvedere alla privata, e pubblica sicurezza, non meno che al necessario comodo per quelli che trovansi alla Testa del Governo, non può passarsi sotto silenzio la necessità in cui trovasi il Priorale Palazzo di un generale ristauo, anche delle Porte e fenestre, quali in alcuni siti sono tutte rovinate, in altri quasi inservibili, ed infine molte del tutto mancanti; ragione per cui le acque, Nevi e vento nelle medesime entrando danneggiano notabilmente non solo li Pavimenti e Pianti, rovinando li legnami, ma perfino li sottoposti volti, come si vede ocularmente. Riducendosi il Palazzo Priorale come al disegno potrà la Communità avere un annuale utile per lo meno di scudi cinquanta fra li commodi nel Forno, il Corpo di Guardia, le Cammere per li Famigli, e l'appartamento per il Segretario, senza pregiudicare punto agli altri siti necessari alli bisogni del Magistrato, e senza calcolare il risparmio delle legna che si consumano ogni anno per trattarsi a trattare i pubblici affari nelli presenti quasi inabitabili siti freddosissimi e quasi del tutto esposti al rigore della fredda stagione. Finalmente allorquando sarà fatto il Teatro di detto vecchio Palazzo in qualche occasione potrà essere molto vantaggioso per una festa di ballo, o Conversazione, attesa la sua comunicazione nel medesimo piano. Le spese necessarie [...] sono le seguenti⁵⁷.

L'importo complessivo delle opere previste, senza le "spese tecniche", è quantificato dall'architetto in 2100,11 scudi.

Il 16 luglio dello stesso anno Mollari consegnava il progetto, con richiesta del compenso anche di una precedente perizia, sollecitandone un veloce riscontro, poiché in procinto di recarsi all'estero (Trieste), dove si sarebbe trattenuto per due mesi e mezzo.

Il 22 agosto 1807 giungeva da Roma l'ordine di sospendere l'appalto in attesa dei provvedimenti della S. Congregazione del Buon Governo⁵⁸.

La mancata liquidazione del saldo (15 scudi) dette origine a una lunga controversia fra l'architetto e il Comune, sottoposta al giudizio del Prefetto del Musone nel 1808 e definita nel marzo 1809. L'incartamento relativo alla "pratica" contiene un foglio (7.15.2.6), datato 26 Luglio 1807, in cui la Comunità di Montolmo dichiara il proprio debito verso Mollari di 18 scudi per

Una Pianta Topografica di una porzione di Paese che abbraccia tutto l'interno ed esterno del Circondario dalla Porta del Mulino fino a tutta la Porta Marina detta di Sejano con tutte le necessarie Spiegazioni, distinte dimostrazioni delle Strade Suburbane, Mura del Circondario, siti occupati dalle nuove fabbriche, strada usurpata dalli Padronali delli sottoposti Terreni.

⁵⁷ AS MC, *Dipartimento del Musone*, busta 138.

⁵⁸ Ivi, *Delegazione Apostolica di Macerata*, Archivio I, b. 14, fasc. 2; cc. 639, 647, 704.

L'importo dei lavori di sistemazione del Palazzo, che Mollari dice "sospesi", venne abbattuto a £. 670,96 nella nuova perizia fatta redigere d'urgenza al Capo Mastro Francesco Maria Lupidi stante l'ordine di sgombero emesso dalle autorità il 7 dicembre 1808.

Il "restauro", un banale intervento di "manutenzione straordinaria", sarà ultimato più di un secolo dopo. È probabile che l'ultima *tranche* di lavori si leghi al rinnovo (1904-1905) del Teatro dei Condomini (poi Velluti) realizzato per iniziativa di Giovanni Nobili nel 1817-19, forse sulla scorta di un precedente progetto di Mollari. Non è comunque possibile, mancando i documenti, dire alcunché del Teatro a Montolmo che l'architetto menziona nella *Nota* a Canova e che dunque risalirebbe a prima del 1807.

11) Palazzo del marchese Gregorio Ugolini a Macerata

Gregorio Ugolini, cui il padre Giambattista nel 1776 aveva assegnato la primogenitura, sposatosi nel 1778 con Ludovica Alaleona a Macerata, vi acquistò insieme al fratello don Nicola una casa al n. 15 di via S. Maria della Porta, ove ebbe dimora per qualche tempo. Volendo poi, in seguito alla conferma (27 settembre 1792) del titolo marchionale, erigere una dimora consona al proprio rango, stipulò il 10 gennaio 1793 con Antonio Galeotti la compravendita di un'ampia area in «Contrada Porta Romana»⁵⁹, commissionando a Giuseppe Valadier il progetto della nuova fabbrica⁶⁰ (figg. 51-53).

I lavori, intrapresi nel 1796, innescarono subito una lite con i fratelli Taffetani a motivo di una loro casetta ricadente nel resede della fabbrica. Il marchese Gregorio nominò suo perito Antonio Mollari, cui già incombeva la gestione del cantiere. Dalle clausole dell'accordo fra le parti si evince appunto che l'architetto dirigeva i lavori della fabbrica progettata da Valadier⁶¹.

⁵⁹ Ivi, *Notarile di Macerata*, vol. 4409, notaio Gio. Batt. a Gullini, prot. 6, cc. 1r-15v. L'epoca di vendita risaliva al primo agosto 1791. L'immobile è così descritto nel rogito: «la casa o case poste fuori di Porta Romana confinanti da Levante colla d.a Strada Romana, da Ponente coll'infrascritto Terreno Fidecommissario, da Mezzogiorno col sito spettante a questa Ill.ma Com.tà e da Tramontana colla casa dei Fratelli Botti, salvo altri più veri lati con tutti suoi annessi, connessi, usi, servitù, commodità, entrate ed esiti soliti, e consueti a dette Case spettanti ed appartenenti [...] per il prezzo di scudi mille e cinquecento [...]. Item detto Sig. Galeotti vende [...] all'accennato Nobil Uomo Sig. M.se Ugolini [...] il Terreno Fedecommissario sud.o posto nel Territorio di questa sud.a Città in Contrada Porta Romana confinante verso Levante, e Mezzogiorno i Beni del Nob. Uomo Sig.r Conte Teodoro Compagnoni, da Ponente degli Eredi del fu Sig.r Melchiorre Galeotti, da Tramontana il sito, e Casa del Sig.r Cruciani inservienti alla Fabbrica de Vetri in parte, ed in parte del Nobil Uomo Sig.r Marchese Ricci da mezzogiorno, o sia da capo del Nobil Uomo Sig.r Anton Francesco Palmucci, salvì altri più veri lati parimente con tutti i suoi annessi connessi, diritti, usi, servitù commodità entrate ed esiti soliti, e consueti a d.o Terreno [...] per il prezzo di scudi due mila, novecento cinquanta, e così l'uno, e l'altro Fondo p. il prezzo di scudi quattromila, e quattrocento cinquanta». Nelle clausole relative al trasferimento del fondo (cc. 13-15) si richiama la volontà del compratore di erigervi un «Palazzo per sua Abitazione».

⁶⁰ Paci 2004, pp. 625-635.

⁶¹ AS MC, *Notarile di Macerata*, notaio Francesco A. Salustri, vol. 4367, cc.158-160. «Ventuno

Sappiamo che la costruzione si interruppe all'imposta del piano nobile poco tempo prima dell'assedio della città da parte dei francesi che la espugnarono il 5 luglio 1799⁶². Nel *Catasto delle porte* di Macerata, risalente allo stesso anno, il Palazzo viene detto «incominciato, ma non compìto»⁶³, mentre il *Catasto* del 1817 lo descrive «in parte scoperto» e quello del 1819, dove risulta già in proprietà dei figli di Gregorio, ne indica la consistenza in 23 vani (di cui 16 ai piani superiori)⁶⁴. L'inventario dei beni ricaduti nell'eredità di Gregorio – che il 2 febbraio 1823 consegnava al notaio Salustri testamento simultaneo con la moglie, designando esecutore testamentario l'avv. Pantaleone Pantaleoni – spettanti ai figli Benedetto e Mons. Giuseppe, poi Legato a Ferrara, descrive così l'immobile: «Casa abitata una volta dal Defunto, marcata col n. 1656, posta in questa Città fuori Porta Romana»⁶⁵. Si sa che la fabbrica venne ultimata quasi un trentennio dopo dal figlio Giuseppe, cardinale Legato a Ferrara dal 1838 al '49, il quale commissionò la decorazione delle sale a dei pittori ferraresi⁶⁶.

12) Palazzo De Vico-Ubaldini e Tribuna della Chiesa di S. Francesco a Macerata

Le notizie di cui disponiamo non consentono di precisare quali interventi vi abbia compiuto l'architetto, né la loro esatta cronologia. È comunque indubbio che risalgano allo scorcio del '700, poco prima della sua “fuga” da Macerata (luglio 1799). Si può ritenere che Mollari vi abbia operato a fianco dell'ingegnere Augustoni, di cui nel 1771 i fratelli De Vico (Domenico, Giovanni, Ottaviano e Francesco, padre quest'ultimo di Ascanio, committente della “riforma” del Palazzo) si erano avvalsi nella permuta di una loro casetta, adibita a rimessa,

Novembre 1796. Fattosi dal Nobil Uomo Sig.rMarchese Gregorio Ugolini acquisto di una Casa esistente fuori di Porta Romana di questa Città, ed avendo da parte di Ponente l'attacco, o sia muro divisorio con una casetta dei Fratelli Giacinto, ed Antonio Taffetani, e su quel muro divisorio perché minaccia Rovina, ed anche perché non è atto a sostenere una Fabbrica di rilievo, non essendo piaciuto al lodato Sig.r Marchese di piantare la Fabbrica di un magnifico Palazzo, anzi di lasciare tra la med.a nuova Fabbrica, e la Casa dei suddetti Fratelli Taffetani un sito a guisa di vicolo, ed avere concertati coi med.i Taffetani i seguenti Patti, Capitoli, e convenzioni, cioè [...] 2.o Che trovandosi lo stesso Muro commune in positivo pericolo di rovinare per la sua antichità, ed anche per essere in parte costruito con Mattone non cotto, debba rifarsi con impasto a Malta un quella parte richiederà l'Architetto Sig.r Antonio Mollari col mettersi in opera tutto il materiale vecchio cotto però, e non crudo», pattuendo che la ripartizione delle spese di tutti i lavori sarà calcolata sul conto finale redatto dal Mollari.

⁶² Riferisce Antonio Natali nelle sue *Memorie storiche* (Antonio Natali, *Memorie storiche*, BIBLIOTECA COMUNALE “MOZZI BORGETTI” (d'ora in poi BCMB), Macerata, ms. 561, p. 714) che gli assediati «si servirono della fabbrica Ugolini come trincera facendo danni gravissimi a questa nuova fabbrica».

⁶³ AS MC, *Archivio Priorale, Catasti* n. 1050.

⁶⁴ Ivi, *Archivio Priorale, Catasti* n. 158.

⁶⁵ Ivi, *Notarile di Macerata*, vol. 4689 ,notaio Giovanni Meco, cc.116-117; 158-166.

⁶⁶ Antonio Natali, *Memorie storiche*, BCMB, Macerata, ms. 561, p. 712. Si veda comunque: Paci 2004, pp.630-635.

contigua alla cappella di S. Antonio con l'orto del cap. Muzio Ilari ⁶⁷.

Va peraltro messo in evidenza che tali interventi si collegano alle cospicue trasformazioni subite fra il XVIII e il XIX secolo dall'intero comparto, confinante a est con via del Pubblico (dietro il Palazzo Priorale), a nord con via S. Caterina e sul lato sud con strada S. Filippo (l'odierno Corso), cui si accosta il blocco originario (la "casa Grande") del Palazzo (figg. 54-56).

Nel corso del '700 i fratelli De Vico erano divenuti proprietari – mediante permutate e acquisti (case e orti del cap. Ilari) o per eredità (ex casa Filippucci) – di quasi tutti gli immobili dell'*insula*, accorpandoli al nucleo primitivo così da formare, con l'ostruzione della residua viabilità interna, una compagine disomogenea, ma continua, di corpi di fabbrica e aree di pertinenza (fig. 57).

Le modifiche più incisive riguardarono il contesto urbano del Palazzo, specie la fabbrica antistante dei PP. Minori Conventuali, adibita a caserma subito dopo la soppressione (1798)⁶⁸ e che dal 1818 ospitò nel chiostro una pescheria. La chiesa, già mutilata dell'abside nel 1813, scavalcava con la tribuna la strada di S. Caterina giungendo con il coro e la chiesetta di S. Antonio da Padova all'interno del comparto di Palazzo de Vico (fig. 58). Nel 1815 il generale murattiano Michele Carrascòsa gettò a terra anche il sottopasso stradale ("arco di S. Antonio") della tribuna per rimuovere ogni ingombro dal percorso stradale e dallo spazio pubblico circostante (figg. 59-60). All'epoca Mollari si era già trasferito in Umbria per occuparsi, alle dipendenze di Mons. Rivarola, del ripristino dei conventi soppressi dall'amministrazione napoleonica e quindi non fu coinvolto negli interventi "urbanistici" del periodo, mentre avrebbe preso parte, in precedenza, alla sistemazione dell'area ove insisteva il coro di S. Francesco con la sottostante chiesuola di S. Antonio (acquistata nel 1804 dai de Vico)⁶⁹.

Per il riordino generale degli edifici e delle pertinenze di sua proprietà⁷⁰, con entrata dal portone di via S. Caterina (figg. 61-62), Ascanio De Vico-Ubaldini

⁶⁷ AS MC, *Notarile di Macerata*, vol. 4130, notaio Pietro Nisi, cc. 203v. ssgg.

⁶⁸ Il progetto definitivo di sistemazione della caserma, adibendo a camerate il Refettorio e la Libreria, fu redatto nel 1809-10 da Giuseppe Augustoni.

⁶⁹ È probabile che Mollari venisse coinvolto, dopo il rientro da Trieste (1807) e il successivo trasferimento a Macerata (1809), da Ascanio de Vico nei lavori di sistemazione dell'ex chiesa di S. Antonio, trasformata in bottega. È da dubitare invece che possa spettargli il progetto di rifacimento della facciata dell'edificio, per cui Alberto Capotosti, curatore del patrimonio de Vico, presentava domanda nell'agosto 1823 alla Commissione d'Ornato, suscitandone le rimostranze poiché si era previsto di innalzare fino alla gronda lo sporto del fronte (AS MC, *Archivio Comunale di Macerata*, b. 132).

⁷⁰ Nel 1799 il Palazzo, in Contrada S. Caterina, è così descritto dal *Registro Case e Porte* del Comune: «Casa o sia palazzo del cittadino Francesco de Vico con casa di sotto unita al medesimo palazzo. Vi sono undeci porte. Una in questa contrada al n. 22; quattro in contrada del pubblico ai nn. 5, 6, 7, 8; altre sei in contrada S. Filippo ai nn. 10, 11, 12, 13, 14, 15». (AS MC, *Archivio Priorale*, n. 1050).

(† 1822) si avvale dell'opera di Pietro Augustoni⁷¹ e Antonio Mollari, il quale aveva redatto nel 1798 una planimetria sommaria dell'ex convento indicando i locali destinati al casermaggio delle truppe francesi (fig. 63)⁷². Nel 1804 il conte de Vico acquistava dal Demanio la cappella sottostante il coro di S. Francesco, con ingresso limitrofo all'entrata del Palazzo, adibendola a bottega. Nel 1813 la chiesa di S. Francesco, chiusa al culto nel 1808, fu mutilata del corpo absidale, creando così un "vuoto" nella maglia edilizia dell'area.

Circa le finalità e la *ratio* della "riforma" di Palazzo De Vico condotta da Mollari assieme a Pietro Augustoni (e forse al figlio di questi, Giuseppe) è ipotizzabile che gli interventi mirassero a soddisfare esigenze di riordino distributivo del compendio, articolato in più unità immobiliari (alcune locate per usi diversi), disimpegnando le singole parti e ovviando così a interferenze reciproche. Sappiamo peraltro che il conte De Vico, membro della Comune di Macerata, aveva destinato alcuni locali del Palazzo a foresteria per gli ufficiali francesi.

La corte interna, in fondo a cui sorgeva la "Casa Grande" della famiglia, fu quindi trasformata in un androne coperto da crociere su pilastri, comunicante a est con l'area di casa Filippucci e nel fianco opposto con il coro di San Francesco (figg. 64-67). Di fronte all'entrata da via S. Caterina, in asse col portale, un varco immetteva nel corridoio terreno della dimora gentilizia, con volta a botte suddivisa in lacunari da fasce d'intonaco nelle due direzioni. Alle fasce trasversali corrispondono, lungo le pareti, coppie di lesene doriche, intervallate da pannelli murari che incastonano i portali lapidei della *magna domus* cinquecentesca (figg. 68-69). La galleria termina all'imbocco (fig. 70), della scala con rampe contrapposte, separate dal muro di spina, che sbarca in corrispondenza dell'altana prospiciente il corso (fig. 71).

13) Palazzo del marchese Francesco Accorretti a Macerata

L'immobile, ubicato all'interno di Macerata lungo la vecchia "strada dei Mandirolì" (oggi via Crescimbeni), distinto dai mappali 222-223-224 nel *Catasto Gregoriano* (fig.72), pervenne in eredità nel 1797 a Francesco Accorretti fu Nicola dallo zio materno Giovanni Palmucci. Il marchese Accorretti Gentiloni (cui il titolo fu concesso da Pio VII nel 1803), deceduto nel 1824, ne avrebbe commissionato il rinnovo a Mollari poco prima della sua partenza dalla città, e quindi entro il 1798-1799. La *Nota* del 1807 lo indica fra le fabbriche

⁷¹ A lui si deve l'aggiunta (1795) della loggia in cima alle scale che guarda verso strada S. Filippo. Pietro Augustoni aveva redatto nel 1771 la stima della rimessa contigua alla chiesetta di S. Antonio, ceduta al cap. Ilari dai fratelli De Vico in permuta dell'orto, separando così l'accesso alla propria casa dal cortile di Palazzo De Vico (AS MC, *Notarile di Macerata*, vol. 4130, cc. 203-ss.). L'architetto comasco (1741-1815), cui nel 1801 era subentrato il figlio Giuseppe (scomparso anch'egli nel 1815), attivo soprattutto a Fermo, risulta spesso a fianco di Mollari per prestazioni a favore del Comune di Macerata.

⁷² AS MC, *Archivio Comunale*, mazzo 16, n. 1123.

“sospese”. Non sappiamo se l’architetto la proseguisse dopo il rientro nelle Marche. La facciata su via Crescimbeni presenta caratteri non dissimili da altri edifici di Mollari (fig.73). Ulteriori rimaneggiamenti furono eseguiti nel 1858⁷³ su incarico del figlio, Giovanni Accorretti.

14) Palazzo Cherubini a Civitanova

Il fabbricato, posto in contrada Porta Firenzola con affaccio sull’odierna via Roma, distinto dalla particella n. 568 nel Catasto Gregoriano di Civitanova, dove figura come «abitazione propria» di «Carubini Giuseppe q.m Francesco», si sviluppa in altezza per tre piani sul prospetto anteriore ed insiste a tergo sulla cortina delle mura castellane (fig. 74). La facciata, molto estesa in lunghezza, con sette assi di finestre al piano nobile e in quello superiore, presenta a livello della strada un portale centinato al centro e due portoncini alle estremità. La zona basale, in mattoni a vista, è un paramento a corsi orizzontali di bugne, distanziati da un lieve incasso, che piegano a raggiera in corrispondenza dei portoncini laterali (fig. 75).

L’affaccio, poco pretenzioso ma di grande dignità, con cornicione in oggetto su mensole, mostra una qualche assonanza con quello, difforme per proporzioni, del Palazzo Foglietti Sinibaldi a Montolmo. Un’attenta ricognizione dell’Archivio Notarile e di quello Priorale di Civitanova potrebbe fornire i dati indispensabili a un esame meno sommario della fabbrica e della sua genesi.

15) Cimitero di Tolentino

Una perizia per l’erezione del Cimitero è richiamata (26 ottobre 1809) nel fascicolo n. 103 degli *Atti Consiglieri* (1808-1816) del Comune. Il verbale dell’Adunanza del 28 settembre 1811 informa che «dietro disposizione superiore (prefettizia) il Cemeterio è stato costruito nella chiesa della così detta Maestà». Il progetto, purtroppo irreperibile, seguirebbe di poco l’emanazione della Legge 5 settembre 1806, che estendeva al Regno Italico quanto disposto dall’editto di St. Cloud (12 giugno 1804), quando Mollari, reduce da Trieste (1807), era stato appena assunto come Ingegnere Dipartimentale di Acque e Strade, alle dipendenze del bresciano Vincenzo Berenzi che nel 1813 gli affiderà l’esecuzione, su suo disegno, del cimitero di Macerata, subentrando nel compito a Salvatore Innocenzi.

Anche se non è stato possibile trovare né la perizia menzionata nel Consiglio del 26 ottobre 1809, né alcun disegno di Mollari per il Camposanto di Tolentino – la cui erezione, come risulta da verbali successivi, incontrò varie difficoltà – mai, sembra, completato e sottoposto poi, per la sua fatiscenza, a consistenti “restauri” (nel 1878 il cenotafio centrale venne rifatto da Luigi Fontana con volume esterno ottagonale e pianta circolare all’interno) ed è presumibile che quello odierno rispecchi lo schema primitivo, che la *Nota* a Canova dice corredato

⁷³ Ivi, *Archivio Comunale di Macerata*, b. 133.

un tempietto rotondo (figg. 76-82). Al progetto iniziale corrispondono, con ogni probabilità, le due ali di portici su colonne tuscaniche che delimitano il quadrilatero antistante il cenotafio, in asse con il viale di entrata e la cappellina alla sommità dell'emiciclo superiore del recinto funerario, la cui configurazione presenta qualche analogia con il cimitero di Brescia, progettato nel 1814-15 dal giovanissimo Rodolfo Vantini, allievo del Berenzi.

3. *L'attività di Mollari nel maceratese dopo il rimpatrio (1807-1817) e nel quinquennio fra la cessazione del servizio in Pesaro e la chiamata a Ravenna (1819-1824)*

L'arco temporale assunto in esame si articola in due fasi, separate fra loro dal periodo trascorso in Umbria (1814-16) su comando di Rivarola: il decennio che precede l'assunzione nel Corpo degli Ingegneri Pontifici di Acque e Strade (1817), e il quinquennio di permanenza in Macerata, dopo la cessazione del servizio a Pesaro (1819), fino al passaggio a Ravenna⁷⁴.

Mentre per un breve segmento della stagione che ha inizio con il rientro da Trieste, l'anno in cui le Marche sono annesse al Regno Italico (1807), e si chiude con l'andata a Pesaro (1818) – può in qualche modo ancora soccorrerci la *Nota di Fabbriche* diretta a Canova, per tutto il periodo successivo ci dobbiamo basare, assieme ai due *Transunti* (1817; 1822) e alla *Supplica* del 1834, sulle informazioni tratte da vari Fondi dell'Archivio di Stato di Macerata, degli Archivi di Comuni e Parrocchie del territorio, nonché su quelle desumibili con nuove ricerche dagli Archivi Diocesani e/o del Dipartimento del Tronto, come attraverso supplementi d'indagini nell'Archivio Di Stato di Roma.

Rinviando al *Regesto* inserito in Appendice per un quadro sistematico dei dati documentali riguardanti Mollari per l'arco di tempo (1768-1824) preso in esame (salvo gli anni trascorsi altrove), è apparso opportuno, in rapporto al tema di questo paragrafo, restringere il discorso alle poche opere di qualche importanza architettonica, eccettuando il caso di Palazzo De Sanctis a Matelica, argomento del contributo di Mauro Saracco.

Quanto all'edificio eretto dal vetturale Calabresi lungo lo Stradone Pio

⁷⁴ Circa la richiesta di averlo con sé a Ravenna, il Card. Rivarola ne esponeva così le ragioni il 16 febbraio 1825 al Presidente delle Strade: «Questo Sig. Ingegnere Capo mi ha rimessa l'acclusa nota, ove sono descritti tutti i lavori che si sono ultimati nell'esercizio del 1824 alle Strade Nazionali percorrenti questa Legazione, dichiarando che ora sono in stato di esser collaudati. Facendosi quindi luogo alla nomina dell'Ingegnere collaudatore, io penserei di incaricare questo bravo Ingegnere Sig. Antonio Mollari, che trovasi a Ravenna, ove io l'ho fatto venire per alcune operazioni d'importanza. L'onestà, l'abilità e lo zelo di quest'uomo in tanti incontri sperimentato, m'accertano che eseguirà questo ufficio lodevolmente e con soddisfazione di codesto Dicastero, oltreché sarà di risparmio nella spesa, qualora si pensasse di far venire un Ingegnere da altra Legazione». (ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Legazione Apostolica*, b. 1733, n. 890).

inglobando il “Casone” acquisito nel 1813 dai Ricci, non pare condivisibile l’assegnazione a Mollari proposta da Angela Montironi e ripresa da Fabio Mariano⁷⁵.

I progetti per Porta Mercato con la piazza antistante, che formavano il fuoco prospettico dell’asse di Borgo San Giovanni Battista, e per il Teatro non ebbero seguito, né si posseggono i disegni predisposti da Mollari⁷⁶.

L’attività architettonica di Mollari nei quindici anni (1807-17-1819-24) di permanenza a Montolmo e Macerata dopo il rientro da Trieste può compendiarsi (astruendo da Palazzo De Sanctis a Matelica) in cinque lavori, alcuni non realizzati, di cui si forniscono qui di seguito le schede.

16) Ospedale di S. Salvatore a Montolmo (1810 – ss.)

Per la prima fase della fabbrica e il progetto originario di Valadier (da lui inserito nell’opuscolo “*Raccolta di diverse invenzioni...*” del 1796) si veda al capitolo precedente. Come anticipato, la costruzione venne ripresa con il Regno Italico, riducendola ad un unico piano fuori terra, sulla scorta di una variante di Mollari. Le uniche informazioni su di essa ci sono fornite dal contratto di appalto dell’opera – da eseguirsi «secondo i disegni e la perizia dell’Ing. Antonio Mollari» – fra la Congregazione di Carità e l’impresario

⁷⁵ Montironi 1984, p. 238; Mariano, Cristini 2004, p. 31. Per dirimere i dubbi circa il progetto della Locanda di Saverio Calabresi, di fronte a Palazzo Ugolini, per la cui ultimazione gli eredi richiesero nel giugno 1823, a motivo di ristrettezze economiche, la proroga del termine di tempo concesso dalla Commissione d’Ornato, si riepilogano i principali passaggi della pratica (AS MC, *Archivio Comunale di Macerata*, b. 131). Il 9 giugno 1815, con rogito di Nicola Gullini, l’oste si impegnava a eseguire entro un anno «porzione di alzamento e rimodernazione nel Casone, secondo il disegno dall’angolo verso Porta Romana fino a tutto il Portone di mezzo, come pure di ultimare per il suddetto termine la stalla ed il mignano [balcone] sopra posto verso la Casa della Missione fino all’angolo sud.o del Mignano nel termine di anni tre; insomma in tutto e per tutto secondo la decisione della Commissione medesima del giorno 3 Giugno corrente». La Deputazione (di cui era membro Mollari) adunatasi il primo giugno 1815, rilevando che la fabbrica iniziata si discostava dal disegno prodotto il 9 maggio 1814, intimò il fermo dei lavori con l’ingiunzione a Calabresi di presentare «il Tipo che intende eseguire con quelle annotazioni che occorrono, onde la Commissione medesima possa disporre il permesso con decenza, e convenienza alla situazione dello Stradone, che esige un qualche ornato di fabbriche». L’incartamento contiene due disegni, il primo del Tipo originario, l’altro, che forse corrisponde a quello presentato da Salvatore Innocenzi per conto di Calabresi il 2 giugno 1813, munito di visto della Commissione d’Ornato, con le firme di Romani, in rappresentanza del Podestà, di Narducci, Spada e Berenzi.

⁷⁶ Mollari aveva presentato nel 1813 il progetto di una piazza “quadrilunga” che, pur ottenendo l’approvazione della Magistratura cittadina, rimase sulla carta. Quanto alla Porta del Mercato, scartati i disegni prodotti nel 1815 da Filippo Spada e nel 1820 da Salvatore Innocenzi (questo perché troppo misero), nel 1822 sarà mandato in esecuzione il disegno di Nicolò Lavarneda, collaboratore di Giuseppe Camporese. Sulla vicenda si veda: Mozzoni 1984, pp. 217-220. Riguardo al Teatro – eretto su disegno di Antonio Bibbiena, rivisto nel 1769 da Cosimo Morelli, già in cattive condizioni nel 1808 e per cui Giuseppe Locatelli fin dal 1811 e Mollari nel 1814 avevano fornito un progetto di “riforma” – sappiamo che Mollari eseguì nel ’15 la sola manutenzione straordinaria del tetto. (Baroni 1989, p. 20). Dalla *Nota* del 1807 si evince che Mollari aveva compilato in precedenza un progetto di rifacimento del Teatro.

Antonio Bolognesi, per l'importo di «£. 7325», registrato a Macerata il 28 settembre 1811⁷⁷. Risultano invece irreperibili la perizia e i disegni forniti da Mollari. Le inadempienze dell'appaltatore, che non rispettò i tempi contrattuali lasciando l'opera imperfetta, fecero insorgere una vertenza giudiziaria fra questi e la stazione appaltante, come risulta dai verbali (primavera 1817) della Commissione Sanitaria di Montolmo⁷⁸.

17) Porta dei Molini a Montolmo (1811?)

Per questa Porta (poi denominata Porta Trento), che immetteva al Terziere di S. Giovanni Battista dalla circonvallazione nord del paese e sostituì quella medievale, non si è reperito alcun disegno o perizia nell'Archivio Storico del Comune. Il rifacimento trova un riscontro nel rogito d'appalto (20 marzo 1811) del nuovo Cimitero, ove si richiama l'obbligo per il contraente, Francesco Maria Lupidi, di impiegare nella fabbrica i materiali di risulta dei lavori «tanto nel Torrione di S. Croce, che nella strada, e Porta del Molino»⁷⁹. Il prospetto del fornice, a fasce di bugne in mattoni, è inquadrato da coppie di lesene doriche, con forte rastremazione, su cui poggia l'intavolatura (figg. 83-84).

18) Portico e Facciata del Palazzo Priorale di Macerata (1813, progetto non realizzato)

Il 3 luglio 1809 il Prefetto del Musone incaricava Giuseppe Locatelli e Pietro Augustoni di esaminare i dissesti del fronte del Municipio, accompagnando la perizia con un progetto degli opportuni provvedimenti di restauro (fig. 85). Scelto, per ragioni di economia, il disegno di Locatelli (redatto in tre versioni), fu dato inizio ai lavori nella primavera del 1813, ma questi vennero sospesi in autunno, risultando non conformi al capitolato, e si chiamò in giudizio l'appaltatore. Per pronunciarsi in merito il Tribunale nominò come Ctu gli ingegneri Berenzi, Paolini e Ramponi i quali, approvando la demolizione delle opere difformi dalle specifiche contrattuali, avvertirono tuttavia che gli interventi previsti in progetto non avrebbero risolto, ma semmai aggravato, i problemi statici della fabbrica. Dopo aver convenuto, nella loro replica, sull'esigenza di ingrossare i pilastri e gli archi del Portico terreno, Augustoni e Locatelli presentarono ognuno una variante al proprio disegno⁸⁰. Al riguardo Il Podestà volle interpellare anche «il Sig.r Mollari Antonio altro accreditato Ingegnere in questo Comune» che il 22 luglio 2013 esibiva un proprio progetto – comprensivo delle aggiunte al disegno

⁷⁷ AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 930, notaio Maurizio Pascucci, 1810, cc. 196r – 202r. Il contratto d'appalto è riportato in *Appendice*.

⁷⁸ ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CORRIDONIA, *Registro delle Sedute Sanitarie 1812-1817*.

⁷⁹ AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 920, notaio Arcangelo Cola, cc. 101.102.

⁸⁰ Il nuovo disegno di Lucatelli, redatto in base alle indicazioni dell'ing. Berenzi, modificava la sola struttura del portico con l'aggiunta di otto colonne doriche. Questo fu comunque respinto dalla Commissione d'Ornato (di cui faceva parte lo stesso Mollari). Vedi: Montironi 1984, pp.245-248.

di Locatelli previste dal Capomastro Emidio Baldassarri – con una perizia di spesa di «£. 4000,56». Il progetto di Mollari, visto con favore dallo stesso Lucatelli e approvato dal Consiglio Comunale l'undici ottobre di quell'anno⁸¹, non fu invece accolto dall'apposita Deputazione (insediatasi il 29 aprile 1814) che lo giudicò esorbitante (figg.86-87).

Un puntuale resoconto della vicenda progettuale dei restauri della facciata – poi eseguiti (1820-22) su disegno di Salvatore Innocenzi⁸² – è fornito dal rapporto trasmesso il 26 Agosto 1813 al Prefetto del Musone dal Podestà di Macerata, che allega la «Spiegazione della Pianta, Prospetto, Spaccato per lungo e per trasverso del Palazzo Municipale» a firma di Mollari, in cui, precisando che le nuove strutture sono colorate in giallo e quelle esistenti in rosso, è detto:

Tutto il Fabbricato dal parapetto in sù delle fenestre del Piano Nobile resterà nello stato presente, come si vede in Disegno. Da detto parapetto in giù fino al livello della Piazza si farà la nuova sostruzione di ordine Dorico, come mostra il disegno medesimo, per conservare il Carattere, e la maestà della Facciata, che resta di Prospetto alla Pubb.ca Piazza. Nello spaccato per lungo li numeri 1. 2. dimostrano il vertice o serraglia delli due Arconi a sesto acuto, da farsi nelli vecchi muri interni, con ottimo materiale e buoni mattoni, posti in opera con impasto di calce di Calce, Arena, Gesso per ottenere una pronta presa, tutte le file tendenti alli Centri, e da basarsi sopra li nuovi interni Piloni, e colonne addossate da costruirsi all'Interno della Loggia, come vedesi alla Pianta. I detti Arconi serviranno per togliere del tutto il peso alli fascioni delli sottoposti Volti, onde del tutto sia tolta la spinta, che è stata sino ad ora la causa del strapiombo della facciata, poiché detti muri giungono fino alla sommità del Tetto. 3 Nuovi Volti a Vela in luogo delle crociere, perché diano meno spinta, e perché resti più svelta la Loggia. 4 Archi da costruirsi sotto li Vecchi. 5 Rifoderatura della facciata. Nello spaccato per trasverso li due Arconi sono segnati colli numeri 6. 7. Il nuovo Volto 8. Il Sotto Arco con suoi cassettoni 9. Rifoderatura con Ringhiera 10. NN. 11. 12. 13. 14. 15: Dimostrano l'esistenti Pilastrate fuori di piombo, ora sostenute dalle Catene di ferro, e dalle punte; tutto il profilo è punteggiato, segnato colli numeri: 16 Catena di ferro esistente. 17. 18. 19: Linee punteggiate che fanno vedere la curva del presente volto cadente, fatto a crociera. 20. 2: Linea che fa conoscere il subbassamento, che viene a formarsi alla facciata, che deve restare come ora da Piano Nobile in su⁸³.

19) Palazzo di Anton Clemente Ugolini a Montolmo (attr., 1813 e seguenti)

Il termine post-quem dei lavori è la data di acquisto (7 gennaio 1813) da parte del marchese Anton Clemente Ugolini, dei fabbricati (chiesa e convento) appartenenti ai Minori Conventuali in contrada Castello a Montolmo, sulla

⁸¹ AS MC, *Archivio Comunale Antico, Risoluzioni Consiliari*, cc. 255r – 257v: «Processo verbale della Seduta del Consiglio Comunale, 11 ottobre 1813». Vi è allegata la perizia di spesa prodotta da Mollari, dell'importo di £. 11745,80 (ridotto a £. 9465, 20 per via delle detrazioni), cui deve essere aggiunto il costo del restauri dei prospetti esterni (sia frontale che dei lati), portando l'ammontare di tutti lavori, incluse le fondamenta già fatte, a £. 17762, 20.

⁸² Cfr. Spadoni 1932. Salvatore Innocenzi (1783-1838) compilò nel 1824 il progetto di adattamento a mercato dell'ex-convento di S. Francesco e l'erezione sul resede della chiesa di un nuovo fabbricato di tre piani con portico.

⁸³ AS MC, *Archivio Comunale*, b. 238.

sommità del paese. Nel 1811 risulta ancora domiciliato in contrada s. Agostino a Montolmo, nella “Casa Grande” di famiglia al n. civico 549.

La perizia degli stabili urbani redatta da Pietro Augustoni ed acclusa alla “Concordia” tra gli eredi di Giovan Battista Ugolini stipulata a Montolmo il 18 dicembre 1784 con rogito di Giuseppe Ciapponi⁸⁴ riferisce che la parte spettante al marchese Anton Clemente comprendeva (cespite n. 4) «La Casa vicino alla Piazza in faccia al Palazzo della Comunità», stimata del valore di scudi 480, esclusi «gli accrescimenti fatti dal Sig.r Gregorio [...] per la divisione di camere, soffitte, stabilimento e cortile, con Loggia richiusi». Pertanto gli Ugolini possedevano già qui una casa, che Anton Clemente provvide a ristrutturare dopo l'acquisto del complesso francescano (1813), innestandovi il braccio di fabbrica prospiciente la zona inferiore della piazza (fig. 88). A tali interventi sono da ricondurre la formazione della galleria terrena allineata al portale di ingresso dalla piazza (fig. 89) e la superba scala su volte rampanti che collega i vari piani, con alla sommità una maestosa crociera (figg. 90-92), affine per “caratteri stilistici” all'involucro dello scalone (probabile opera di Mollari) dell'ex convento di San Francesco. Le stanze al secondo piano del palazzo, che ospitavano la Pretura, furono annesse nel 1908 ai locali della Scuola Elementare, inserita dal 1862 nella struttura monastica, avviando così all'occupazione delle aule scolastiche femminili da parte dell'Istituto di Arti e Mestieri⁸⁵.

20) Chiesa di S. Maria della Porta a Macerata (1821-23)

Il rifacimento dell'interno di questa antichissima chiesetta all'angolo di Piaggia della Torre, chiusa al culto e adibita a magazzino militare nel 1811, è opera certa di Mollari, come prova la quietanza per la liquidazione dei suoi compensi rilasciata il 20 novembre 1823 dalla moglie Giuseppina⁸⁶.

La “riforma” dell'aula ecclesiale, di chiara impronta neoclassica, coperta da Mollari di un volto a tutto sesto con lacunari decorati da Giuseppe Cotoloni⁸⁷ (fig. 93), che nel 1914 Giuseppe Ferranti “abbellì” di mediocri dipinti murali, presenta una fisionomia interna più vicina al lessico di Selva, Pertsch e Nobile che a quello neo-palladiano; la coppia di colonne prive di base che forma il passaggio dal presbiterio all'emiciclo sotto la tribuna dell'organo, introduce nell'architettura dell'aula palesi richiami al neo-dorico (fig. 94).

⁸⁴ Ivi, *Notarile di Corridonia*, vol. 800, prot.17, cc. 263v-284r.

⁸⁵ ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CORRIDONIA, b. Q, *Fabbricati ex monastici*; Delibera Prot. N. 3997 del Commissario Straordinario per il Comune, pubblicata il 23 novembre 1908.

⁸⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. M. DELLA PORTA, Macerata, *Atti e contratti*, b. II.

⁸⁷ Ivi, Macerata, busta *Rendiconti di vari artisti*. La notizia è tratta da Paci 1989, p. 153.

4. Osservazioni e spunti per indagini supplementari

L'implementazione dei dati documentali con l'esame dei progetti e delle fabbriche ha consentito – grazie a un diligente controllo delle mappe e dei brogliardi del Catasto Gregoriano e a una serie di puntuali sopralluoghi – non solo di tracciare un quadro completo, sebbene non esaustivo, dell'operosità “maceratese” di Mollari prima e dopo il soggiorno a Trieste, ma di scorgere la ricorrenza di alcuni paradigmi (tipologici e formali), impiegati in modo congruo, caso per caso, con la destinazione e il “carattere” dei singoli edifici. Rientrano in questo formulario gli studiati sistemi di raccordo tra i diversi fronti stradali delle fabbriche (monastero delle Clarisse, palazzo Persichetti-Ugolini a Montolmo)⁸⁸, l'efficace configurazione strutturale e morfologica di scale di rappresentanza (come quelle, assai simili, di palazzo De Sanctis a Matelica e palazzo Persichetti-Ugolini a Montolmo) e di anditi voltati d'ingresso (nei palazzi suddetti come in quello de Vico-Ubaldini a Macerata). Possono considerarsi rappresentativi dell'eloquio architettonico di Mollari la limpidezza di disegno e la sobrietà di “ornati” degli affacci di casa Cherubini a Civitanova Alta e di palazzo Foglietti Sinibaldi a Montolmo, l'impaginato essenziale di fronti più modesti come quello di casa Rioli, la riduzione a nuda scatola muraria del nuovo braccio di monastero delle Clarisse di S. Giovanni Battista a Montolmo. Il riscontro di caratteri consimili in edifici coevi di località in cui Mollari fu operoso durante quegli anni può, mancando le carte, dare adito a ragionevoli ipotesi attributive da sottoporre a un accurato “vaglio filologico”.

Un passaggio indispensabile per sciogliere il “nodo critico” della persistenza nei lavori giovanili di Mollari, prima della virata “neoclassicista” degli anni successivi, di stilemi tardo-barocchi – da assumere fra i compiti di un nuovo programma di indagini – riguarda l'approfondimento dei rapporti intercorsi con Pietro Augustoni, Ingegnere Camerale di origine comasca, attardato esponente (come Pietro Maggi) del barocco nella Marca fermana, attivo fino agli inizi dell'800, sotto cui forse esordì nella professione.

Nessi più o meno evidenti con il suo lessico compositivo sono rilevabili nell'affaccio di qualche fabbricato anonimo del centro urbano di Montolmo, la “terra” che gli dette i natali e dove l'architetto dimorò a lungo prima di stabilirsi (1809) in contrada S. Maria della Porta a Macerata⁸⁹, fra cui segnaliamo, a titolo indicativo, quello di una piccola abitazione al numero civico 12 (oggi 23) di Via Mollari (fig. 95), nel Terziere di San Giovanni, lo stesso entro cui Mollari

⁸⁸ Analoghe a quelle che si riscontrano in edifici (Palazzo Filoni e Palazzo Monti) di Virginio Bracci a Castel Clementino (1771-79), queste ultime però “a sbarra” anziché concave.

⁸⁹ Qui aveva acquistato una casa d'affitto, al civico 919 (odierno 67) di Via S. Maria della Porta, mappali 726 e 727 del *Catasto Gregoriano* del 1818. La voltura della partita all'unico figlio ed erede Luigi - giusta l'atto notorio del notaio capitolino Filippo Brachetti - è in data 8 febbraio 1844 (AS MC, *Catasti Vecchi, Catasto Maceratese*, vol.193).

possedeva una casa di tre piani al n. 179, distinta col mappale 335 nel Catasto Gregoriano⁹⁰, acquistata dal padre Ascenzo nel 1788.

Riferimenti bibliografici / References

- Adversi A., Cecchi D., Paci L., a cura di (1986), *Storia di Macerata*, 2^a ed., Macerata: Grafica Maceratese.
- Agapito G. (1824), *Compiuta e distesa descrizione della fedelissima città di Trieste*, Vienna: Anton Strauss; Paolo Schubart.
- Angeletti V., Ciacci F. (2009), *L'archivio dell'Accademia di belle arti "Pietro Vannucci" di Perugia. Inventario*, Perugia: Soprintendenza Archivistica per l'Umbria.
- Astolfi C. (1907), *Divagazioni storico-artistiche sulla Loggia dei Mercanti e altri edifici di Macerata*, Macerata: Unione Cattolica Tipografica.
- Barbieri F. (1978), *Settecento maceratese; dall'apparato alla coscienza urbana, in Studi Maceratesi XII: Il Settecento nella Marca*, Atti del dodicesimo convegno di studi storici maceratesi, (Treia, 20-21 novembre 1976), Macerata: Centro di studi storici maceratesi, pp. 1-14.
- Baroni D., a cura di (1989), *Teatro Lauro Rossi: Macerata*, Macerata: Comune di Macerata.
- Bartolazzi P.P. (1883), *Memorie francescane di Montolmo oggi Pausola: raccolte da pubblici e privati monumenti, Pausola*, (Corridonia): Tip. Succ. G. Crocetti.
- Bartolazzi P.P. (1887), *Montolmo (oggi città di Pausola): sua origine incrementi e decadenza nel Medio Evo e nel Cinquecento, con appendice del suo Risorgimento*, Pausola: Tipografia success. Crocetti.
- Benco S. (1926), *L'architettura neoclassica a Trieste*, «Dedalo: rassegna d'arte» 6, n. 12, pp.783-809.
- Benedetti S. (1997), *L'architettura dell'Arcadia nel '700 romano*, Roma: Bonsignori
- Bensch W. (1976), *L'architetto Matteo Pertsch a Trieste. Nuove considerazioni sulla sua vita e sulla sua opera*, «Archeografo Triestino», s. IV, XXXVI, pp. 19-51.
- Berchiesi G., Ciccioli I., Mollari A., Vissani L. (2006), *Antonio Mollari tecnico ed artista: Montolmo 1768 – Roma 1843*, catalogo della mostra (Petriolo, Chiesa del Suffragio, 24 aprile – 6 maggio 2006). S.l: s.n.
- Busiri Vici A. (1965), *Il Neoclassicismo e altri movimenti dell'Ottocento nelle Marche*, Atti dell'XI Congresso di Storia dell'architettura (Ancona, 6-13 Settembre 1959), Roma: Centro di studi per la storia dell'architettura.

⁹⁰ AS MC, *Catasti Vecchi*, vol. 174, *Catastino Urbano di Montolmo*, p. 317.

- Campailla E. (1982), *Trieste neoclassica*, Trieste: Edizioni Italo Svevo.
- Canti Polichetti M. L. (1978), *Neoclassicismo e rinnovo urbano nelle Marche*, in *Studi Maceratesi XIV: Aspetti e momenti di vita e di cultura nel maceratese dopo la restaurazione*, Macerata: Centro di studi storici maceratesi, pp. 63-77.
- Canti Polichetti M. L., Montironi A., a cura di (2009), *Andrea Vici. Architetto e ingegnere idraulico. Atlante delle opere*, Milano: Silvana Editoriale.
- Caputo F., a cura di (1990), *Neoclassico. Arte, architettura e cultura a Trieste 1790-1840*, catalogo della mostra (Trieste 1990), Venezia: Marsilio.
- Cerruti Fusco A. (2006), *Giuseppe Venturoli (1768-1846) hydraulic engineer in the Papal State*, in *Proceedings of the Second International Congress on Construction History [Vol.1]*, Second international congress on construction history, (Cambridge University, Queens' College, 29 marzo – 2 aprile 2006), Exter: Short Run Press, pp.619-629.
- Cioccoloni R. (2000), *Ghinelli Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol.53, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Costanzo S. (2006), *La Scuola del Vanvitelli, Dai primi collaboratori del Maestro all'opera dei suoi seguaci*, Napoli: Clean Edizioni.
- Cruciani Fabozzi G. (1991), *Notizie sull'attività di Antonio Mollari nelle Marche, in Romagna e in Umbria*, in *Studi maceratesi XXV: Montolmo e centri vicini: ricerche e contributi*, Atti del XXV convegno di studi storici maceratesi, (Corridonia, 18 – 19 novembre 1989), Macerata: Centro di studi storici maceratesi – Tipografia San Giuseppe, pp.367-388.
- Debenedetti E. (1985), *Valadier segno e architettura*, catalogo della mostra (Roma, Calcografia Nazionale 15 novembre 1985 – 15 gennaio 1986), Roma: Multigrafica.
- Debenedetti E. (2003), *L'architettura neoclassica*, Roma: Bagatto libri.
- Debenedetti E. (2007), *Giuseppe Valadier (1762-1839)*, in *Contro il Barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia 1780-1820*, a cura di A. Cipriani, G. P. Consoli, S. Pasquali, Roma: Campisano Editore, pp. 476-481.
- Debenedetti E., a cura di (2006-2008) *Architetti e ingegneri a confronto. L'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, in *Studi sul Settecento Romano*, nn. 22-23-24, Roma: Bonsignori Editore.
- Debenedetti E. (2008), *Vita di Giuseppe Valadier attraverso nuovi documenti*, «Studi sul Settecento Romano», n. 24, Roma: Bonsignori Editore, pp. 7-30.
- Di Marco F. (2003), *Organizzazione e gestione dei lavori pubblici nello Stato Pontificio nell'ultimo decennio del Pontificato di Pio VII (1814-1823)*, in *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, Atti del convegno internazionale (Politecnico di Milano 22-23 ottobre 2001), a cura di G. Ricci, Milano: Mimesis, pp.137-142.
- Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica* (1969), sub voce, vol. IV, Roma: Istituto Editoriale Romano.

- Fermani R. (1977), *Cosimo Morelli nelle Marche*, in *Architettura in Emilia-Romagna dall'Illuminismo alla Restaurazione*, Atti del Convegno, (Faenza 6-8 dicembre 1974), Firenze: Istituto di Storia dell'Architettura, pp. 135-139.
- Firmiani F. (1989), *Arte neoclassica a Trieste*, Trieste: B & M Fachin.
- Francesco Milizia e il neoclassicismo in Europa* (2000), Atti del convegno internazionale di studi, (Oria 6-7 novembre 1998), a cura di Ordine degli architetti di Brindisi, Bari: Laterza.
- Frascarelli G. (1868), *Iscrizioni Picene che esistono in diversi luoghi di Roma dal MDCCLX sino ai giorni nostri*, Roma: Tip. Giuseppe Via
- Gentili O. (1967), *Macerata sacra*, Roma: Herder.
- Kaufmann E. (1966), *L'architettura dell'illuminismo*, Torino: Einaudi, pp. 138-142, Nota 20.
- Kollmann I. (1978), *Trieste ed i suoi dintorni nel 1807*, Trieste: Villaggio del Fanciullo.
- L'attività architettonica di Luigi Vanvitelli nelle Marche e i suoi epigoni* (1974), Atti del convegno Vanvitelliano (Ancona, 27-28 aprile 1974), Ancona: Deputazione di Storia Patria per le Marche.
- Mambriani C. (2007), *Un'alternativa alle corone di San Luca: i concorsi dell'Accademia di Parma tra 1780 e 1800*, in *Contro il Barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia 1780-1820*, a cura di A. Cipriani, G. P. Consoli, S. Pasquali, Roma: Campisano Editore, pp. 231-244.
- Mancini F., Scotti A. a cura di (1989), *La basilica di Santa Maria degli Angeli. 1. Storia e architettura*, Perugia: Electa Editori Umbri Associati, pp. 97-159, 189-206.
- Marchegiani C. (2004), *Verso un'architettura neoclassica. Disegni accademici del maceratese Antonio Brunetti dalla Roma di Pio VI*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 23-24 novembre 2002), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp.523-549.
- Marconi P. (1963), *Contributo alla conoscenza della vita e dell'opera giovanile di Giuseppe Valadier architetto romano*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», serie X, fasc. 55-60.
- Marconi P. (1964), *Giuseppe Valadier*, Roma: Officina edizioni.
- Mariano F. (1996), *Architettura nelle Marche dall'età classica al Liberty*, Firenze: Nardini Editore.
- Mariano F. (1998), *Marche. Itinerari neoclassici. L'architettura*, Venezia: Marsilio.
- Mariano F., Cristini L. M. (2004), *Ireneo Aleandri 1795-1885. L'architettura del purismo nello Stato pontificio*, Milano: Mondadori Electa.
- Marino A. (2006), *La scuola romana degli ingegneri pontifici*, in *Storia dell'Ingegneria, Tomo primo*, Atti del primo convegno nazionale, (Napoli, 8-9 marzo 2006), a cura di A. Buccaro, G. Fabricatore, L.M. Papa, Napoli: Cuzzolin, pp. 235-242.

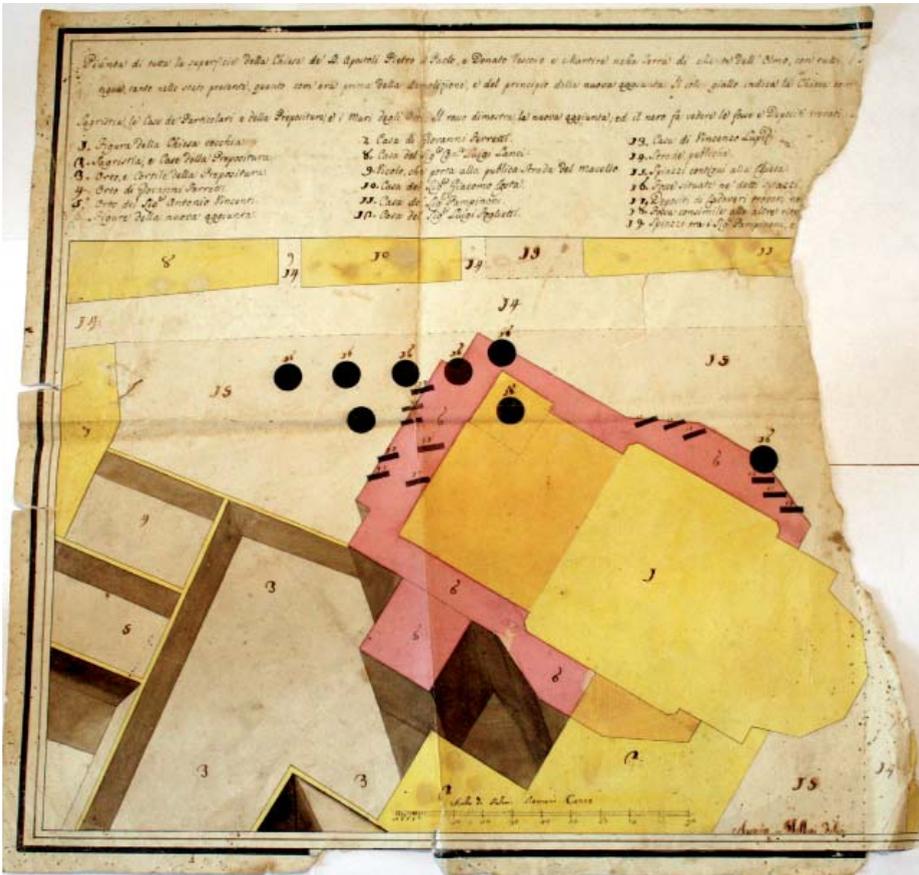
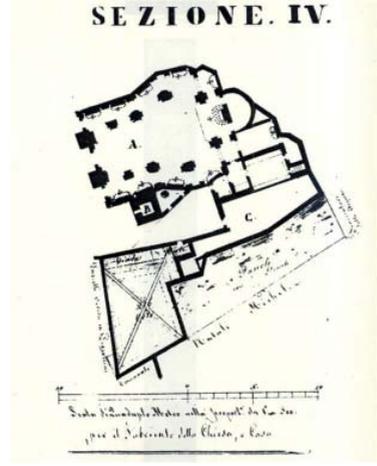
- Masiero R. (1989), *Artisti, opere e tendenze culturali dell'architettura nella Trieste neoclassica*, «Palladio», N.S. II, n. 3, pp. 73-96.
- Matteucci A.M., Lenzi D. a cura di (1977), *Cosimo morelli e l'architettura delle Legazioni Pontificie*, Bologna: University Press.
- Meeks C.V. (1966), *Italian architecture, 1750-1914*, New Haven and London: Yale University Press.
- Mollari A. (1809), *Dettaglio architettonico della Borsa o Loggia Mercantile eretta nel Porto Franco della Città di Trieste l'Anno 1800 da Antonio Mollari Architetto*, Macerata: Antonio Cortesi.
- Montesi P. (1963), *Architettura neoclassica a Trieste*, «Bollettino del C.I.S.A. Andrea Palladio», V, pp.215-27.
- Montironi A. (1975 - 2000), *Il Valadier nelle Marche*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia» dell'Università di Macerata (1975), rist. in *Architettura neoclassica nelle Marche*, Bologna: Minerva ed., 2000, pp.151-167
- Montironi A. (1984), *Architettura maceratese dalla Restaurazione all'Unità: committenze e tipologie*, in *Macerata dal primo Ottocento all'Unità*, Macerata: Agenzia libraria Einaudi, pp. 231-253.
- Montironi A. (1991), *Il neoclassico nella Provincia di Macerata*, «Proposte e Ricerche», n. 26, pp. 93-112.
- Moroni G. (1840-1861), *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, Venezia: Tipografia Emiliana, 1840-1861, vol.III (1840) p. 76, vol. LIV (1852) p. 286, vol. LXXX (1856) p. 231
- Mozzoni L. (1978), *Urbanistica ed edilizia a Macerata nel sec. XVIII: ricerche di archivio*, Atti del dodicesimo convegno di studi storici maceratesi, (Trezza, 20-21 novembre 1976), Macerata: Centro di studi storici maceratesi, pp. 96-107.
- Mozzoni L. (1984), *Poli di sviluppo urbano a Macerata dal 1815 al 1860*, in *Macerata dal primo Ottocento all'Unità*, Macerata: Agenzia libraria Einaudi, pp. 205-229.
- Mozzoni L. (1987), *Ireneo Aleandri e l'architettura nelle Marche tra Settecento e Ottocento*, in *Ireneo Aleandri. Un professionista dell'architettura dell'Ottocento*, catalogo della mostra, (San Severino Marche, 3 ottobre - 7 novembre 1987), San Severino Marche: Tipografia Bellabarba.
- Musiari A. (1986), *Neoclassicismo senza modelli. L'Accademia di Belle Arti di Parma tra il periodo napoleonico e la restaurazione 1796-1820*, Parma: Zara.
- Navone N., Tedeschi L. (2003), *Dal mito al progetto. La cultura architettonica dei maestri italiani e ticinesi nella Russia neoclassica*, Tomo II, Scheda 240, Nota 25, Mendrisio: Accademia di architettura.
- Paci L. (2004), *Le ultime creazioni nobiliari a Macerata 1718-1845*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 23-24 novembre 2002), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 567-684.
- Pasquali G., Trosce' M. (2012), *Il convento e la chiesa di San Francesco a Macerata. Una storia lunga sette secoli*, Macerata.

- Pasquali S. (2012), *Tra Francesco Milizia e Antonio Canova: l'architettura a Roma intorno al 1800*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie*, a cura di L. Tedeschi, D. Rabreau, Milano: Silvana Editoriale, pp. 183-200.
- Perilli S. (1843), *Relazione storica del risorgimento della Basilica degli Angeli presso Assisi*, 2.a ed., Roma: Tipografia dell'Ospizio Apostolico.
- Piazzo U. (1935), *L'architettura neoclassica a Trieste*, Roma: La libreria dello Stato.
- Principi C. (1995), *Quattro passi a Montolmo tra storia e folklore. Itinerario secondo: L'area della "Portarella"*, Corridonia: Pro Loco Corridonia.
- Quintili G. (2002), *La mia chiesa parrocchiale*, Corridonia: Parrocchia SS. Pietro Paolo e Donato di Corridonia.
- Quintili G. (2003), *Il contesto: chiese ed oratori*, in *Pinacoteca parrocchiale, Corridonia. La storia, le opere, i contesti*, a cura di G. Liberati, Ascoli Piceno: Lamusa, pp. 116-133.
- Ricci A. (1827), *Bassorilievo eretto alla memoria della m.sa Chiara Accorretti-Rossi...*, Pesaro.
- Ricci A. (1834), *Memorie Storiche delle arti e degli artisti della Marca di Ancona*, Macerata: Tipografia di Alessandro Mancini.
- Righetti G. (1865), *Cenni storici, biografici e critici degli artisti ed ingegneri di Trieste ovvero del progresso fatto nelle arti edilizie e mestieri dalla metà del secolo XVIII fino ad oggi*, Trieste: L. Herrmanstorfer tipografo-editore.
- Sansoni E. (2009), *La legislazione del 1866-67 sulle corporazioni religiose. Il caso di Pausula*, Milano: ed. Codex, pp. 71-85.
- Sensi M. (1980), *Monsignor Mastai Ferretti e i terremoti del 1832*, in *Pio IX Arcivescovo di Spoleto (1827-1832)*, Atti del III Convegno di Studi Storici Ecclesiastici (Spoleto 28-30 dicembre 1977), Firenze: Vallecchi, pp.114-172.
- Settembri G. M. (1906), *Il Convento e la Chiesa di Montolmo*, «Miscellanea Franciscana», vol. 10, pp. 19-21.
- Settembri S. (2001), *Giuseppe Lucatelli. I disegni, le lettere, i cimeli nella biblioteca Ferretti – Brocco. Le opere moglianesi*, Mogliano: Comune di Mogliano.
- Simoncini G. (2003), *L'intervento pubblico in Italia in periodo napoleonico: territori annessi all'Impero e al Regno d'Italia*, in *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, Atti del convegno internazionale (Politecnico di Milano 22-23 ottobre 2001), a cura di G. Ricci, Milano: Mimesis, pp.45-55.
- Spadoni G. (1932), *L'architetto Salvatore Innocenzi e lo Sferisterio di Macerata*, Macerata: Unione Tipografica Operaia.
- Spagnesi G. (2000), *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX (1830-1870)*, Roma: Edizioni Studium, 2.a ed, pp.56-96.
- Stefanetti M. (1983), *Piermarini e il suo tempo*, Milano: Electa.
- Talamonti A. (1950), *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche*, vol. V, Sassoferrato: Scuola Tipografica Franciscana.
- Tartuferi S. (1979), *Diario maceratese (1794-1817)*, a cura di M. Sgattoni, Macerata: Tipografia San Giuseppe.

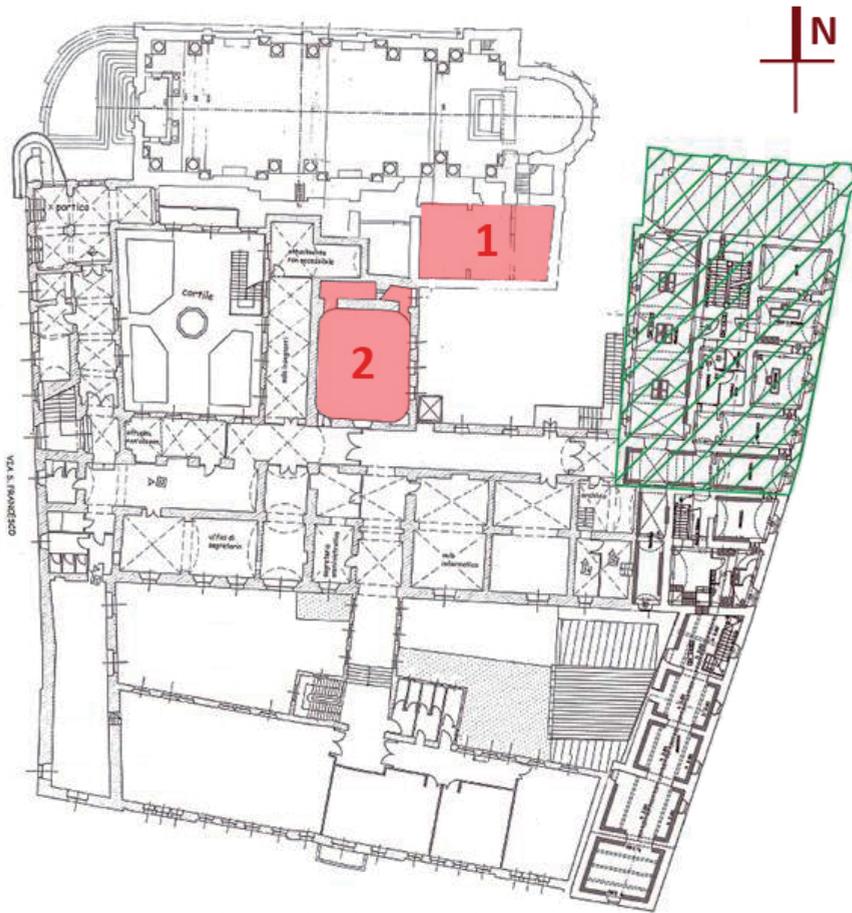
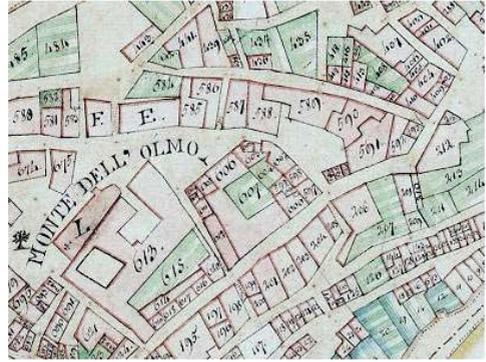
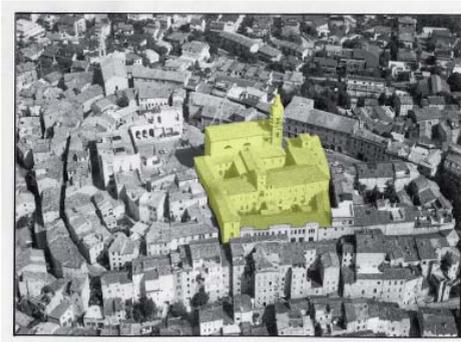
- Tartuferi S., Natali A. (1988), *Diario Maceratese (1818-1838)*, a cura di M. Nati, M. Sgattoni, Matelica: Tipografia Grafostil.
- Thieme U., Becker F. (1931), *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, vol. XXV, ad vocem, Leipzig.
- Trionfi Honorati M. (1971), *Le scale nei palazzi marchigiani del Settecento*, «Antichità Viva», X, n. 2.
- Tull Zucca L. (1974), *Architettura neoclassica Trieste*, Trieste: Lions club Trieste.
- Walcher Casotti M. (1967), *L'architettura a Trieste dalla fine del Settecento agli inizi del Novecento*, Udine: Del Bianco.
- Valadier G. (1807), *Progetti architettonici per ogni specie di fabbriche in stili ed usi diversi*, Roma: Feoli.
- Verdi O. (1997), *L'istituzione del Corpo degli ingegneri pontifici di acque e strade*, in *Roma tra Restaurazione e l'elezione di Pio IX. Amministrazione, economia, società e cultura*, Atti del convegno di studi (Roma, 30 novembre – 2 dicembre 1995), a cura di A. L. Bonella, A. Pompeo, M. I. Venzo, Roma: Herder, pp. 2-24.
- Verdi O. (1998), *Agrimensori, architetti ed ingegneri nello Stato Pontificio del primo Ottocento: dalla professione privata all'impiego pubblico*, «Corporazioni e gruppi professionali a Roma tra XVI e XIX secolo», VI, n. 3, pp. 367-96.
- Vidulli Torlo, M. (1990) *Il Palazzo della Borsa*, in *Neoclassico. Arte, architettura e cultura a Trieste 1790-1840*, a cura di F. Caputo, Venezia: Marsilio, pp. 364-367.
- Vitali G. G. (1961), *Macerata nel '700: panoramica storico e del costume*, Macerata: Ente provinciale per il Turismo.
- Volta V. (1984), *Un frammento di piano regolatore per i nuovi borghi della città di Macerata agli albori del XIX secolo*, in *Macerata dal primo Ottocento all'Unità*, Macerata: Agenzia libraria Einaudi, pp. 191-203.
- Volta V. (1984), *Vincenzo Berenzi, un architetto bresciano a capo dell'Ufficio Acque e Strade del Dipartimento del Musone*, in *Macerata dal primo Ottocento all'Unità*, Macerata: Agenzia libraria Einaudi, pp. 255-277.
- Zabaglia N., Fontana D., Renazzi F. M. (1824), *Castelli e ponti di maestro Niccola Zabaglia con alcune ingegnose pratiche, e con la descrizione del trasporto dell' Obelisco vaticano, e di altri del cavaliere Domenico Fontana*. Roma: Stamperia di C. Puccinelli.
- Zanni N. (1980), *L'ordine "ammezzato" secondo Vitruvio, nei "Quattro Libri" e nel Palazzo della Borsa Vecchia di Trieste (1801)*, «Bollettino del CISA Andrea Palladio», XXII, Parte II, pp. 213-218.
- Zanni N. (1982), *Selva, Mollari, Pertsch: nuovi disegni per la Borsa Vecchia di Trieste*, «Arte in Friuli, arte a Trieste», 5-6, pp. 147-156.
- Zanni N. (1987), *La progettazione della Borsa di Trieste. Palladianesimo e Neodorico in un giudizio dell'Accademia di Parma*, «Aurea Parma», LXXI, I, pp. 43-50.

- Zanni N. (2005), *L'architettura e le sculture*, in *Il Palazzo della Borsa Vecchia di Trieste tra arte e storia: 1890 - 1980*, Trieste: Camera di commercio industria artigianato agricoltura, pp. 80-115.
- Zucconi G. (2007), *Venezia nell'età di Giannantonio Serlva (17813-1819)*, in *Contro il Barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia 1780-1820*, a cura di A. Cipriani, G. P. Consoli, S. Pasquali, Roma: Campisano Editore, pp. 231-244.

Appendice



Figg. 1-2-3. Montolmo, Collegiata di San Pietro



1 - SACRESTIA, 2 - REFETTORIO

Fig. 4-5-6. Montolmo, Convento San Francesco



Figg. 7-8-9. Montolmo, Convento San Francesco



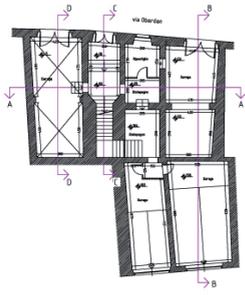
Fig. 10-11-12-13-14-15-16. Montolmo, Convento San Francesco



Fig. 17-18-19-20-21. Montolmo, Convento San Francesco



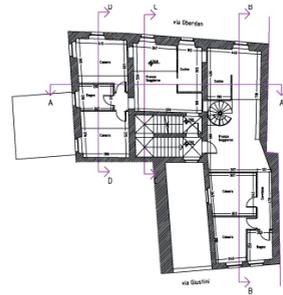
Figg. 22-23-24-25-26-27-28. Montolmo, Monastero e Foresteria Clarisse



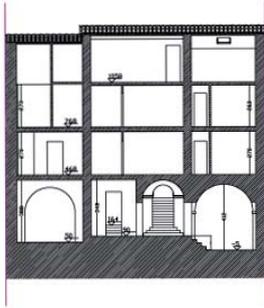
PIANO TERRA



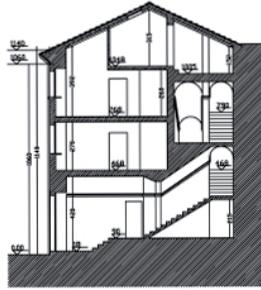
PIANO PRIMO



PIANO SECONDO



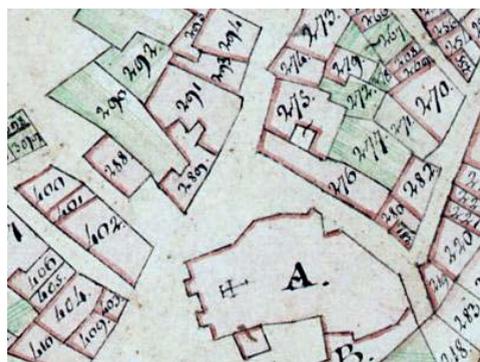
SEZIONE A-A



SEZIONE C-C



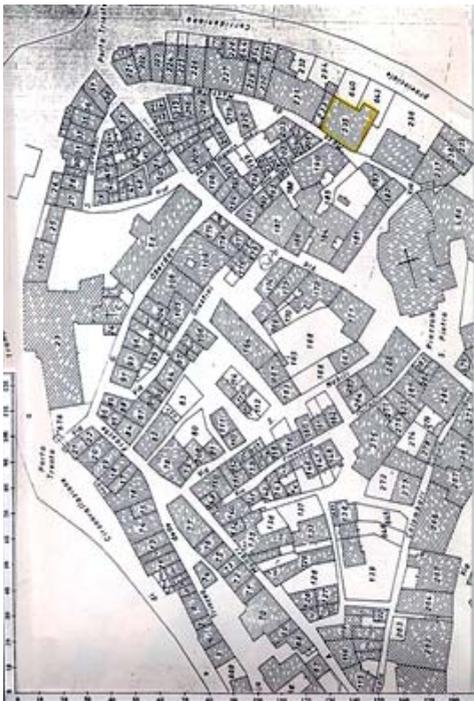
Figg. 29-30-31-32. Montolmo, Monastero e Foresteria Clarisse



Figg. 33-34-35. Montolmo, Palazzo Foglietti



Figg. 36-37-38. Montolmo, Casa Rioli



55. LL. Provincia di Udine - Delegazione di Montebelluna

Censuaria di Montebelluna

NUMERO Censuaria di Udine	NUMERO di Udine	FOSSIDENTI	DIMENSIONE DEL TERRENO		GENERE di CULTIVAZIONE	MISURA	
			CANTARE	TOLE		LINEE	POUNCE
268	268	Luigi di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
269	269	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
270	270	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
271	271	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
272	272	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
273	273	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
274	274	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
275	275	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
276	276	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
277	277	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
278	278	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
279	279	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
280	280	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
281	281	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
282	282	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
283	283	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
284	284	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
285	285	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
286	286	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
287	287	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
288	288	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
289	289	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
290	290	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
291	291	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
292	292	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
293	293	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1
294	294	Mano del Barbiere di S. e Giuseppe	1	1	Camp. irrigato	1	1

Figg. 39-40-41. Montolmo, Palazzo Tomassini



Figg. 42-43-44. Montolmo, Palazzo Tomassini

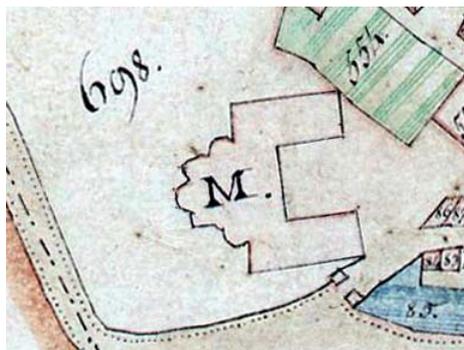
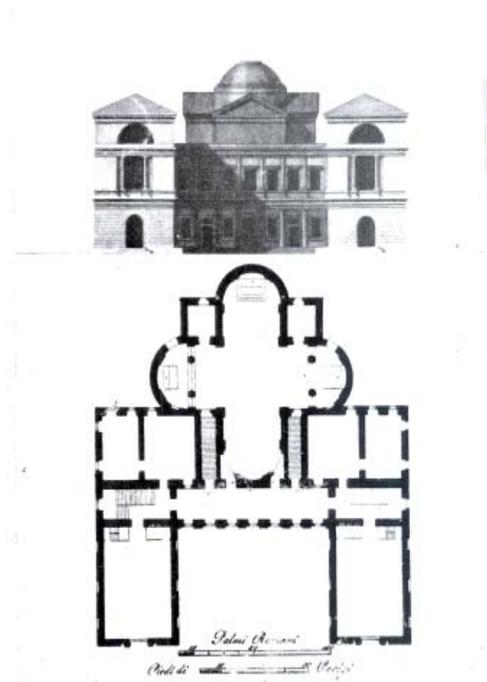


Fig. 45-46-47-48-49. Montolmo, Ospedale S. Salvatore e Oratorio Congregazione dei Contadini

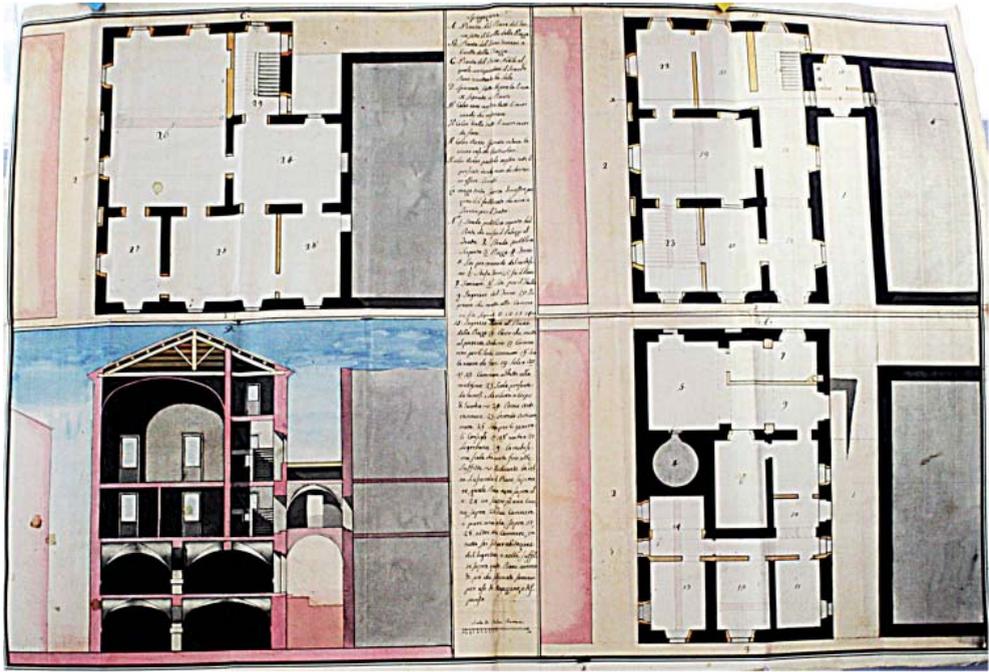


Fig. 50. Montolmo, Palazzo Priorale



Fig. 51. Macerata, Palazzo Ugolini



Figg. 52-53. Macerata, Palazzo Ugolini

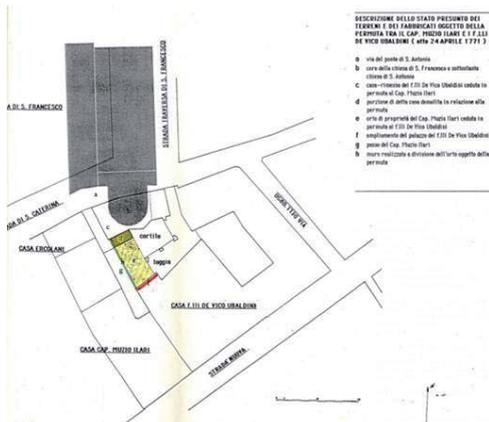
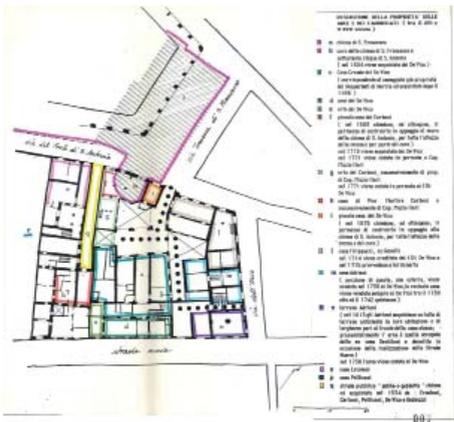
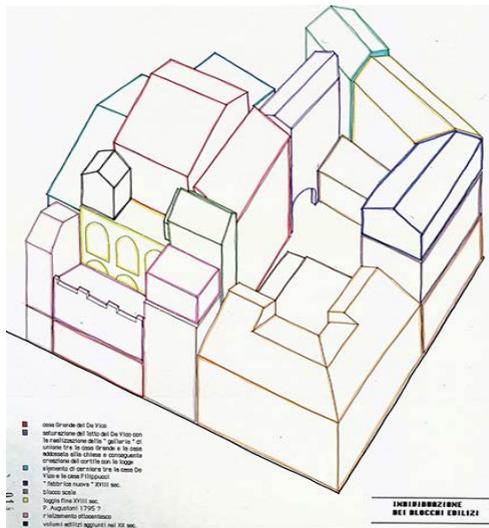
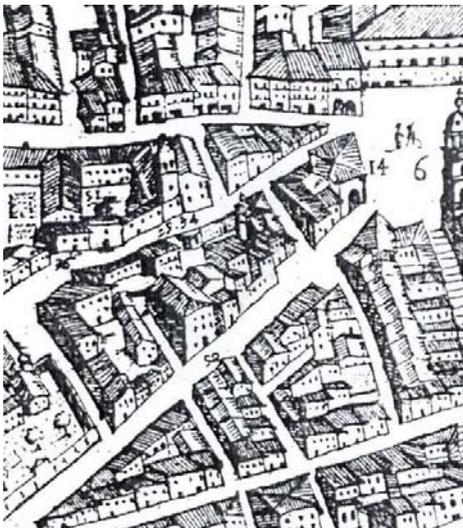
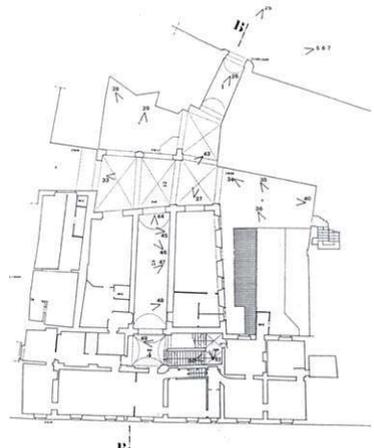
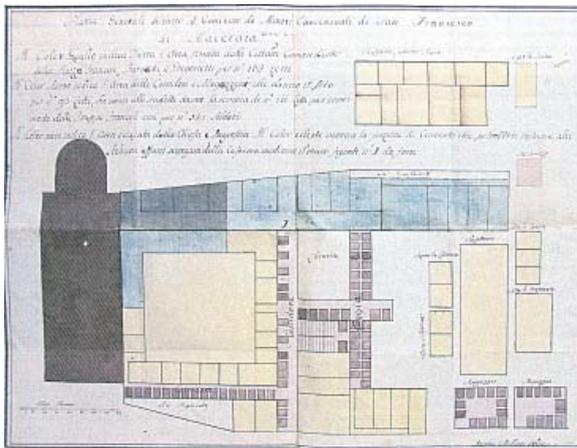
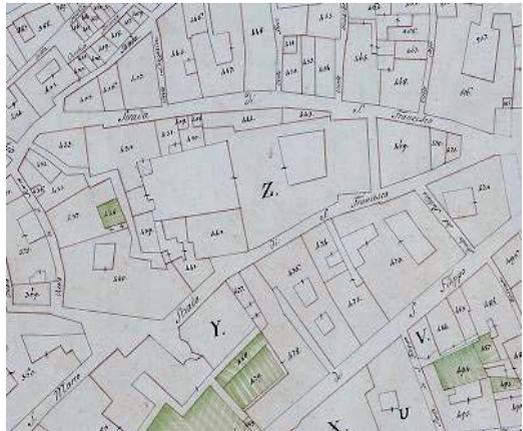
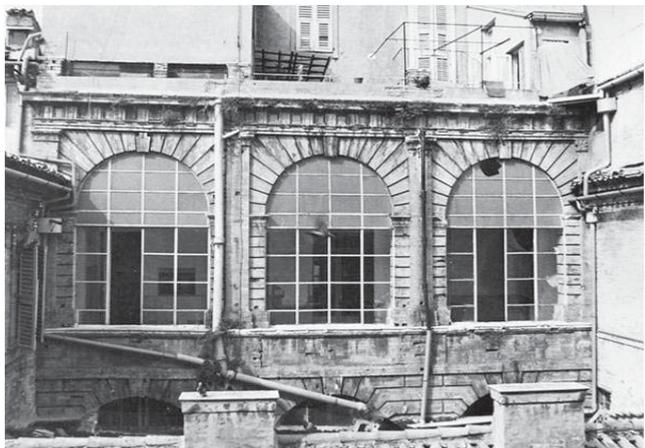


Fig. 54-55-56-57-58. Macerata, Palazzo de Vico-Ubaldini/Tribuna San Francesco



Figg. 59-60-61-62-63-64. Macerata, Palazzo de Vico-Ubaldini /Tribuna San Francesco



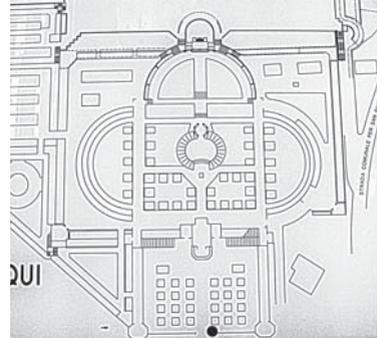
Figg. 65-66-67-68-69-70-71. Macerata, Palazzo de Vico-Ubaldini /Tribuna San Francesco



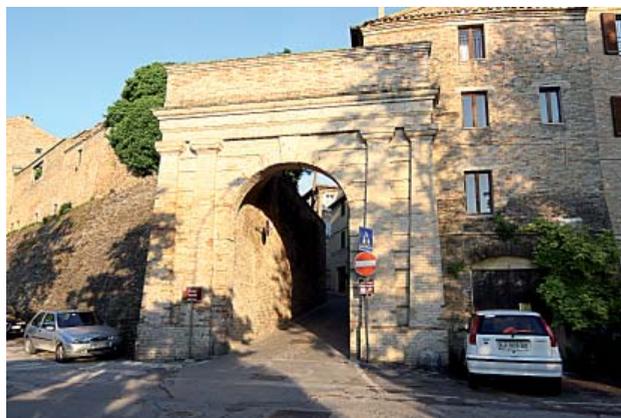
Figg. 72-73. Macerata, Palazzo Accorretti



Figg. 74-75. Civitanova Marche, Palazzo Cherubini



Figg. 76-77-78-79-80-81-82. Tolentino, Cimitero



Figg. 83-84. Montolmo, Porta dei Molini

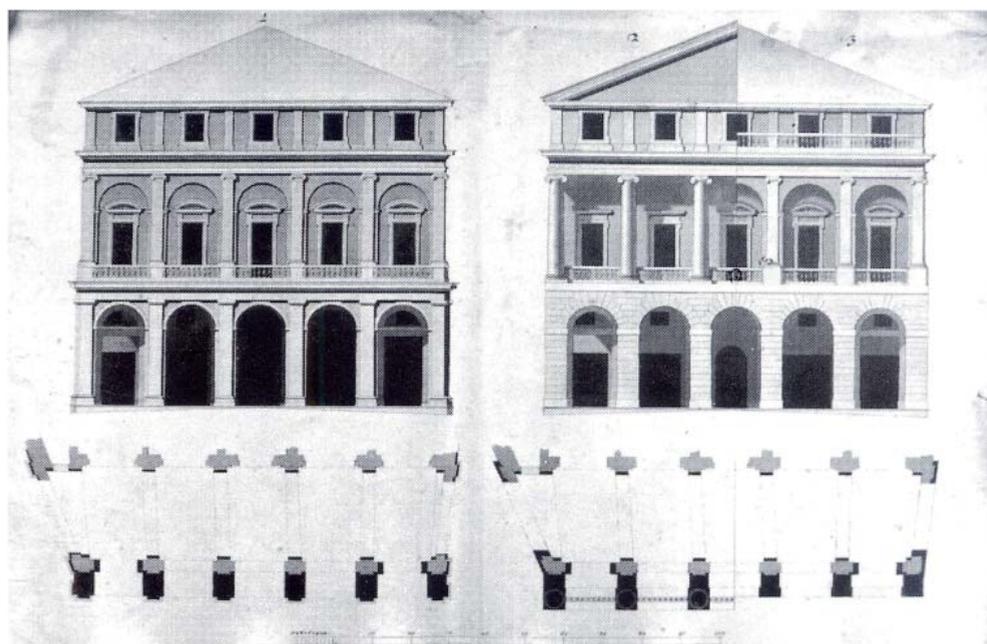


Fig. 85. Macerata, Palazzo Priorale

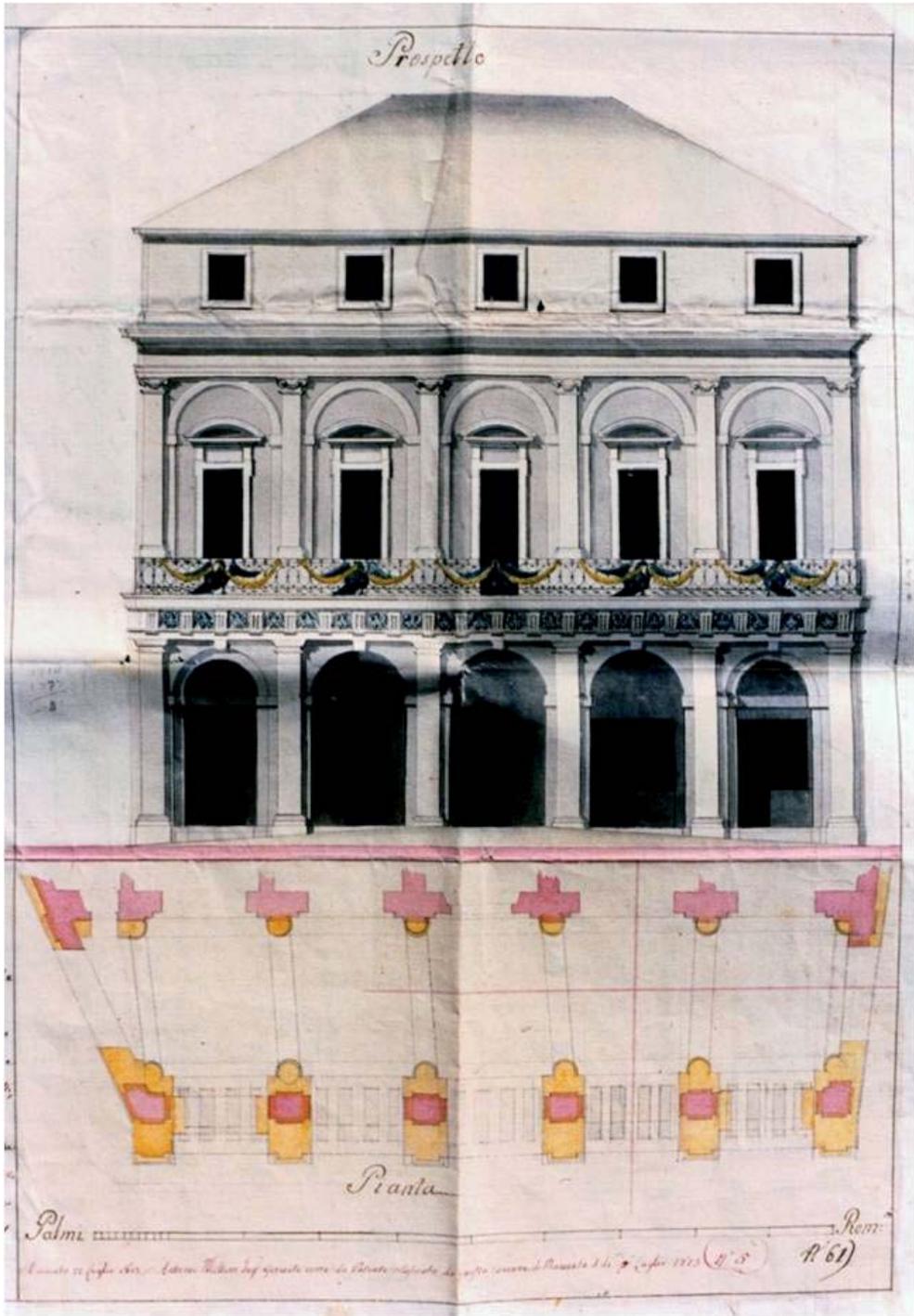


Fig. 86. Macerata, Palazzo Priorale

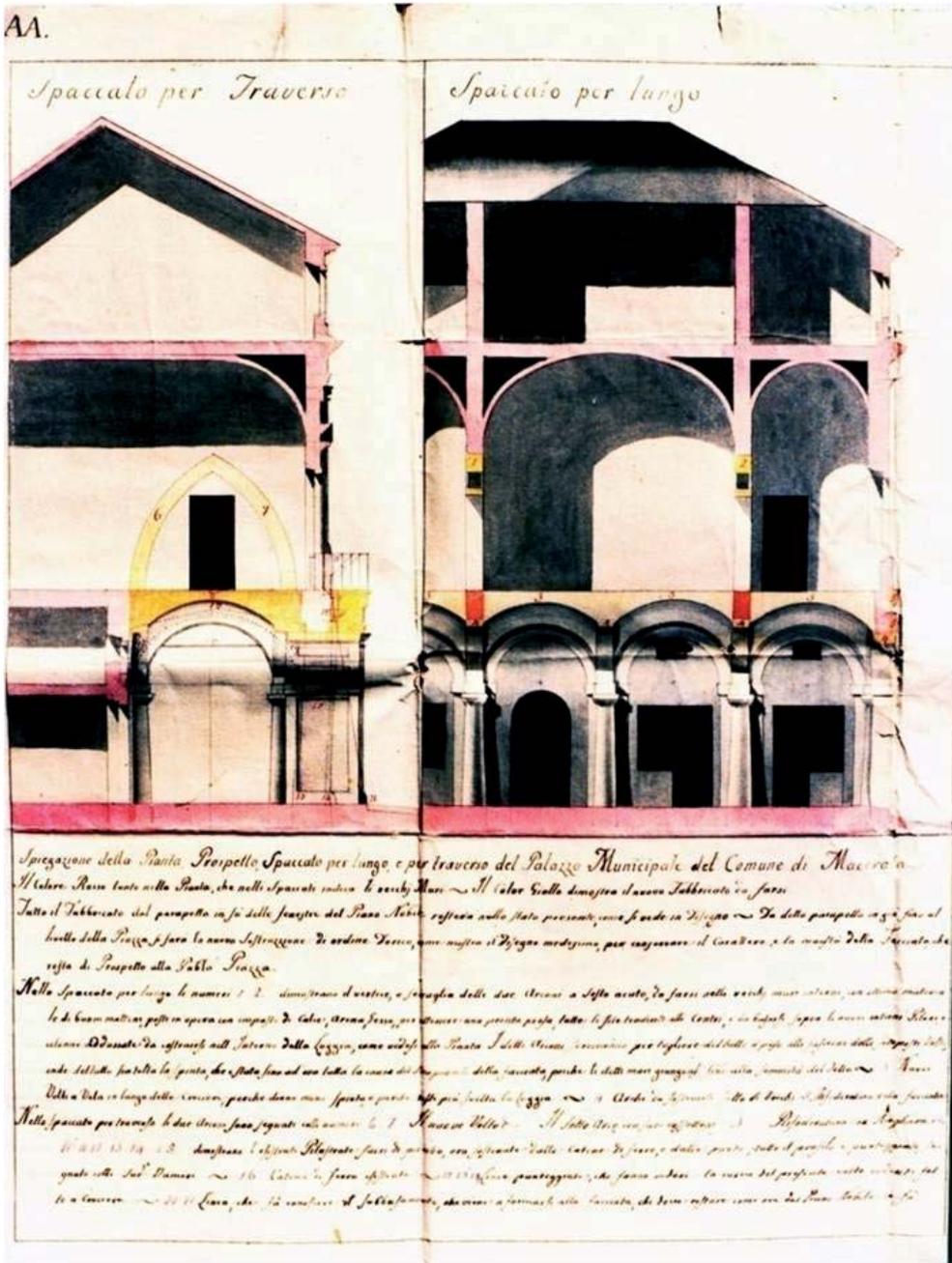
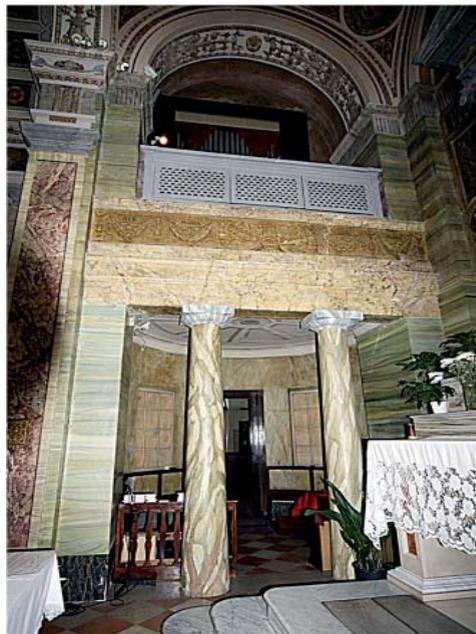


Fig. 87. Macerata, Palazzo Priorale



Figg. 88-89-90-91-92. Montolmo, Palazzo Persichetti Ugolini



Figg. 93-94. Macerata, Santa Maria della Porta



Fig. 95. Montolmo, Via Mollari, casa d'abitazione

Appendice documentaria

Sigle archivistiche:

AS MC = Archivio di Stato di Macerata

AS PG = Archivio di Stato di Perugia

AS Roma = Archivio di Stato di Roma

AS RA = Archivio di Stato di Ravenna

APC Corridonia = Archivio Parrocchiale della Collegiata Corridonia

ASC Pollenza = Archivio Storico Comunale di Pollenza

ASC Corridonia = Archivio Storico Comunale di Corridonia

1*. 1811, settembre, 28: *Contratto fra la Congregazione di Carità e l'aggiudicatario dell'appalto, Antonio Bolognesi, per la nuova Fabbrica dell'Ospedale a Montolmo, secondo il Disegno e la Perizia dell'Ing. Antonio Mollari, dell'importo di £. 7325 (AS MC, Notarile di Corridonia, notaio Maurizio Pascucci, vol. 930, cc. 196-202).*

Costituito avanti di me sottoscritto notaio ... li Signori Girolamo figlio del Signor Gianfilippo Bartolazzi [...] faciente funzione di Presidente della Congregazione di Carità di Montolmo e Sebastiano del fù Felice Trojanelli [...] membro della stessa Congregazione [...] i quali hanno accordato e dato, come accordano e danno, in appalto l'opera della nuova Fabbrica dell'Ospedale Civico al Sig. Antonio del fù Francesco Saverio Bolognesi [...] il quale [...] l'accetta e si obbliga di eseguirla [...] a norma in tutto e per tutto degli articoli e patti seguenti per il prezzo di Lire Italiane settemilatrecentoventicinque pagabili come si dirà in appresso.

1. Saranno in tutte le parti minutamente eseguiti la perizia e il disegno formati dal Sig. Ingegnere Antonio Mollari, ed inalzando tutti i Muri all'altezza fissata nella facciate, e spaccato, attenendosi per la lunghezza, grossezza delli Muri maestri s'interni, che esterni al piantato esistente, di maniera che qualunque variazione, o differenza vi fosse fra esso disegno, a questo debba attenersi. Il braccio verso Levante si coprirà tutto; quello verso ponente sarà coperto per quanto abbraccia il solo fissato per il Monte e la scala, con il condotto sopra come dimostra il color rosso forte, e come fu convenuto con il Signor Prefetto lasciando la porzione di tinta rossa languida per altra occasione, mentre la Perizia in questo braccio non comprende che il solo Monte, ed il muro della scala con quella che chiude la piazza colla facciata espressi tutti in color rosso cupo.

Esaminati li presenti muri inalzati se si trovassero rovinati in qualche parte dalle passate stagioni invernali, o qualche legno già fosse patito dovrà tutto ristaurarsi a dovere, e sostituirvi legni buoni e robusti.

Se per essere stato in allungo scoperta la Fabbrica si riconoscesse dall'Ingegnere patito anche qualche volto delli sotterranei, resterà a carico dell'Imprenditore il ristauo.

Tutti li muri nuovi da farsi saranno costruiti con ottimo materiale di Mattoni ed impasto di Calce, e sabbia

magistrata ad uso di buon arte, meno li arconi da farsi nelli bracci del Monte e del Magazzino, che potranno farsi a malta, atteso che non devono essi reggere altro peso che il tetto.

Li tetti suddetti si copriranno, come dimostra il disegno, cioè a padiglione tutte tre le navate, li due bracci dell'avancorpo, il resto a due acque.

Tutti li legnami che serviranno per l'armamento delli medesimi dovranno essere d'Abete di ottima qualità, della grossezza proporzionata alla tratta, e riconosciuta prima di porli in opera, o dall'Ingegnere, o da qualche Deputato della Congregazione. Se le circostanze poi rendessero difficile la provvista del legname d'Abete, potrà a questo sostituirsi la Quercia, o l'Olmo, ed anche il Bidollo conosciuto prima stagionato, solido, di buona forma, e diritto perché la robustezza de Muri comporta il peso di qualunque Legname, e la breve tratta ne assicura la sua stabilità, subito che è di proporzionata grossezza.

La distanza fra un trave e l'altro non eccederà mai quella, che comporta un bracciolo di sette piedi Romani, facendo tre posate. Se poi si adopererà mezzi murali lo che resta in libertà del Deliberatario, la distanza de' travi sarà tale, che il mezzo murale faccia cinque posate.

Li Cavalli da farsi nel tetto delle tre navate nuove saranno bene armati ad uso di buon arte con sue staffe di ferro, e ben fermati i cosciali con lunghe e robuste gaviglie; per le staffe poi si adopererà la riga N. 10 di peso per ogni metro di lunghezza. Il resto dell'Armamento si farà come sopra.

Tanto le costareccie sopra Cavalli, che li mezzi murali, o braccioli si fermeranno ben con chiodi proporzionati, e li legni traversi ossia costareccie saranno ingavigliati ed avranno le rispettive astaregnole.

Tutti li cornicioni, e fascie esterne saranno fatte con mattoni tagliati politamente a norma de' modini in grande che si faranno dall'Ingegnere Mollari.

Tutte le facciate esterni verso la piazza saranno stuccate a dovere con Rena, e Calce pulitamente.

Tutte le converse da porsi nelli tetti saranno di Coppi saraceni posti a stagno.

Li tetti sottoposti alli superiori saranno garantiti da una settarola, e per quanto abbraccia lo stillicidio fatta con doppia fila di Coppi posti a stagno.

Tutte le stabiliture interne saranno fatte a staggia, l'ultima mano a calce colata, e renina, cioè con sabbione stacciato ed avranno tre mani di pennello.

Tutti li pianciti dell'Ospedale, Guardarobba, locali comuni e meno al solo Magazzino, e Cucina saranno fatti di pianelloni arrotati, e tagliati, di materiale ben cotto, e pulito. Cucina e Magazzino di mattoni arrotati posti a robba, senza taglio.

Tutte le pareti che vengono a cadere sopra il volto del sotterraneo si faranno di Cammorcanna armati con diritti legnami, e ben intabocciati stabiliti a dovere, e ciò perché non vadino a gravitare li volti si apporranno alli medesimi li necessari tiranti a norma di quanto ordinerà l'Ingegnere Mollar.

Tutti li siti dell'Ospedale saranno coperti a volta di cammorcanna armati con centini e tambocci ad uso di buon arte, e quindi stabiliti a dovere, ed imbiancati tutti come è detto delli muri.

Quella della Cucina, e Cammere annesse saranno soffittate alla Maceratese con travi forti, e correnti con mattoni.

Il Magazzino resterà a tetto.

Tanto la scala per andare in Cantina che quella che condurrà alla Chiesa sotterranea, cioè quella che dovrà farsi alla parte opposta della presente, che mette alla Congregazione fù de' Contadini, si farà di mattoni grandi come si disse della scalinata esterna.

Nel monte si farà in luogo del volto a Cammeracanna un volto di mattoni a Coltello con i suoi fascioni, e questo stabilito del tutto.

Onde l'umidità non danneggi la robba da ritenersi si faranno de' canaletti per giro dell'aria restando a terrapieno.

Tutte le porte esterne in numero di Cinque saranno fatte con fusti di legname dolce ben robusto, e foderato d'Olmo, e ben verniciate. Avranno quattro piastre con suoi gangheri alla Fiorentina Serratura forte, e paletti di ferro; tanto quella del Monte che quella del Magazzino avranno ancora un robusto Catenaccio piano con altra serratura, la prima sarà pure maggiormente assicurata con una sua serratura. Le fodere saranno fatte a due specchi con una piccola cornice, quella del Monte però sarà foderata a riquatri anche di dentro.

Nel detto Monte vi saranno due sole finestre nelle quali si apporranno due ferrate da levarsi nel Magazzino, e delle più robuste bastando anche in queste due sole in luogo di quattro esistenti attualmente.

Le finestre con vetrate, e suoi scuroni interni, oltre le dette ferrate garantiti li vetri con detti ferretti saranno di legname di Castagno con suoi Moditelari, sportelli ben robusti, e forti avranno le necessarie piastre quattro per finestra, e la sua spagnoletta di Legno, serrata da capo a piedi con ganci ed in mezzo la necessaria maniglia ad uso di buon arte.

Nelle finestre delli Magazzini si apporranno le ramole in luogo delli scuroni, e queste lavorate nelli sportelli. Li scuretti saranno alla Gesuita.

Tutte le parti interne delle Pareti saranno di Legno dolce con li loro stipiti di Legname a norma del disegno, che si darà dal Mollari, ed avranno i loro riquadri. Le ferramenta saranno di quattro piastre, e gangheri. Paletti interrati, e sua serratura con stanchetta.

Le porte delli condotti potranno farsi a muro intelarate ben forti con fascie verso li condotti medesimi, sua serratura a molle e rispettivo catenaccietto dentro Piastrine, e maschetti bolliti e forti.

Li sedili delli lochi commodi saranno sopra un tavolone di rovere ben forte e pulito con i suoi rispettivi chiusini fatti a battenti. Il tubo delli medesimi, o la canna si farà con tomboli ben posti e murati a stagno. In ogni loco comodo si farà la finestra con telaro, ed impannata della larghezza come del disegno altezza due quadrati. Il Piancito sarà fatto pulitamente a stagno con mattoni arrotati, e tagliati sottosquadra con alquanto di pendio onde lavandosi possano le acque subito correr fuori mediante un foro, che si lacierà a bella posta.

Le undeci finestre necessarie all'Ospedale saranno fatte di Castagno, come si disse del Monte con suoi vetri, e ferramenta, come sopra. Le altre interne per il giro dell'aria si faranno all'impannata alla Cappuccina o come e quelle delli condotti, o lochi commodi e di Legname dolce.

Tanto le porte, che tutte le finestre interne, ed esterne in generale tutto dovrà inverniciarsi a olio di lino cotto onde al bisogno possa esser netto e pulito lavandosi, e resistere all'acque; avrà tre mani di vernice color cenerino. Anche li sedili delli lochi commodi saranno bene inverniciati.

Li due finestroni a lunetta nel corpo più elevato si faranno con telaroe Madre telari di Castagno sue vetrate e ferri con uno sportelletto alla saracinesca da potersi aprire per il giro dell'aria mediante una cordella congegnata con il gioco di una girelletta come verrà dimostrato dall'Ingegnere Mollari.

Per evitare che le piogge a vento non introduchino le acque dentro, si faranno alli piani delle fenestre li rispettivi canaletti.

Tanto per lo cornicione, fascie, stipiti di porta, e tutt'altro dovrà il deliberatario fedelmente esguire quanto si disegnerà, in grande, e delle debite proporzioni dal Ingegnere Mollari.

Nella Cucina oltre il Focolare, Cappa del Camino dovrà fare alcuni fornelli nella maniera che gliverrà ordinato dal Ingegnere, cioè con sue volticelle sotto per tenere carbone ad uso d'arte, come pare fare in essa cocina, dove riuscirà più commodo il necessario sciacquatore con suo canale per la condotta dell'acqua.

Resteranno a vantaggio del Deliberatario tutti li Materiali di ogni specie, ora di proprietà dell'Ospedale, e particolarmente tutti li legnami e mattoni nuovi, e vecchi, e le Case vecchie non ancora demolite una volta dell'Arcipretura di San Donato. Tutta la calce smorzata esistente, e quella, che devono restituire li proprietarj: tutte le ferramenta, stigli che si fecero in tempo della Fabrica, tutti gli altri materiali prestati al Sig. Foglietti, Paoletti e qualunque atro credito che ha o può avere l'Ospedale riguardanti le Generi, e Materiali di detta Fabrica, delli quali crediti la Congregazione della Carità si chiama garante, e rsponsabile.

Ultimata la Fabrica sarà a carico dell'Impresario lo sbarazzare tutta la piazza, livellare tutto a dovere rendere il davanti netto e pulito.

Farrà pure dove riuscirà vantaggioso e di ornato un Portone d'ingresso con ornamento semplicissimo e sodo. Il rastello sarà di Legno inverniciato con sua serratura piastre e gangheri.

Tutta la Fabrica sarà terminata dentro il corso di quattro anni incominciando dal giorno della stipolazione del contratto.

Li pagamenti saranno divisi in quattro rate [...] la quarta dopo il quart'Anno a lavoro revisto e lodato da quell'Ingegnere che verrà eletto dalla Congregazione di Carità a cui non volendosi rimetter il deliberatario sarà in libertà di portare il suo Ingegnere, ma tanto il primo, che il secondo dovranno essre Periti Architetti matricolati e riconosciuti dal Governo [...].

La spesa e l'importo delli formati disegni, Perizia, Capitoli dal Signor Mollari resterà a carico del deliberatario nella somma di Lire Italiane Trecentocinquanta richiesta dal Signor Mollari medesimo; restando facoltativo al Signor Bolognesi di poterla minorare di consenso collo stesso Signor Mollari o di servirsi come meglio crederà per ottenere simile minorazione [...].

A cautela poi di quanto sopra lo stesso Signor Antonio Bolognesi ha ipotecato e ipoteca [...].

2*. Transunto:

Dei Requisiti che concorrono nella Persona dell'Ingegnere Antonio Mollari oriundo da Montolmo, domiciliato in Macerata, Ingegnere in Capo nella Delegazione di Urbino e Pesaro. Giubilato con facoltà di libero Esercizio della Professione, e col ritenere il grado Onorario di Ingegnere in Capo.
(AS MC, *Delegazione Apostolica*, vol. 677, fasc. 22 (1823).

- I. Cinque Documenti in Legale forma dei Superiori Ecclesiastici comprovanti la Condotta Morale di Mollari, e sua Età, dal 1791 fino al 1816.
- II. Documento del suo Corso di Studi fatto in Roma sotto l'Accademico Architetto Sig.re Giuseppe Valadier datato il 30 giugno 1808 da Roma.
- III. La Reale Accademia di Parma, nel Concorso aperto con invito generale dal Corpo Mercantile di Trieste fatto a tutti gli Architetti per li Disegni ed erezione di un Edificio di Borsa, o sia Loggia Mercantile, sceglie a pieni Voti il Progetto del Mollari, come al Giudizio di detta Reale Accademia 13 Giugno 1801, e rispettivo Documento delli 27 Gennaro 1809 datato in Parma.
- III.^{do} Li primi Negozianti di Trieste testimoniano l'Abilità ed onesta condotta tenuta dal Mollari in Trieste tenuta per circa Anni nove, e piena loro soddisfazione nelle Fabbriche dalli medesimi fatte con disegno e direzione dell'istesso Ingegnere per lo proprio uso, ed Abitazione, 25 Mag.^o 1807. Trieste.
- IV. Altro Documento come sopra della Deputazione alla Fabbrica della Borsa. Trieste 18 Settembre 1806.
- V. Certificato della sud.a Deputazione rilasciato al Mollari terminata la Fabbrica della Borsa comprovante la generale soddisfazione di tutto il Corpo Mercantile. Trieste 18 Settembre 1806.
- VI. VII. VIII. IX. X. XI.
Piante, Prospetti e Spaccati dell'Edificio suddetto fatti incidere dal Mollari per le generali premure fattegli da quel Rispettabile Ceto Mercantile, e della Imperiale Accademia di Vienna.

- XII. Sua Maestà l'Imperatore d'Austria con Rescritto Sovrano 19 Settembre 1805 Vienna, comunicato in Trieste li 10 Ottobre 1805 , accorda benignamente la Stampa de' suddetti Disegni, ed accetta per Se la dedica.
- XIII. Mollari dà in stampa un Opuscolo intitolato Dettaglio Architettonico della Borsa col quale si apprende la maniera di Fabbricare dentro il Mare, e fare le Fondamenta Artificiali in suolo marcio e limaccioso 1809.
- XIV. Due lettere di Rispettabili Soggetti, cioè del Console Generale della Svizzera e del Console di Spagna, comprovanti l'onestà ed Abilità del Mollari praticata nell'Erezione della Fabbrica della Borsa, e dei Fabbricati dei Privati 27 Aprile 1808 e 22 Giugno 1809 Trieste.
- XV. Mollari è dal Governo dichiarato pubblico Perito in Trieste, 7 Luglio 1804.
- XVI. Il suddetto senza alcuna sua richiesta è dalla Comune di Montolmo annoverato nel numero e grado di primo Gonfaloniere, Montolmo 26 Febbraio 1801.
- XVII. Nel 1807 il Mollari per la Fedele e pronta evasione che dà agli ordini dell'Em.o Rivarola allora Preside della Marca in affari di sua Professione viene onorato della Patente di Familiare oltre al premio delle sue fatiche, Macerata 25 Aprile 1807:
- XVIII. L'Em.o Lante nel 1807 allora Tesoriere Generale elegge con formale Patente l'Ingegnere Mollari Architetto Camerale per la verificaione e stima di tutti li Predj Urbani del Dipartimento di Macerata, Roma 12 Ottobre 1807.
- XIX. Al disimpegno delle Perizie per l'adattamento delle Strade ordinate dalla S. C. del B. G. viene incaricato il Mollari dal Sig.re Merenda Pro Lan. Gen.le di Macerata.
- XX. XXI. XXII. XXIII. XXIV. XXV.
 Le Comuni di Ancona, Camerino, Cingoli, San Ginesio, Macerata testimoniano la buona Condotta fedeltà e premure del Mollari nell'esecuzione delle operazioni dal medesimo fatte alle suddette riguardo la sua Professione, e dichiarano la loro piena soddisfazione, 1807, 1808 e 1809.

XXVI. XVII.

L'Immortale Canova, incaricato dal Re di Sardegna a scegliere un Ingegnere per inviarlo a Cagliari in qualità di Architetto Regio a riformare quella Capitale, ed a fare molti nuovi Fabbricati, coscio delle opere fatte dal Mollari specialmente in Trieste, questo preferisce delli tanti dal medesimo conosciuti, e stipola il formale Contratto. Roma 28 Aprile 1807. Roma 9 Mag.° 1807.

XXVIII. XXIX.

Sopraggiunta la Guerra resta il detto Contratto senza effetto, lettere del Sig. Canova e Principe Colonna comprovanti la dispiacenza del Sovrano per queste sopraggiunte vicende a danno del Mollari. Roma 27 Giugno 1807, Roma 30 Giugno 1807.

XXX. XXXI. XXXXII.

Elezione del Mollari in Ingegnere in Capo Provisorio del Dipartimento del Musone. Macerata 2 Ottobre 1808, 2 Ottobre 1808 idem.

XXXIII. La Generale Direzione di Acque e Strade in Milano in compenso degli utili Servigi prestati fal Mollari al Governo in qualità di Ingegnere in Capo provvisorio ordina gli siano date £. 500 oltre alle competenze percepite, e funzioni. Macerata 26 Maggio 1810.

XXXIV. XXXV. XXXVI.

Mollari è nominato Membro della Commissione apposita per il riconoscimento delle manifatture & Macerata 25 Giugno 1808, Macerata p.mo Giugno 1810, Macerata 3 Giugno 1811.

XXXVII. Mollari viene destinato al disimpegno generale di tutti gli Affari riguardanti la sua Professione occorribili alle Comuni, e Congregazioni di Carità di tutto il Dipartimento indipendentemente dal Corpo degli Ingegneri. Macerata 11 Luglio 1811.

XXXVIII. Nomina del Mollari come Membro della Deputazione del Pubblico Ornato. Macerata 22 Gennaio 1809.

XXXIX. L'Intendente testimifica la Fedel servitù prestata dal Mollari alla Finanza in tutte le occasioni in opere di sua Professione. Macerata 25 Gennaio 1809.

XL. Mollari è nominato Perito per tutte le operazioni

riguardanti la Direzione del Demanio. Macerata 16 8.bre 1809.

- XLI. La Commissione Amministrativa in Roma de' Beni Ecclesiastici nomina l'Ingegnere Mollari per tutte le occorrenti operazioni da farsi nel Dipartimento del Trasimeno. Roma 18 Luglio 1814.
- XLII. L'Ingegnere in Capo di Roma esterna alla Commissione sud.a la sua piena soddisfazione che trova nelle opere del Mollari riguardanti i Restauri dei Fabbricati. Roma 18 Luglio 1814.
- XLIII. L'Accademia delle Belle Arti del Disegno in Perugia senza alcuna richiesta del Mollari lo annovera fra il numero dei Professori Accademici con il solito Diploma. Perugia 5 7.bre 1815
- XLIV. Adì 19 Maggio 1815 l'Em.o Ercolani allora Tesoriere senza alcuna richiesta del Mollari lo nomina Ingegnere Camerale con spedizione di formale Patente. Roma 19 Maggio 1815.
- L'Em.o Guerrieri in seguito Successore lo conferma come sopra.
- XLV. La Pontificia Amministrazione di Macerata partecipa al Mollari che Mons.re Tesoriere Generale ordina debba lui solo riconoscersi per Camerale Ingegnere in tutta la Provincia. Macerata 7 Gennaio 1817.
- XLVI. La Santità di Nostro Signore nomina il Mollari Ingegnere in Capo in Urbino, e Pesaro. Roma 3 Gennaio 1818.
- XLVII. L'Em.o Cardinale Rivarola, che appieno conosce il Mollari esterna al medesimo la Sua viva compiacenza di tal nomina.
- XLVIII. Per il solo fine di Economia dell'Erario Mollari è nel numero degli Ing.ri Riformati, resta però abilitato nell'esercizio della Professione, e ritenere il grado onorario di Ingegnere in Capo, ed assicurato de' Compensi per li servizi prestati al Governo. Roma 24 Dicembre 1819.
- XLIX. L'Em.o Testaferrata Arcivescovo di Senigallia testimonia la buona condotta del Mollari, e la sua soddisfazione nelle opere dal medesimo per Suo Ordine eseguite.

- L. Il Governo assegna al Mollari la somma di sc. 150 annui vita durante. Roma 10 Maggio 1820.
- LI. Il medesimo Governo avvisa il Mollari che la somma sud.a gli verrà pagata dal pubblico Erario. Roma 16 Agosto 1820.
- LII. Il Potestà di Macerata prega il Mollari di tornare a far parte nella Deputazione del Pubblico ornato ora che si è restituito in Macerata.

Macerata, 8 Novembre 1822.

3*. 1834 agosto 6, Foligno

Istanza di A. Mollari al Delegato Apostolico di Perugia (AS PG, Governo Pontificio, Tit. V, Art. I, n. 17; Busta 1625).

Prot. G.le N.º 5437

«Eccellenza R.ma,

Antonio Mollari domiciliato ora in Fuligno Oratore U.mo di V.a E.a R.ma rispettosamente implora essere anche Egli ascritto nel Ruollo degli Ingegneri, Architetti, Periti onde nelle occorrenze dei Tribunali essere chiamato come lo fù in tutte le altre Città dello Stato sino dal 1808, che con Patente del Generale Tesoriere, di poi E.mo Lante fù Egli nominato Architetto, e Perito Camerale.

Nel 1814 come Ingegnere Architetto dalla Generale Amm.e de Beni Ecclesiastici stabilita in Roma di cui n'era Presidente Mons.r Rivarola, ora E.mo, fù' spedito nella Provincia dell'Umbria, e Trasimeno per lo ristabilimento di tutti i Monasteri, conventi, Chiese etc.; epoca in cui l'oratore ebbe l'onore senza alcuna sua richiesta di vedersi ascritto fra gli Accademici Professori di cotesta insigne Accademia di Perugia.

Nel 1816 con Patente di Perito Ingegnere, ed Architetto fu dal Tesoriere Generale di poi E.mo Ercolani mandato in Macerata, ordinando a quell' Amm.e de Beni Ecclesiastici, che le sole perizie del Mollari sarebbero state riconosciute dal Governo per valide.

Nel 1817 con Sovrana Nomina fu l'oratore fatto Ingegnere in Capo della Delegazione di Urbino e Pesaro; quindi nella riforma fatta per economia giubilato rilasciandogli grado, onori, e privilegi conferitigli. Nel 1824 in Roma dal Presidente del Tribunale dell'A.C., ora E.mo Grimaldi aggregato nel numero degli Ingegneri, Architetti, e Periti di esso Tribunale.

Nell' Anno medesimo fu da Roma il Mollari chiamato in Ravenna unitamente al figlio Luigi dall'E.mo Legato Rivarola dichiarandolo suo Ingegnere Architetto, e Perito di Fiducia; abbandonò le Romagne nel 1830 ristituendosi in Roma dopo aver in esse fatte moltissime operazioni di conseguenza come il nuovo Ponte d'Imola quello di Marignano sul Confine colla Toscana, e molti altri nelle varie nuove Strade da esso aperte con deviazioni di Fiumi.

Finalmente nel 1832 fù dal Governo unitamente al Figlio conferito l'alto onore di portarsi in Fuligno a disposizione di S.a E.a R.a Mons. Ign.o Gio: Cadolini ora Arcivescovo di Spoleto ed Amm.e della Mensa di Fuligno, in allora Commissario Speciale per i restauri degli Edifici danneggiati dal Tremuoto. Sciolta la Comm.ne de' Restauri dietro le gentili premure del sullodato Arcivescovo e di molti Cittadini invece di ritornare in Roma il Mollari si stabilì con tutta la sua Famiglia in Fuligno attendendo di essere onorato de comandi sulla sua Professione.

Ecco E.a R.ma che l'um.o Oratore ha descritta una porzione dei 63 Requisiti

che in originale trovasi presso di esso pronto ad esibirli a qualunque richiesta. Ora da V.ra Eccel.za R.ma attende la bramata grazia quale punto non dubita ottenere sapendo bene quanto sia V.a E.za amante delle Belle Arti, e protettore dei seguaci di esse.

Regesto Cronologico (1751-1834)

4*. 1751, aprile 11:

Celebrazione del matrimonio fra Ascenzo del q.m Giulio Antonio Mollari e Maria Tommasa del q.m Giuseppe Antonio Ferretti nella Parrocchia di S. Donato a Montolmo (APC, Corridonia, *Registro Matrimoni 1750-1781*, c. 8).

5*. 1752, marzo 4:

Battesimo di Petronilla Mollari, figlia dei coniugi Ascenzo Mollari e Maria Ferretti (APC, Corridonia, *Registro Battesimi*).

6*. 1760, luglio 25:

Battesimo di Vincenzo Mollari, figlio di Ascenzo Mollari e Maria Ferretti (APC, Corridonia, *Registro Battesimi*).

7*. 1763, novembre 7:

Battesimo di Angela Felice Mollari, figlia di Ascenzo Mollari e Maria Ferretti (APC, Corridonia, *Registro Battesimi*).

8*. 1768, giugno 7:

Battesimo in S. Donato a Montolmo di Antonio, Domenico, Roberto figlio di Ascenzo Mollari e Maria Ferretti, penultimo di quattro fratelli, 2 maschi e 3 femmine. (APC, Corridonia, *Registro Battesimi 1760-1787*, c. 43)

9*. 1777, luglio 26:

Perizia giurata (notaio Giuseppe Ciapponi) dei capomastri Ascenzo Mollari e Giuseppe Mucci di Mont'Olmo sulla capienza della Collegiata dei SS. Pietro e Paolo (1000 fedeli c.ca) e di quella di S. Donato (oltre 2000, escluso il sotterraneo), una volta aggiunte le sei cappelle laterali di progetto, e sull'impossibilità di ampliare la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, a causa della forma ovata e del contesto viario (APC, Corridonia, A. IV. I).

10*. 1788, marzo 29:

Aggiudicazione ad Ascenzo Mollari, per vendita giudiziaria, di una casa di Baldassarre Natali in Montolmo, Quartiere di San Giovanni, confinante da un lato con la Casa di Niccola Mercurij, dall'altro di Lucia Cingolani, dietro

di Felice Ant.o Mercurij, e davanti la strada pubblica (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Giuseppe Ciapponi, vol. 802, prot. 19, cc. 234-236).

11*. 1788, aprile 9:

Immissione di Ascenzo Mollari nel possesso della casa acquistata all'asta (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Giuseppe Ciapponi, vol. 802, prot. 19, cc. 249-250).

12*. 1788, giugno 26:

Retrovendita di un credito fruttifero di trenta scudi da Giacomo Mollari dimorante a Grosseto e rappresentato dal conte Giuseppe Foglietti Sinibaldi, al fratello Ascenzo (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Giuseppe Ciapponi, vol. 802, prot. 19, cc. 318-321.)

13*. 1789, maggio 11:

Antonio Mollari Architetto Muratore compila lo stato d'avanzamento dei lavori di ricostruzione delle mura a tramontana di Montolmo eseguiti dall'appaltatore Eugenio Mucci (AS MC, *Governatore Generale della Marca d'Ancona*, vol. 563, c. 259r).

14*. 1789, agosto 19:

Esequie in S. Donato a Montolmo di Maria Ferretti, di anni 60, moglie di Ascenzo Mollari (APC, Corridonia, *Libro dei morti 1769-1802*, n. 2221).

15*. 1789, dicembre (?):

Ricorso degli Zelanti di Monte dell'Olmo al Governatore contro il Deputato alla fabbrica, Giuseppe Foglietti, e l'appaltatore Eugenio Mucci per vizi esecutivi e ruberie loro addebitabili nella costruzione del tratto da poco ultimato delle mura a tramontana (dalla Chiesa di S. Antonio all'orto Ugolini) (AS MC, *Governatore Generale della Marca d'Ancona*, vol. 563, c. 262-63).

16*. 1789/90:

Istanza di Antonio Mollari Capomastro della Terra di Monte dell'Olmo al Governatore perché gli siano liquidate le sue prestazioni nella fabbrica del circondario (AS MC, *Governatore Generale della Marca d'Ancona*, vol. 563, c. 253).

17*. 1790, aprile 13:

Esegue i rilievi e la stima, per incarico dell'enfiteuta Pietro dello Staffolo, di tutte le case ed orto (eccetto la Chiesa, Sacrestia e Cappella della Madonna) esistenti nel terreno di S. Maria del Paradiso fuori Montolmo (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Gaetano Cola, vol. 858, cc. 229 sgg.).

17*. 1790, ottobre:

Antonio Mollari «architetto muratore» redige per il conte Giuseppe Foglietti Sinibaldi, Deputato alla fabbrica, il consuntivo economico dei lavori al nuovo “circondario” di Montolmo eseguiti dall'appaltatore Eugenio Mucci. (AS MC, *Governatore Generale della Marca d'Ancona*, vol. 563, cc.248 r.-263 r.).

18*. 1791, marzo 5:

Ascenzo Mollari vende a Marianna Pizzabiocca moglie di Nicola Ciccarelli una Casa nel Terziere di S. Giovanni a Montolmo, Contrada Porta del Molino, «presso da un lato, e di dietro la Casa di Serafino Perfetti, dall'altro in parte di Giuliano Volpini, ed in parte degli Eredi del q.m Francesco Rosi, e davanti la strada pubblica» per il prezzo di scudi 60. (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Gaetano Cola, vol. 855, cc. 47-50).

19*. 1792, settembre 5:

Ascenzo Mollari detta il proprio testamento, in cui dispone per la sua sepoltura nella Collegiata dei SS. Apostoli Pietro e Paolo ed istituisce eredi universali in egual porzione i due figli maschi don Vincenzo e Antonio con l'obbligo di fornire la dote alle sorelle nubili Petronilla ed Angela Felice o, se non intendessero maritarsi, di mantenerle in casa. (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Gaetano Cola, vol. 856, cc. 80 v. 85 r.).

20*. 1794, dicembre 12:

Redige la stima di una “cantinella” in contrada Castello a Montolmo, venduta dai fratelli Zero e dalla madre Maria ai fratelli Campogiani (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Giuseppe Puritani, prot. 5, vol. 698, c. 131r.).

21*. 1795, giugno 20:

Cessione di censo (160 scudi) sul fondo-capitale (4000 scudi) delle Cappellanie del Suffragio in Montolmo, da parte dei Canonici A. Marucci, D. Magrini e don Vincenzo Mollari al Conte Giuseppe Foglietti Sinibaldi, deputato dalla Compagnia del Ss.mo Salvatore per la nuova fabbrica della Chiesa e Spedale (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Carlo Lauri, vol. 902, cc.76-78).

22*. 1796, novembre 21:

È perito di parte nella lite fra il marchese Gregorio Ugolini e i fratelli Taffetani, proprietari di una casetta contigua, circa i lavori di impianto del nuovo Palazzo fuori Porta Romana in Macerata (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Francesco Antonio Salustri, vol. 4367, cc. 158-160).

23*. 1798, maggio 25:

Antonio e don Vincenzo Mollari dichiarano estinto il credito fruttifero a favore del padre Ascenzo e dei suoi eredi, creato dai coniugi Nicola Ciccarelli e

Marianna Pizzabiocca a garanzia della somma residua spettante ad Ascenzo per la vendita, in data 5 marzo 1791, di una casa a Montolmo posta nel Terziere di S. Giovanni in contrada la Porta del Molino (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Gaetano Cola, vol. 860, cc. 193 r-194 r).

24*. 1798, giugno 12:

La Comune di Macerata liquida un compenso all'Assistente Antonio Mollara (sic) per «le sue accurate prestazioni» nella demolizione degli stemmi posti sugli uffici pubblici e per la remozione del busto del Card. Carlo Emanuele Pio-Savoia dal Porton Pio (Vitali 1961).

25*. 1798, settembre 17:

Firma, con l'architetto Giov.Batt.a Vassalli di Monte San Giusto, in qualità di perito di parte eletto da Giov.Batt.a Barrolazzi, la stima delle case ricadute nell'eredità del fu Carlo Barolazzi di Montolmo. (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Carlo Lauri, vol. 904, cc. 243-258).

26*. 1798:

Rileva la pianta del convento di S. Francesco in Macerata, destinato ad alloggio per le truppe Francesi (AS MC, *Archivio Priorale*, mazzo 16, n. 1123).

27*. 1799-1806:

Mollari emigra e si stabilisce a Trieste. Vi torna da Montolmo nel 1806 per il disbrigo di alcuni affari (n.b.: nel *Transunto* del 1817 asserisce di avervi dimorato per nove anni).

28*. 1802, febbraio 26:

Durante il soggiorno a Trieste viene aggregato alla cittadinanza e al reggimento di Montolmo col grado di Primo Priore (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

29*. 1806, luglio 16:

Invia al Consiglio di Credenza di Montolmo il progetto di ristrutturazione del Palazzo Priorale, giusta l'incarico assegnatogli nel mese di febbraio (AS MC, *Dipartimento del Musone*, busta 138). Vedi: AS MC, *Governatore Generale della Marca (I^a Delegazione Apostolica)*, vol.564.

30*. 1806, settembre-ottobre:

Ricorre al Governatore di Macerata e Preside della Provincia Mons. Rivarola contro l'esposto inviato alla Sacra Consulta durante il suo viaggio di luglio a Trieste per estrometterlo dalla cittadinanza di Montolmo (AS MC, *I^a Delegazione Apostolica*, busta 14, fasc. n. 2).

31*. 1807, aprile 23:

È nominato suo “Familiare” da Mons. A. Rivarola (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

32*. 1807, aprile 25:

Riceve dal Tesoriere Generale della Marca, Mons. Lante, la nomina a Perito Ingegnere per l'estimo di tutti i fondi urbani della Provincia (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

33*. 1807, aprile 28:

Su raccomandazione di Canova e del Principe Filippo Colonna, il Re di Sardegna elegge Mollari Ingegnere per i lavori della città di Cagliari (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

34*. 1807, maggio 9:

Si reca a Roma per la stipula del relativo contratto (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

35*. 1807, giugno:

La missione a Cagliari viene annullata a causa del fabbisogno finanziario per le spese di guerra (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

36*. 1807, giugno 30:

Redige la perizia, previo sopralluogo, circa la stabilità della nuova Chiesa di S. Biagio a Montemilone, appaltata al capomastro Luigi Paglialonga secondo il progetto di Virginio Bracci (1789), in cui dissente dalle modifiche proposte dal perito Pietro Paolo Fontana a seguito del crollo del coperto, fornendo un proprio disegno di variante, approvato dal Collegio dei Canonici (ASC, Pollenza, *Fondo Corporazione del Melograno*, busta n. 49).

37*. 1807, luglio 3:

Redige la misurazione e stima dei fabbricati urbani del fu Carlo Ugolini, in contrada S. Agostino a Montolmo, spettanti ai fratelli marchesi Anton Clemente, Luigi, Alessandro, Giov. Battista e Giuseppe (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Arcangelo Cola, vol. 919, cc. 83r – 95v).

38*. 1807, agosto:

Compila la perizia dei restauri del Palazzo Pretorio di Montolmo danneggiato dal sisma dell'8 maggio 1805, per l'importo di 345 scudi (AS MC, *I^ Delegazione Apostolica*, busta 14, fasc. n. 2).

39*. 1807, settembre 19:

Il Consiglio di Credenza di Macerata esamina i progetti di Mollari e di Pietro

Augustoni per il rifacimento di Porta Mercato, per un importo rispettivamente di 1505,65 e 1459 scudi. Al riguardo il Consigliere Francesco Amici propone: «In vista dei diversi disegni presentati [...] sarei di parere che si rimettesse all'arbitrio dei Ss.ri PP. RR. L'elezione di due Sig.ri Deputati di questo med.o num.o, perché con la loro circospezione presa in esame la qualità, ed i requisiti dei summentovati disegni, ne facessero in altro Consiglio di credenza la ragionata loro relazione, onde ne resti sanzionata la scelta» (AS MC, *Archivio Priorale, Riformanze*, n. 147, cc. 28, 30).

40*. 1807, novembre 30:

Il Preside Generale della Marca gli commissiona la «Perizia e dettaglio delle strade di S. Ginesio tendenti una a Macerata, l'altra a Caldarola» (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

41*. 1808:

Il Tesoriere Generale, Mons. Lante, rilascia a Mollari la patente di Architetto e Perito Camerale.

42*. 1808, ottobre 2:

È nominato Ingegnere in Capo provvisorio dal Prefetto di Macerata che lo incarica di formare una "Topografia Terraquea" del Dipartimento del Musone (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

43*. 1808:

Il quadro previsionale di spesa dell'esercizio 1809 per lavori di strade e ponti nel Dipartimento del Musone comprende alcuni interventi (strada Lauretana da Porto Recanati al Ponte dell'Asola, di Pie di Ripa da Porta Romana all'imboccatura della carrareccia; restauri del Ponte del Musone sulla via Flaminia, del Ponte Rotondo, del Ponte di Porto Recanati, del Ponte di Potenza alla Marina e del Ponte dell'Asola, ecc.; la costruzione di nuovi ponti sulla Settempedana) periziati da A. Mollari (AS MC, *Prefettura Dip.to del Musone, Titolo XXVII*, busta 325, fasc. n. 1500).

44*. 1808, dicembre 11:

Forma, su richiesta del Comune di Cingoli, le piante, i profili e le perizie di alcune nuove strade (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

45*. 1809, gennaio 19:

Nomina da parte del Podestà Lazzarini dei componenti la Deputazione sull'Ornato pubblico del Comune di Macerata nelle persone di Antonio Mollari e Giuseppe Augustoni (architetti), Felice Ercolani, Telesforo Narducci e Ignazio Compagnoni. Le mansioni di Mollari e di Augustoni concernono "La sicurezza

dei Fabricati e Ornato publico” (AS MC, *Prefettura del Dipartimento del Musone, Titolo XXVII, rubr. 5, busta 344, n. 968*).

46*. 1809, gennaio 26:

È incaricato con Giuseppe Augustoni dal Podestà di Macerata di presentare un progetto “per solennizzare con un qualche monumento di Architettura” l’arrivo di S.M.I. e R. il Principe Eugenio (AS MC, *Prefettura del Dipartimento del Musone, busta 132, n. 968*).

47*. 1809, febbraio 12:

Esperimento d’asta per l’appalto dei risarcimenti delle strade urbane di Montolmo, secondo la perizia stilata da Antonio Mollari (AS MC, *Notarile di Corridonia, notaio Arcangelo Cola, vol. 920, cc. 16 r - 17 r*).

48*. 1809, febbraio 25:

Antonio Canova gli invia da Roma una lettera per assicurargli il suo sostegno riguardo alla nomina come Ingegnere in Capo del Musone (c/o Sig. Raffaele Santoro di Foggia).

49*. 1809:

Pubblica a Macerata, per il Cortesi, il *Dettaglio architettonico della Borsa o Loggia Mercantile eretta nel Porto Franco della Città di Trieste l’anno 1800 da Antonio Mollari architetto*.

Antonio Mollari, architetto, di anni 42, risulta parrocchiano di S. Maria della Porta in Macerata.

50*. 1809, settembre 25:

Rapporto al Prefetto sul «modo di dare libero corso alle acque nella strada settempedana avanti l’Ostaria di Treia» (AS MC, *Prefettura del Dipartimento del Musone, busta 345, n. 1432*).

51*. 1809, giugno- ottobre:

Procedimento giudiziario relativo al decesso (7 giugno 1809) di Angela Felice Mollari, di anni 45, sorella di Antonio, don Vincenzo e Petronilla Mollari, per frattura del collo riportata cadendo il 5 giugno da un tettuccio sopra il cortiletto di casa, a confine con il fornaciario Nicola Feroce. Dagli atti risulta che la famiglia Mollari dimorava a Montolmo in Contrada Porta di Sejano, ossia San Pietro, e che la moglie di Antonio, Giuseppina, di anni 25, risiedeva a Macerata in Contrada S. Martino. (AS MC, *Corte di Giustizia Civile e Criminale del Dip. to del Musone, Processi Criminali, busta n. 10, fasc. n. 268*).

52*. 1809, ottobre 16:

La Direzione del Demanio lo sceglie quale Perito per le stime degli stabili

ecclesiastici (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

53*. 1809, autunno-inverno:

Corrispondenza fra A. Mollari, Ingegnere in Capo provvisorio del Dip.to Del Musone, ed il Podestà di Petriolo, sui danni prodotti dalle acque de torrente Cremone ai Ponti e alle strade del circondario.

54*. 1810:

Figura fra i Consiglieri del Comune di Montolmo (ASC, Corridonia, *Registro delle sedute*, n. 63, c. 22v).

55*. 1810, febbraio-marzo

Aggiudicazione a Francesco Maria Lupidi muratore e Nicola Feroci fornaciaio dell'appalto del nuovo cimitero di Montolmo, per un importo di £. 6880, da eseguirsi secondo il progetto di Antonio Mollari (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Arcangelo Cola, vol. 920, cc. 101 r - 103 v).

56*. 1810, aprile 30:

Il Prefetto del Dipartimento del Musone rilascia patente per l'esercizio della professione d'Ingegnere Civile ad Antonio Mollari.

57*. 1810, settembre 2:

Aggiudicazione a Luigi Cacchiarelli dei lavori del Ponte sul torrente Cremone lungo la strada di Sangiusto (importo offerto £ 1600), secondo il Capitolato redatto da Antonio Mollari (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Arcangelo Cola, vol. 920, cc. 58 r - 59 v).

58*. 1810, ottobre 8:

Rapporto al Prefetto sul sopralluogo a Morrovalle, a seguito del reclamo di un vicino, per la verifica di quanto il Sig. Giacomo Cesanelli poteva "estendere la fabbrica della sua casa" posta in contrada S. Angelo, intrapresa senza permesso (AS MC, *Prefettura Dip.to del Musone*, busta 345).

59*. 1810, ottobre 15:

Il Consiglio Comunale di Montolmo, in riferimento alla sua perizia per la costruzione del Cimitero, dell'importo presuntivo di £. 8940,40, delibera di differire all'anno seguente l'appalto dei lavori, ponendo una metà della somma a carico dell'esercizio 1811 e l'altra nel bilancio preventivo del 1812 (ASC, Corridonia, *Registro delle adunanze*, n. 63).

60*. 1810, ottobre 19:

È «Architetto abilitato» a Macerata, insieme con Giuseppe Augustoni, Salvatore Innocenzi, Domenico Paolini e Giuseppe Ramponi.

61*. 1810, ottobre 20:

Appalto dei lavori di costruzione del Ponte nel Torrente Cremona sulla strada di Sangiusto, secondo il Capitolato redatto dall'Ing. Antonio Mollari, aggiudicati a Felice Antonio Cacchiarelli (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Arcangelo Cola, vol. 920, cc.58-59).

62*. 1811, marzo 9:

Accollo dei lavori della strada del nuovo Ponte a Chienti, secondo la perizia Mollari, da parte degli impresari Gelosi e Bravetti (AS MC, *Notarile di Corridonia*, vol. 920, cc. 97-98).

63*. 1811, marzo:

È incaricato di individuare, di concerto con l'Ing. Giuseppe Augustoni, nell'ex convento dei Minori Osservanti di Macerata, i locali da assegnare all'abitazione del Parroco di S. Croce (AS MC, *Dipartimento del Musone*, busta 317, fasc. 1472, sottofascicolo 12).

64*. 1811, luglio:

Contratto fra la Congregazione di Carità di Montolmo e l'aggiudicatario dell'appalto. Antonio Bolognesi, per la nuova fabbrica dell'Ospedale secondo il progetto di A. Mollari (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Maurizio Pascucci, vol. 930, cc. 197r-202r).

65*. 1811, settembre 3:

È registrata a Macerata la perizia di Mollari per la determinazione del valore del Ponte in Chienti in riferimento alla vertenza fra i m.si Ugolini e i sigg. Pascucci di Montolmo.

66*. 1811, settembre 28:

Contratto fra la Congregazione di Carità e l'aggiudicatario dell'appalto, Antonio Bolognesi, per la nuova Fabbrica dell'Ospedale a Montolmo, secondo il Disegno e la Perizia dell'Ing. Antonio Mollari, dell'importo di £. 7325 (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Maurizio Pascucci, vol. 930, cc. 196-202).

67*. 1811, ottobre:

È incaricato dal Perito Demaniale Belardini di occuparsi con l'Ing. Giuseppe Augustoni dello scorporo dall'ex convento di S. Giuseppe a Osimo dei locali di abitazione del Parroco e del custode (AS MC, *Dipartimento del Musone*, busta 317, fasc. 1472, sottofascicolo 10).

68*. 1811, ottobre 6:

Il Consiglio Comunale di Montolmo respinge la proposta di gratifica a Mollari, considerata eccessiva, per i sopralluoghi effettuati al Ponte sulle vene in Chienti:

«I Consiglieri unanimemente hanno rappresentato che le spese sono troppo gravose e che la gratificazione accordata all'Ingegnere Mollari è ben vistosa, e non proporzionata alla fatica di poche visite fatte al ponte in Chienti, che indipendentemente da ciò la gratificazione stessa dovrebbe esser ripartita colla Comune di Macerata, come quella che fruisce ugualmente del Ponte sul Chienti, il quale divide i due territori».

69*. 1811, ottobre 14:

Contratto di appalto dei lavori “pel Ponte da costruirsi sul luogo così detto delle Vene in Chienti nel passo di Macerata” aggiudicati al muratore Francesco Maria Lupidi, “nella maniera e forma espresse nel disegno Mollari” (AS MC, *Notarile di Corridonia*, notaio Maurizio Pascucci, vol. p30, cc. 265r-266v).

70*. 1811, ottobre 20:

Memoria di A. Mollari al Sindaco di Petriolo circa la controversia fra i frontisti e il Deputato al riattamento della strada che conduce al Molino (AS MC, *Prefettura del Dipartimento del Musone*, titolo XXVII, busta 325).

71*. 1811/12:

Progetto della nuova strada detta di Cardarello in Comune di San Ginesio.

72*. 1811/12 (?):

A Montolmo perizia alcuni lavori per la Collegiata dei SS. Pietro e Paolo, allora in corso di esecuzione, su progetto di G.Valadier, da parte del capomastro Francesco Maria Lupidi.

73*. 1811/12:

Fornisce il progetto per la ricostruzione di Porta del Molino a Montolmo e dirige i lavori di ripristino delle mura castellane (Bartolazzi 1887).

74*. 1812, settembre 26:

Il Consiglio Comunale di Montolmo, formulando il bilancio preventivo per il 1813 determina in £. 170,10 il compenso da corrispondere a Mollari per le sue prestazioni tecniche. (ASC, Corridonia, *Registro delle adunanze*, n. ?).

75*. 1813, marzo 21:

Compie con Salvatore Innocenzi, giusta l'Ordinanza Municipale 1223, un sopralluogo alle case pericolanti in contrada S. Liberato di Macerata, per valutare il pericolo di crollo ed assumere i provvedimenti tecnici del caso (AS MC, *Archivio Comunale di Macerata*, busta 131).

76*. 1813, marzo 29:

Sottoscrive, con il Podestà e gli altri membri della Deputazione d'Ornato, le

norme per la presentazione di domande relative a lavori da eseguire su fabbricati prospicienti le strade pubbliche di Macerata (AS MC, *Archivio Comunale di Macerata*, busta 132).

77*. 1813, 13 maggio:

Mollari presenta alla Deputazione d'Ornato di Macerata la *Pianta per la conformazione della Piazza da stabilirsi fuori di Porta Mercato*. La Deputazione approva il progetto «nella forma quadrilunga» disponendo «che frattanto siano disposti i termini ne' suoi principali punti, che serviranno di confine per quelli Fabricati, che vorranno intraprendersi».(AS MC, *Archivio Comunale di Macerata*, busta 132).

78*. 1813, giugno:

Supplisce l'arch. Salvatore Innocenzi, assente dalla fine di maggio, nella direzione dei lavori per il nuovo Cimitero di Macerata, da erigersi al posto della ex chiesa di S. Maria della Fonte secondo il progetto dell'Ingegnere in Capo Vincenzo Berenzi, controbattendo alle riserve dell'appaltatore Domenico Serafini (AS MC, *Archivio Comunale di Macerata*, busta 150).

79*. 1813, luglio 1:

Gli è rilasciata dal Comune di Macerata la Patente per l'esercizio della professione di Ingegnere.

80*. 1813, luglio 22:

Progetto per la ristrutturazione del portico e della facciata del Palazzo Comunale di Macerata (AS MC, busta 238, n. 61).

81*. 1814:

Rileva il pericolo di crollo del tetto del Teatro L. Rossi di Macerata.

82*. 1814, marzo 23:

Parere di A. Mollari al Prefetto sul reclamo dei frontisti F.lli Illuminati circa il mancato completamento della selciatura della strada urbana di Urbisaglia (AS MC, *Dipartimento del Musone*, Titolo XXVII, busta 344, n. 35).

83*. 1814, maggio 19:

Il Tesoriere Generale card. Ercolani lo nomina Ingegnere Camerale della Provincia di Macerata (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*)

84*. 1814 ss.gg:

Progetta il Palazzo di Filippo de Santis a Matelica

85*. 1814, luglio 18:

La Commissione Amministrativa dei Beni Ecclesiastici, presieduta da Mons. Rivarola, lo incarica del ristabilimento dei monasteri e delle chiese già esistenti nei soppressi Dipartimenti del Trasimeno ed Umbria, con l'ordine di stabilirsi a Perugia (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

86*. 1814, settembre 5:

È aggregato all'Accademia di BB. AA. di Perugia (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

87*. 1815:

Compie i lavori di riparazione della copertura del Teatro di Macerata (Baroni).

88*. 1815:

Acquista la casa d'abitazione a Macerata, in via S. Maria della Porta, già proprietà di Giuseppe Luigini. La stessa perviene in eredità nell'ottobre 1843 al figlio Luigi (AS MC, *Catasto maceratese*, n. 193, c. 120).

89*. 1815, febbraio 12:

Fa istanza perché gli siano compensati gli elaborati a suo tempo redatti per il restauro del Palazzo Comunale di Macerata (AS MC, *Archivio Comunale di Macerata*, busta 1003).

90*. 1815, maggio 19:

Il Tesoriere Generale Luigi Ercolani designa Antonio Mollari quale Architetto Camerale del Dipartimento di Macerata, in sostituzione di Giuseppe Augustoni, nel frattempo scomparso, subentrato al padre Pietro il 24 novembre 1801 (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

91*. 1815, giugno 10:

Rapporto al Podestà di Macerata sulla ricostruzione della nuova facciata della Casa di Domenico Vecchiotti (AS MC, *Archivio Comunale di Macerata*, busta 132).

92*. 1816:

È inviato come Perito Ingegnere a Macerata dal Tesoriere Generale Mons. Ercolani.

93*. 1816, dicembre 23:

Redige un memoria per il Governatore Apostolico Mons. Nembrini riguardo alle fortificazioni delle sponde del fiume Chienti lungo la strada marittima di Civitanova (AS MC, *Delegazione Apostolica*, busta, 805).

94*. 1816, marzo 16:

Richiesta, a firma di A. Mollari e Mons. Nembrini, del pagamento da parte del Comune di Montesanto delle perizie per la ristrutturazione dei muraglioni di sostegno dell'abitato (AS MC, *Delegazione Apostolica*, busta 805, nn. 46-58-93-94).

95*. 1816, aprile 17:

Ottiene, in via transattiva, un compenso di f. 250 per l'ineseguito progetto di restauro del Palazzo Comunale di Macerata (AS MC, *Archivio Comunale di Macerata*, busta 1003).

96*. 1816/17:

Relazione di A. Mollari sul rinforzo delle sponde del Chienti, territorio di Civitanova, sopra il ponte della strada marittima nei terreni di proprietà dei frontisti Asclepi e conte Graziani (AS MC, *Delegazione Apostolica*, busta 805, nn. 60 sgg.).

97*. 1817, gennaio 31:

Redige la Perizia dei lavori di risarcimento dei Muraglioni della Terra di Montesanto (AS MC, *Delegazione Apostolica*, busta n. 805).

98*. 1817, aprile-agosto:

Rapporto di A. Mollari sui danni prodotti dal fiume di Matelica alla via Clementina presso Cerreto d'Esi e sui relativi lavori di riparazione (AS MC, *Delegazione Apostolica*, busta 805, n. 66).

99*. 1817, novembre 6:

Istanza di A. Mollari al Delegato Apostolico affinché gli venga mantenuto il posto di Ingegnere in Capo nella Provincia di Macerata (AS Roma, *Consiglio d'Arte, Transunto 1817*).

100*. 1817, novembre 14:

Trasmissione del certificato di collaudo di A. Mollari dei lavori di riparazione al Palazzo Apostolico di Sanseverino eseguiti dal capomastro Gaspare Maccari (AS MC, *Delegazione Apostolica*, busta 805, n. 228).

101*. 1817:

Firma il *Catasto* di Macerata.

102*. 1818, gennaio 3:

Rilascia il certificato di collaudo e conto finale dei lavori di riparazione al Palazzo Apostolico di Macerata eseguiti da Antonio Morresi (AS MC, *Delegazione Apostolica*, busta 806).

103*. 1818, gennaio 3:

Riceve dal Card. Consalvi comunicazione della nomina a Ingegnere in Capo di Acque e Strade della Delegazione di Urbino con ordine di presentarsi a Mons. Delegato di Pesaro entro il 15 gennaio, per assumere immediatamente il proprio posto. (copia c/o AS PG, *Delegazione Apostolica*).

104*. 1818, giugno 12:

Presenta il collaudo dei lavori di riparazione del Palazzo Apostolico di Macerata, per un importo di scudi 389, sulla scorta di Perizia dell'Ing. Mollari, appaltati il 2 ottobre 1817 al capomastro Antonio Morresi (AS MC, *Delegazione Apostolica*, busta n. 806).

105*. 1819:

In Macerata ha casa d'affitto con un piccolo orto, fra Bulgarini ed Aurispa, di piani 4 e complessivi vani II (*Mappa 756/57 n. 979*).

106*. 1820:

Scriva da Pesaro a Trieste per reclamare la liquidazione definitiva delle sue spettanze per i lavori della Borsa. (Zanni 1982).

107*. 1821-23:

Ristruttura la chiesa di S. Maria della Porta in Macerata.

108*. 1822, novembre:

Gli viene chiesto di tornare a far parte della Deputazione di Pubblico Ornato di Macerata.

109*. 1823, agosto:

Pratica per il rinnovo della Patente di architetto ad Antonio Mollari dopo la cessazione del servizio a Pesaro nel dicembre 1819 (AS MC, *Delegazione Apostolica*, busta 677, fasc. 22).

110*. 1823, novembre 20:

La moglie Giuseppina fa quietanza delle spettanze di Antonio per il rimaneggiamento della chiesa di S. Maria della Porta a Macerata.

111*. 1824:

È aggregato da Mons. Grimaldi nel numero degli Ingegneri, Architetti e Periti del Tribunale Capitolino.

112*. 1824, giugno 30:

Gli è rinnovata dal Delegato Apostolico di Macerata la Patente per l'esercizio

della libera professione di Ingegnere Civile in tutto lo Stato Pontificio (copia c/o AS PG, *Delegazione Apostolica*).

113*. 1824-30:

È in servizio, assieme al figlio Luigi, presso la Legazione di Ravenna come tecnico di fiducia del card. A. Rivarola che lo impiega ripetutamente nel collaudo delle opere di «arginatura, navigazione e strade» date in appalto nelle Romagne (AS RA, *Lavori di Acque, Strade e Fabbriche*, bb. 1733-1747, passim; *Ingegnere di Acque e Strade*, bb. 81-98, passim).

114*. 1830:

Rientra a Roma da dove nel '32 viene inviato a Foligno con il figlio Luigi per le riparazioni dei danni causati dal terremoto (Sensi 1980).

115*. 1834, agosto 9:

Presenta istanza al Governatore di Foligno per essere iscritto nel ruolo degli Ingegneri e Architetti Periti esercenti in questa Apostolica Delegazione. Dall'attestazione in data 2 settembre 1834 del Delegato Apostolico, inclusa nel plico n. 5437, risulta che Mollari aveva trasferito il suo domicilio a Foligno nel 1832. (AS PG, *Governo Pontificio*, Titolo V, Art. 1°, busta 1625).

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Paolo Belardi, Gianfrancesco Berchiesi, Sabina Carbonara Pompei,
Fausto Carratù, Giuseppe Cruciani Fabozzi, Elisa Debenedetti,
Fulvia Fabbi, Alessandro Gambuti, Maria Elena Lascaro, Nora Lombardini,
Fabio Mariano, Mauro Saracco, Fabio Sileoni, Orietta Verdi, Nicoletta Zanni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362

ISBN 978-88-6056-448-1